ANNO XLVII MATTINO [redacted] TORINO, Domenica 2 Novembre 1913 MATTINO NUM. 304

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

La domenica dei ballottaggi

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Habent oculos...

Esaminando le accuse che sono state fatte al suffragio universale in riguardo al risultato delle presenti elezioni, abbiamo avuto modo di esprimere il nostro pensiero. Abbiamo dimostrato con uno sguardo alla storia parlamentare che quelle accuse e quei lamenti hanno accompagnato tutte le grandi riforme elettorali; lungi dal negare gli inconvenienti ed i mali che sono emersi in questo primo esperimento fra noi, abbiamo mostrato come essi non bastino a far condannare una riforma che non può dare tutti i suoi benefici che in progresso di tempo, mentre è già oggi evidente che i mali giustamente lamentati non derivano affatto dalla nuova falange di elettori ma dalla vecchia che se ne è stata tranquillamente a casa. Sarebbe più esatto affermare che del voto si sono veramente mostrati degni, usandone, i nuovi elettori, che non i vecchi.

Per cui, se i nemici del suffragio universale volessero meditare con maggiore oggettività sulla grande riforma, dovrebbero a poco a poco convenire che non solo i loro appunti non reggono, ma sono alquanto in contraddizione con quello che fino a ieri hanno scritto.

Quali erano le accuse principali che gli oppositori dell'on. Giolitti muovevano alla nostra vita politica parlamentare? Erano due. L'on. Giolitti, dicevano i suoi avversari, ha fatto, fra alcuni beni, due massimi mali: ha ridotto il governo dell'Italia ad una dittatura personale ed ha, con la creazione di una enorme maggioranza, procurato la dissoluzione dei vecchi partiti. Le conclusioni di questa doppia azione erano chiare: ne era sorto un marasma parlamentare, perchè i deputati rimettevano all'uomo strapotente la risoluzione dei problemi maggiori della vita nazionale, abdicando alle proprie iniziative; ogni fecondo dibattito era abolito, e la stessa enorme maggioranza, non avendo più avversari da combattere si infiacchiva sotto il peso della sua opulenza.

Era una critica acerba ed esagerata, ma non era totalmente infondata. La maggioranza che seguiva l'on. Giolitti aveva realmente abdicato nelle sue mani il peso maggiore della responsabilità legislativa. Ma ingiusto fu il far risalire all'on. Giolitti la responsabilità di questa situazione. Se la « dittatura » (chiamiamola pure così) c'era di fatto non c'era per volontà del dittatore. Ciò che accadde nella scorsa legislatura alla nostra Camera era il fenomeno naturale e fatale che avviene in qualunque parlamento quando compare un uomo politicamente forte: man mano gli avversari si stancano e si allontanano o passano tra le file del trionfatore: ma questo reale stato di cose, come non era colpa dell'on. Giolitti, così non era da lui desiderato. Non crediamo di tradire alcun segreto affermando che l'on. Giolitti non era punto soddisfatto di quella pletorica maggioranza. E che non ne fosse soddisfatto, basterebbe l'esame della sua azione politica in questi ultimi due anni per dimostrarlo. Quest'uomo, a cui si è fatto rimprovero di crearsi una maggioranza soverchiante per esercitare una dittatura, fece ciò che non fanno generalmente i presidenti dei ministeri: cercò con tutti i mezzi di spezzarla. E' storia di ieri e incontrovertibile. A quella sua maggioranza, a cui per la varietà stessa degli elementi politici di cui era composta, era precluso un atteggiamento riformatore vivacemente affermativo, a quella maggioranza che desiderava evidentemente un vivere quieto, egli presentò progetti e riforme che non solo non chiedeva, ma che era ben lungi dal desiderare. Cominciò col presentarle un progetto di legge fatto apposta per disgregarla: il progetto sul Monopolio delle Assicurazioni. E la sua aspettativa non fu delusa: tutti ricordano le agitazioni e le vivaci polemiche con cui quel progetto fu accolto quando fu presentato: esso passò poi con relativa facilità quando l'impresa di Libia aveva smorzato con preoccupazioni più alte l'ardore dei dissenzienti; ma come si potrebbe affermare con giustizia che l'on. Giolitti informasse la sua condotta soltanto ad un quieto vivere e ad un desiderio di dittatura?

Non basta; a quella sua stessa maggioranza egli presentava poco di poi un altro progetto infinitamente più ardito: il suffragio universale. Se c'era riforma atta, per principio, a disgregare una maggioranza, era questa. Tutti ricordano che fu definita dagli avversari un salto nel buio. Ora tutti vorranno ammettere che un uomo che voglia conservare la sua « dittatura » e fortificare la sua maggioranza, non la costringe verosimilmente a saltare nel buio. Poichè nemmeno i più tenaci avversari dell'on. Giolitti possono credere che egli non si rendesse conto delle incognite che quella riforma involgeva. Nonchè un uomo della levatura dell'on. Giolitti, qualunque più modesto ingegno politico avrebbe compreso che chiamando alle urne cinque milioni di nuovi elettori era impossibile non modificare in qualche parte almeno la situazione parlamentare. Se egli avesse veramente mirato alla conservazione della sua maggioranza ed alla « dittatura », il suffragio universale sarebbe stata l'ultima delle leggi che poteva venirgli in mente di proporre.

Evidentemente, l'on. Giolitti ha una mentalità diversa da quella che i suoi avversari si sono compiaciuti di attribuirgli. Egli, che era onnipotente in Parlamento, che contava una Maggioranza disposta a seguirlo anche con qualche disagio e con qualche amarezza, deve aver compreso i pericoli di quella sua stessa onnipotenza: deve aver compreso che quella Maggioranza in cui i partiti venivano a smussare i loro caratteri più vivaci, poteva presto o tardi, per lui e pei suoi successori, convertirsi in una debolezza, in un peso morto, o non ben vivo, e nella acque di quella Maggioranza che gli avversari si piacquero di definire una morta gora, gettò il sasso del suffragio universale.

Che cosa abbia prodotto, l'abbiamo visto: alcuni mali, che non neghiamo, ma alcuni beni, che già si possono valutare. E il primo dei beni è appunto quel delinearsi di partiti parlamentari, che l'on. Giolitti era accusato di dissolvere con le arti più sottili e più tenebrose.

Si era fatto colpa all'on. Giolitti dell'attenuamento dei partiti e del loro scolorarsi in una grigia Maggioranza. Non era sua la colpa. I partiti non sono entità, che un Ministro per quanto forte possa creare colla sua volontà: i partiti, quando sono infiacchiti, non si rinnovano che sotto la spinta di fatti o dinanzi all'affacciarsi di nuovi problemi. Ed è precisamente ciò che ha fatto l'on. Giolitti provocando colle elezioni a suffragio allargato una nuova situazione parlamentare, tale da permettere l'esame e la risoluzione di nuovi problemi.

Crediamo che su questo fatto non ci possa essere dubbio. Gli avversari stessi del suffragio hanno messo in luce, in questi giorni, i caratteri più salienti di queste elezioni: l'aumento dell'Estrema a Sinistra, l'incremento dei cattolici a Destra. Con una Estrema Sinistra, che ammonterà a cento e trenta persone, ci sembra che sia oramai puerile parlare di marasma parlamentare e di dittatura: se mai c'è da temere anzi che la vivacità combattiva sia persino eccessiva. Dunque, non più ombra di dittatura e nessun pericolo di Maggioranza pletorica. Finalmente, nella nuova Camera si disegneranno i due partiti antagonistici, che da che mondo è mondo hanno diviso le Assemblee legislative: i conservatori da una parte: i progressisti dall'altra.

Ma a questo punto ci sentiamo rivolgere una naturale obbiezione. Va bene, ci si dirà; avremo alla Camera una più vivace rappresentanza dei rossi e dei neri, ma questa maggior combattività degli estremi è stata ottenuta a spese e col danno del partito costituzionale.

A questa obbiezione non è difficile la risposta. Non si poteva diminuire la lamentata pletora di una Maggioranza troppo grigia se non obbligando gli elementi più eterogenei a uscirne: ora fra le due ali estreme si formerà logicamente e naturalmente un partito liberale costituzionale, non più idropico, ma compatto ed omogeneo. In un'assemblea in cui la tensione delle tendenze opposte è così grande, basterà gettare una proposta di carattere vivace e reciso, perchè le due tendenze si schierino immediatamente di fronte. Non sarà nemmeno necessario che ci pensi il Governo: ci penseranno verosimilmente i partiti stessi, e già vediamo come i socialisti affilino proposte importanti di iniziativa parlamentare. Non sarà neanche questo senza inconvenienti di dibattiti accesi; ma, ad ogni modo, avrebbero torto di lagnarsene coloro che ieri ancora lamentavano la scomparsa dei partiti, l'infiacchimento delle discussioni e la mancanza di un vivace controllo parlamentare dell'azione governativa.

Non sarà tutto bene, diciamo; non tutte queste lotte saranno senza pericolo di crisi, ma è questo il riflesso inevitabile di ogni intensa vita parlamentare, e tra un'attività, forse fin troppo vivace, e l'atonia, non è dubbia la scelta. Ma sin d'ora possiamo prevedere che non tutte quelle lotte saranno infeconde. Vi sono all'orizzonte politico e sociale problemi e riforme politiche ed economiche, che nella Camera passata non era possibile, nonchè risolvere, affrontare. In questa nuova Camera, invece, un Governo arditamente fattivo, è certo di trovare appoggio per ogni più coraggiosa riforma: non avrà a temere che le sue proposte abbiano a cadere nell'indifferenza, o siano oppresse in germe dalla ripugnanza istintiva che una Maggioranza eterogenea prova per qualunque atto politico, che possa dividerne la compagine e diminuirne l'onnipotenza. Soltanto una miopia politica può non vedere il mutamento benefico che ha già virtualmente recato il suffragio parlamentare.

Noi siamo certi che la Camera nuova sarà chiamata a risolvere problemi la cui risoluzione sarebbe stata difficile, per non dire impossibile, colla Camera vecchia. Come questa pareva composta appositamente perchè la grande impresa libica trovasse il consenso unanime, senza di cui i nemici nostri di Europa, avrebbero trovato il modo di fiaccare la rinascente anima italiana, così la nuova Camera pare a noi sia destinata a gettare le basi delle grandi riforme democratiche nel campo economico e finanziario.

Non siamo profeti, nè figli di profeti: ma crediamo non sia difficile intuire che quando l'on. Giolitti vorrà prendersi un congedo meritato, dopo circa tre anni di enorme lavoro, gli succederà un Ministero con qualche prevalenza di Destra: ma poco dopo l'on. Giolitti ritornerà sulla scena politica con un Ministero di accentuata Sinistra: l'Estrema Sinistra sarà trascinata dalla fatalità degli eventi, dallo stesso suo numero, a fare opera attiva, positiva, e cooperare o nel Ministero, o fuori del Ministero, con quegli uomini, che dimostreranno di sapere coraggiosamente applicare quanto vi è di applicabile nel suo programma, sotto pena di fallire al suo compito e di ripresentarsi ai futuri suffragi completamente esautorata.

E allora il suffragio universale avrà giudici più sereni, come a poco tempo di distanza, li ha avuti il combattutissimo monopolio delle Assicurazioni.

I ballottaggi in 10 collegi dell'Emilia rossa

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 1, mattino.

Bologna I — Sono in ballottaggio l'on. Giuseppe Bacchelli, liberale, deputato uscente, e l'on. Claudio Treves, socialista ufficiale. I radicali, il cui candidato prof. Luigi Silvagni ha raccolto voti 2106, hanno deliberato di appoggiare l'on. Treves. Se i voti del Silvagni si riverseranno sul Treves, questi avrà una maggioranza enorme. Ma quei 2106 voti rappresentano una x incognita.

Bologna III — Il liberale conte Francesco Cavazza è in ballottaggio col socialista ufficiale Leonello Grossi. Se i 2225 voti raccolti dall'altro soccombente candidato liberale avvocato Germano Mastellari si riverseranno sul Cavazza, solo allora il Grossi resterà soccombente. Il Circolo monarchico popolare del 3.o collegio, che aveva per vessillifero l'avvocato Mastellari, ha deliberato l'astensione. La deliberazione sarà rispettata?

Budrio — Il ballottaggio è stato proclamato fra l'on. Guido Podrecca, deputato uscente, e l'avv. Giuseppe Emanuele Modigliani, socialista ufficiale. L'on. Podrecca ha dichiarato di ritirarsi dalla lotta, ma questo ritiro sarà mantenuto?

Ferrara — L'on. Pietro Niccolini, liberale, deputato uscente, ha deciso, con una lettera pubblica, di ritirarsi. E' assicurata l'elezione dell'avv. Ercole Trotti Mosti, segretario politico del partito radicale. A Ferrara si è formata, dopo la battaglia di domenica scorsa, l'unione dei partiti popolari sul nome del Mosti, unione che vanta una forza tale da seppellire sotto una valanga di voti l'avversario del Mosti.

Carpi — Il ballottaggio fra il liberale dottor Giovanni Bertesi ed il socialista ufficiale avvocato Confucio Basaglia assicurerà la vittoria a quest'ultimo, poichè i 3485 voti raccolti dal deputato uscente Alfredo Bertesi si riverseranno sul Basaglia.

Castel San Giovanni — Le previsioni sono in favore del socialista ufficiale Nino Mazzoni, il quale è in ballottaggio col deputato uscente avv. Camillo Piatti.

Correggio — Sembra sicura la rielezione dell'on. Vittorio Cottafavi, che ha per competitore il socialista ufficiale Amilcare Storchi.

Ravenna I — Dopo il ritiro di Giovanni Bacci, socialista ufficiale, è sicura l'elezione del repubblicano Giovanni Battista Pirolini.

Ravenna II — Una lotta accanita si svolgerà in questo collegio ove si contendono la vittoria Nullo Baldini, socialista ufficiale, e l'avvocato Ulderico Mazzolani, repubblicano. Non è possibile fare previsioni.

Lugo — Il ballottaggio fra il tenente generale Tullo Masi, costituzionale uscente, ed il dottor Umberto Brunelli, socialista ufficiale, si presenta favorevole al Masi poichè i repubblicani, i quali hanno raccolto 1521 voti sul loro candidato Pirolini, hanno deciso l'astensione. Però l'urna potrebbe serbare una sorpresa.

Il Vaticano sospende il *non expedit* pei ballottaggi di Roma?

Roma, 1, notte.

La Vita dice di potere assicurare che il Vicariato ha fatto sapere ai parroci che tutti i cattolici dei due Collegi di Roma, dove si ha lotta, possono liberamente accorrere alle urne.

L'ultima ora d'intensa lotta a Roma

Ferri, Barzilai, Bissolati per Campanozzi e Caetani: un comizio di 5000 persone - Grandiosa dimostrazione per Federzoni - I conati della Massoneria - La discordia tra i repubblicani.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 1, notte.

A poche ore dall'ultima giornata elettorale le condizioni dei 102 collegi dove i ballottaggi avvengono si annunciano, salvo poche eccezioni, relativamente calme. In taluni collegi, come per esempio i collegi 1.o e 4.o di Roma, all'ultima ora si spargono voci tendenziose per generare il dubbio che domani gli elettori saranno disturbati dinanzi e nelle sezioni elettorali. Il Governo ha preso minute e severe misure perchè in tutti i collegi dove avvengono i ballottaggi la completa libertà dei votanti non sia disturbata in alcun modo, nè dentro nè fuori delle sezioni elettorali. I funzionari di P. S., che hanno a loro disposizione reparti di truppa, hanno l'ordine rigido, preciso e tassativo di reprimere qualunque tentativo, non solo di violenze e di intimidazione, ma solo che tenda ad infastidire chi si reca a votare. Chiunque e a qualunque partito appartenga, può dunque recarsi domani tranquillamente a votare.

Il numero dei ballottaggi è di 102, ma in parecchi collegi uno dei candidati si è ritirato, cioè: a Desio, Silva; a Gonzaga, Maraini; a Marostica, Bonocasa; a Conegliano, Ottavi; a Ferrara, Ciccarone; a Roma (4.o) Caetani; a Viterbo, Zeppa; a Sciacca, Amato; a Pozzuoli, Strigari; a Girgenti, Gallo; a Caluso, Facelli. Com'è noto, per disposizioni di legge, il ritiro di un candidato non può implicare il ritiro della candidatura, la quale rimane malgrado il ritiro del candidato stesso e deve seguire il suo destino nei riguardi degli elettori, che possono votare volendo, il nome del candidato ritiratosi, salvo al medesimo, dove venga eletto, confermare il ritiro o piegarsi alla volontà espressa dal corpo elettorale. Quanto al numero dei votanti che parteciperanno alle elezioni di ballottaggio le previsioni sono disparate. Dai calcoli fatti domenica passata sembra che in Italia abbiano votato 5 milioni e 300 mila elettori su circa 8 milioni e 130 mila iscritti. Quindi, nella prima convocazione dei comizi a suffragio allargato sarebbe concorso alle urne il 52,89 per cento degli iscritti, cifra non forte in verità, se si pensa che nel 1909 si recò alle urne ben il 65,3 per cento degli iscritti, cioè 1.903.687 votanti su 2.930.000 iscritti. Ora, supponendo che domani nello sforzo decisivo del ballottaggio i votanti oltrepassino questa cifra, essi si avvicineranno di molto al 70 per cento di elettori fra vecchi e nuovi.

Nei due collegi di Roma, dove avverrà il ballottaggio, l'animazione è straordinaria. Lo sforzo dei due blocchi in lotta, cioè del blocco popolare e del blocco costituzionale, è intensissimo per portare rispettivamente il maggiore numero possibile di elettori alle urne. Le previsioni diventano all'ultima ora difficili anche per il quarto collegio dove il blocco, malgrado la rinuncia dell'on. Caetani prepara una grande manifestazione sul suo nome. L'intervento all'ultimo momento della lotta degli on. Barzilai, Ferri e Bissolati a favore del duca Caetani ha fatto rialzare di qualche poco le azioni dell'ex-deputato antilibico. L'on. Bissolati ha inviato a Caetani la seguente lettera che viene divulgata mediante manifesti sulle cantonate.

« *Mio caro Caetani*, sono felice di vedere attraverso questa fosca ora emergere su tutto il tuo spirito. Tu hai vinto in ogni modo. — Tuo *Bissolati* ».

Altre personalità politiche hanno telegrafato all'onorevole Caetani, approvando la sua condotta e protestando contro i sistemi degli avversari repubblicani indipendenti. Eccovi il testo dei telegrammi di Enrico Ferri e di Napoleone Colajanni:

« Non potevi agire nè più nobilmente, nè più logicamente. Il tuo atto è esempio educatore che frutterà insegnamenti efficaci ad amici e ad avversari, e frattanto ti conferma e ti raddoppia la stima e la simpatia solidale di tutti gli onesti, e fra questi del tuo affezionatissimo ed amico. Firmato: Enrico Ferri ».

« Apprendo con dolore la decisione dei repubblicani di Roma, nociva alla candidatura Caetani. Se qualcheduno tenesse in conto la mia parola, vorrei scongiurare a votare contro il nazionalista. Spero che Barzilai farà sentire la sua voce in tal senso. Firmato: Napoleone Colajanni ».

Salvatore Barzilai poi ha inviato da Genova questo dispaccio al *Messaggero*:

« Impegnato qui in una bella battaglia democratica sui nomi di Carcassi e di Canepa, in coerenza con lo stesso pensiero politico faccio fervidi voti per la vittoria di Antonio Campanozzi; per quanto profonde differenze di metodo di programma vi possano essere fra le varie frazioni della democrazia, di fronte alla coalizione delle forze clerico-conservatrici intese ad arrestare ogni progresso, s'impone per difesa legittima la loro concorde azione comune. Apprendo ora che, malgrado il ritiro di Leone Caetani, la coscienza popolare, che ha sempre delle intuizioni sicure, reclama che la battaglia sia continuata nel suo nome. Mi associo con tutto l'animo al nobile movimento. La lotta più ancora che politica diventa ormai essenzialmente morale e si rivolge a salvare il nome di Roma dall'onta di una conquista della sua rappresentanza ottenuta con metodi ormai palesi indegni delle sue tradizioni e dell'antica rispettabilità della sua parte politica. Salvatore Barzilai ».

Pure è sintomatico il telegramma di adesione dell'onorevole Turati per la candidatura Campanozzi:

« Impegnato in molteplici lotte nel Veneto e nelle Romagne, esprimo fiducia vivissima che nel primo collegio della Capitale si coronerà la disfatta della iattanza imperialista, rivendicando insieme l'onore o la dignità del ceto degli impiegati dell'intera nazione ».

La Massoneria si interessa nel modo più energico alla lotta a favore di Campanozzi e di Caetani. Ieri sera a Palazzo Giustiniani si è tenuta una adunanza massonica sotto la presidenza del Gran Maestro Ettore Ferrari. Scopo della riunione era di prendere gli ultimi accordi per la battaglia di domani nella quale sono in gioco gli interessi della Massoneria. La lotta del primo collegio ha per la Massoneria uno speciale interesse perchè diretta contro Luigi Federzoni con il quale la Massoneria ha un fatto personale per il famoso « referendum » dell'*Idea nazionale*, che accolse sulla Massoneria stessa la disapprovazioni degli ingegni più eletti e degli spiriti più liberi di tutta Italia.

Intanto, nel momento in cui la propaganda elettorale si chiude, il marchese Medici ha fatto affiggere la seguente protesta:

« *Elettori del IV Collegio!* La grande affermazione da voi fatta domenica sul mio nome ha completamente sgominato le file avversarie. Riusciti vani tutti i tentativi, tutte le compromissioni, tutte le dedizioni, il mio avversario ha disertato la lotta. I suoi satelliti tentano con ogni mezzo la battaglia, che sentono perduta se rimane nel campo delle idee. La Massoneria getta l'accusa vile della corruzione. Quest'accusa fieramente respingo, nel nome vostro. Essi mentono sapendo di mentire, e mentono perchè si sanno vinti. L'avversario è fuggito dinanzi alla lotta; invece io rimango dinanzi a voi, perchè mi giudichiate, giudichiate il mio programma, le mie idee, la mia battaglia. In questa lotta ho portato tutta la fortezza della mia stirpe, che non conobbe mai la fuga e che non piegò mai dinanzi ad intimidazioni ed a sopraffazioni. Elettori, a voi è affidata la tutela della vostra dignità e del mio onore. Difendeteli innanzi a tutti! « F.to: *Luigi Medici del Vascello* ».

La questione dei tentativi di corruzione nel 4.o collegio è tuttora aperta. A tale proposito il repubblicano soccombente Costanzo Premuti pubblica oggi una lunga lettera nella quale, attraverso a lunghe e non eleganti divagazioni, parla di « sensali della corruzione ». Il Premuti scrive:

« Al partito repubblicano fu, dicono, fatto oltraggio grave quando si offrirono denari in compenso dell'astensione dal voto; ma vi è chi crede che abbiamo bisogno di questo richiamo per vederci chiaro e punire gli oltraggiatori. Niente di ciò. Cercammo le origini della stupida offerta e non trovammo che sensali... più o meno autorizzati... Allora i dubbi furono nulli per il pubblico intelligente ed intuitivo ».

Dopo queste parole del Premuti, allusive a sensali più o meno autorizzati di corruzione, dalle due parti si invoca la luce chiedendo il nome dei colpevoli.

I comizi e le dimostrazioni

Roma, 1, notte.

Affollatissimo è riuscito il Comizio tenuto oggi al teatro delle Quattro Fontane per la candidatura di Luigi Federzoni. Alle 10,30 il teatro era gremito: sul palcoscenico erano Luigi Federzoni, candidato nazionalista del I Collegio, l'on. Domenico Oliva, l'on. Gallenga, l'on. Foscari, l'on. Molina, i presidenti delle Associazioni aderenti alla candidatura costituzionale. Erano presenti pure il senatore Luigi Roux e molte altre personalità politiche.

L'on. Oliva ha aperto il comizio spiegando la ragione della riunione odierna, ed ha affermato vigorosamente come tutto il partito liberale costituzionale debba muovere domani in difesa di quel sentimento di italianità contro il quale si vuole opporre l'ibrido connubio delle tendenze anti-patriottiche, rappresentate dalla candidatura di Antonino Campanozzi nel I Collegio.

Oliva per Federzoni

L'on. Oliva, terminando, esclama: « Siamo i liberi, noi, i veri donatori della libertà, e unendoci contro la demagogia, smascheriamo tutte le concessioni indecorose che piccoli settari impongono in quest'ora! ».

Quindi parla Filippo Naldi, e poi ha la parola il candidato Luigi Federzoni. Egli avverte che chiude oggi brevemente la serie dei suoi discorsi; ringrazia quanti hanno aderito e sostenuto la sua candidatura. Afferma di sentirsi, oltrechè candidato nazionalista, anche candidato costituzionale. Ha dichiarato infine che, qualunque sia per essere l'esito della giornata di domani, la sua fede avrà sempre pronto soldato e combattente.

Segue quindi l'on. Gallenga. Egli ricorda che nella lotta da lui combattuta e vinta a Perugia, si sia trovato contro emissari del blocco romano, e qui ricorda il consigliere comunale Micozzi, « che — egli dice — è lieto della certezza di dover rivedere, non già in lotta politica, ma in un'aula del Tribunale Penale ».

L'on. Gallenga, quindi, augurando piena vittoria a Luigi Federzoni, rivendica al manipolo nazionalista della Camera il dovere di smascherare ancora una volta i legami che, attraverso la complicità massonica, avvincono stranamente i nemici interni della Patria, come avviene nella lotta presente, in cui in soccorso del candidato rivoluzionario socialista giunge il denaro della Massoneria francese.

A queste parole fu improvvisata in teatro una dimostrazione contro la Massoneria.

Parlarono ancora Enrico Fiorino, l'avv. Micucci il quale ultimo dichiarò di aver mandato le dimissioni da socio del Partito democratico costituzionale per l'atteggiamento da questo preso a favore del Campanozzi. Quindi il comizio si sciolse senza alcun incidente.

Enrico Ferri per Caetani

Affollato è riuscito il comizio pro Caetani, in piazza Monte di Pietà, dove era oratore Enrico Ferri. Il deputato di Gonzaga ha cominciato col compiacersi del plebiscito a favore dei candidati democratici. « Il suffragio allargato — dice — (se la democrazia riporterà intera la vittoria nei cinque collegi di Roma) farà togliere il cartello est locanda per i clericali rimasti sconfitti ». L'oratore augura una completa vittoria al Principe Caetani e ad Antonino Campanozzi. Passa quindi a parlare del carattere integro e della onestà e rettitudine di Leone Caetani, ligio ai suoi doveri di uomo rappresentativo, di cittadino provato e di studioso. Tra i pochi uomini di ingegno e di dottrina che onorano l'Italia, Leone Caetani tiene un posto eminente. Lo stesso non si può affermare del suo avversario politico, che egli chiama « piccolo uomo ». Se lo zio era una scheggia del brillante Garibaldino, il nipote non è che un frantumo di vetro. Così continua nel confronto, coi termini del quale fa vedere sempre più la differenza. E conchiude invitando i presenti ad accorrere alle urne ed a riaffermarsi sul nome del candidato democratico.

Il discorso di Barzilai

La notizia che questa sera in piazza Pilotta avrebbe parlato Salvatore Barzilai ha fatto accorrere circa cinquemila persone, sicchè la piazza era tutta una massa di popolo. Alle diciotto precise, il deputato repubblicano indipendente è giunto nella piazza salutato da calorosi applausi. Assume la presidenza del Comizio il professore Orrei, il quale si rivolge al popolo ivi adunato per darvi contezza che ieri sera, in piazza Campo Fiori, i romani dimostrarono di essere degni del nome che portano. E confermeranno domani quello che ieri sera ebbero a dimostrare, che cioè non permetteranno che gli interessi loro siano tutelati da gente che vuole ad ogni costo respingerli verso il passato per farli ricadere nella repressione e nell'abbrutimento; bensì accorreranno al primo ed al quarto collegio per riaffermarsi sul nome di Campanozzi e di Caetani.

A lui segue Garzia Cassi, il quale afferma che sarebbe oltraggioso per il popolo di Roma fare servire il suffragio universale, piuttosto che come strumento di civiltà e di progresso, come strumento atto a fare trionfare i nemici di Roma e della patria.

Parla quindi l'on. Barzilai:

— Non è l'ora — dice — di moltiplicare parole, ma è ora di raccoglimento e di preparazione per quello che si dovrà da noi compiere. Noi ci troviamo qui per il momento serrati in battaglia. Si tratta di non permettere che si compiano vergogne che rimarrebbero su Roma come una macchia.

L'on. Barzilai prosegue dicendo che Roma vuole in codesta battaglia, che ha per iscopo la difesa del suo passato e delle sue passate grandezze e della sua libertà, impedire ad ogni costo che il nemico eterno di Roma, sia esso in saio o in sottana, sia anche con una falsa etichetta di patriottismo, rompa le sue tradizioni di libertà e la riconduca alla perdizione. Credo — grida l'oratore — che ogni cittadino che si onora di essere cittadino di Roma non permetterà che le maschere, in nome di una falsa libertà e di un falso patriottismo, trasformino in onta la sua gloria!

L'on. Barzilai continua a scagliarsi contro quelli che chiama nemici della patria e corruttori delle coscienze e sostiene la necessità di impedire la loro vittoria alle urne: — Andate domani alle urne e dimostrate che non siete degeneri figli di questa grande patria!

Parla quindi un certo Carlo Quartierone a nome della sezione romana del partito repubblicano. A costui tiene dietro Valignani, il nuovo deputato di Chieti, che porta il saluto augurale della sezione repubblicana romagnola e di quella democrazia fiera di pure ed alte tradizioni patriottiche.

Un tumulto: colpi di rivoltella

Quindi l'Orrei dichiara chiuso il comizio e dalla piazza Pilotta i cittadini, sempre acclamando a Caetani e a Campanozzi, si sono riversati in piazza Santi Apostoli dov'è il palazzo della Prefettura. Attraversata piazza Venezia fino a via Fornari, sono arrivati in piazza Foro Traiano. Vi avanzava in quel momento un carrozzone elettrico della linea N. 12. La folla, che occupava le rotaie, non volle sgombrarle e lasciare libero passaggio al tramway, dove sedevano vari passeggeri, che protestarono coi dimostranti più vicini. Una guardia di P. S., eccitata dal diabolico tumulto, montò sulla piattaforma anteriore dello stesso carrozzone elettrico ed impugnata la rivoltella e spianandola verso il pubblico, gridò: « Indietro! Indietro! Lasciate passare il tram! ». Quasi subito echeggiò sinistramente uno sparo. Era stato esploso un colpo dallo stesso agente in preda da grande agitazione innanzi alla ressa dei dimostranti. Per fortuna il colpo non ha ferito alcuno, ma la folla, esasperata, si è avventata contro il tram decisa ad afferrare la guardia. Un'altra guardia salì sopra la vettura tramviaria e temendo che il suo compagno fosse sopraffatto, impugnò la rivoltella facendo fuoco due volte in aria per far accorrere gli agenti di servizio che fiancheggiavano il corteo. E' giunto il te-

mente dei carabinieri Contestabile, che impedì il passo a coloro che stavano per dar l'assalto alla vettura. Piovevano intanto le pietre ed erano lanciate imprecazioni ed invettive all'indirizzo delle due guardie. Il tenente Contestabile ha impedito con tatto e sangue freddo che potessero avvenire fatti più gravi. Le guardie che avevano sparato in aria venivano condotte via dai loro superiori. Intanto, i negozianti preoccupati avevano chiuso le imposte delle vetrine e pure ermeticamente le porte.

Sui tumulti di questa sera in Piazza Foro Traiano, si hanno i seguenti ulteriori particolari. La prima rivoltellata fu sparata dal tranviere Carlo Paini. Questo atto inconsulto ha provocato un vivo tafferuglio durante il quale due guardie di P. S. sono salite sopra il tram ed hanno esploso quattro colpi di rivoltella all'impazzata, senza, fortunatamente ferire nessuno. Dopo ciò, una parte dei comizianti ha seguitato a stazionare in piazza Foro Traiano fino alle otto, ora in cui sono stati nuovamente arringati dal candidato Campanozzi e dall'avv. Patriarca. Finito questo secondo e improvvisato comizio, i dimostranti si sono recati, sempre al grido di: «Viva Campanozzi! Viva Caetani!» a fare dimostrazioni di simpatia e di ostilità ai giornali, sciogliendosi poscia senza incidenti.

Incitamenti e critiche
della stampa romana

(Per telefono alla Stampa).

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo, a proposito dei ballottaggi di domani, afferma la necessità che siano ben chiariti i termini della lotta, dato l'attuale confusionismo dei partiti disposti, pur di vincere, a qualunque alleanza.

Radicali al Governo e radicali nelle elezioni

«Il popolo — scrive la *Tribuna* — che sente democraticamente ed italianamente, che non riesce a comprendere perchè il benessere sociale del paese debba essere una prerogativa di chi vuol sovvertirlo nel raccoglimento interiore che precede l'atto solenne del voto, si porrà alcune domande alle quali saremmo curiosi di udire come i confusionisti dell'ultim'ora cercherebbero di rispondere. E chiederà ad esempio alla propria coscienza perchè i capi del radicalismo italiano partecipanti al Governo, uomini di gran senno e di molta dottrina, si sono affannati con tanto entusiasmo ad accrescere materialmente e moralmente questo nostro paese guidandolo in Libia, provvedendone la difesa, consolidandolo economicamente, innalzandolo di considerazione nel mondo, migliorandolo all'interno e rafforzando le istituzioni patrie, che permisero tanto progresso sociale, quando al momento di incoraggiare col voto tali sforzi sacrosanti, le sezioni radicali impongono come candidati del loro cuore, a Roma Campanozzi, a Firenze Carolli, a Verona Todeschini, a Milano Eugenio Chiesa».

La *Tribuna*, proseguendo, si domanda in che cosa consista l'essere radicali e pone in rilievo il grande contrasto esistente tra le idee manifestate nei recenti discorsi elettorali da alcuni fra i più autorevoli uomini di parte radicale (Sacchi, Nitti, Fera) ed il programma dei socialisti ufficiali anti-militaristi, anti-libici, anti-italiani, contrari alla Monarchia, alla Costituzione, alle istituzioni.

La «Tribuna» poi conclude:

«Se in questa lotta si fosse fra il partito radicale ed il partito socialista un contenuto di idee comuni oltre all'anti-clericalismo settario, non ci meraviglieremmo di questo idillio dell'ultim'ora, idillio nient'affatto corrisposto, nient'affatto bilaterale, dal momento che il socialismo ufficiale disprezza le candidature radicali mentre i radicali fanno oggi moine ai candidati socialisti che ieri disprezzavano. Ma siccome vediamo frazioni di partiti intermedi dimenticare le loro tradizioni patriottiche, la loro funzione storica, la loro missione politica, la dignità democratica, e rinnegando i loro principi fondamentali, darsi mani e piedi, proni e umili, ironicamente accolti e mal accettati, all'estremo rivoluzionarismo, ci sembrerebbe di venir meno ad un dovere della nostra coscienza se non dicessimo forte a questi tentennanti in questa dura vigilia: Riprenda ciascuno il suo posto di combattimento: domani sarà già troppo tardi».

Il «Giornale d'Italia», sempre a proposito dei ballottaggi di domani, scrive:

«Il dovere dei liberali è ben chiaro; ragioni di principio e ragioni di scelta impongono che tutti i liberali diano il loro voto al proprio candidato. La nuova legislatura ha bisogno di forti caratteri non meno che di alte menti».

La «Vita», rilevato che il gruppo parlamentare radicale, il quale aveva nella passata legislatura 47 iscritti, non ne avrà oltre 70, osserva che la prova di coerenza logica e di rigida disciplina data nell'ultimo anno ha rafforzato il radicalismo nella stima del paese e nella sua forza d'azione.

«Non si nega, prosegue la «Vita» che di fronte alla realtà delle elezioni la parte radicale, soltanto però in questi ultimi giorni, abbia mostrato di subire ancora alcune indeterminatezze, il ricordo soprattutto di legami che dovrebbero essere esauriti. Ma quale altro organismo non ha rivelato la identica deficenza? Si deve considerare che i nostri partiti arrivano al suffragio universale ancora impreparati in modo che appaiono incerti fra le tradizioni del passato ed i doveri del presente. Quindi le contraddizioni sono state per adesso inevitabili».

Concludendo la «Vita» scrive che i ballottaggi di domani devono essere la conferma eloquente della risposta data nella domenica passata dalle urne, e afferma la necessità che la parte radicale, quella vera, conservi il suo dominio nella prima assemblea eletta a suffragio universale per conservare vigorosa, animatrice e pura la tradizione e le aspirazioni dell'anima italiana.

Il Governo appoggia Federzoni

Il Governo, all'ultima ora, ha preso risolutamente posizione a favore della candidatura Federzoni. Il prefetto di Roma si adopera per la riuscita del candidato costituzionale nazionalista.

Il ministeriale *Popolo Romano* scrive:

«Sono state dal Ministero degli interni rinnovate le raccomandazioni ai prefetti perchè nelle votazioni di ballottaggio, che avranno luogo domani, siano impediti i disordini e tutelata efficacemente la piena ed assoluta libertà di voto. Gli elettori del I Collegio di Roma, che intendono compiere il loro dovere di italiani e di monarchici costituzionali votando per Luigi Federzoni, accorrano numerosi e compatti alle urne senza timore di dovere altrove prepotenze e violenze che non sono da prevedersi. Del resto, le autorità hanno provveduto efficacemente per evitare qualsiasi tentativo di sopraffazione. Riguardo agli enti e agli individui, che esercitano pressioni sugli elettori e sugli impiegati a favore della candidatura Campanozzi è da ricordarsi il testo dell'articolo 121 della legge elettorale recente, la quale punisce con la detenzione fino a un anno e con la multa da cinquanta a mille lire chiunque con mezzi illeciti tenti violenze o diminuzioni della libertà degli elettori, o eserciti pressioni per indurre a votare a favore di una determinata candidatura».

Lo scandalo
del berretto frigio

Il repubblicano Brancaleoni abbandona il Partito, fa propaganda per Caetani e promette gravi rivelazioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Uno degli episodi più clamorosi della lotta nel IV Collegio è dato dai dissidi che continuano a manifestarsi nella sezione repubblicana romana.

Sembra che la ribellione aperta sia scoppiata tra le file dei «premutiani» in seguito all'atteggiamento assunto dai loro capi nella lotta elettorale. Al clamore delle difese e delle accuse di questi giorni si aggiunge ora una nuova notizia, che desterà certamente non poca impressione. Brancaleoni ha deciso definitivamente d'uscire dalla sezione romana e minaccia di illuminare il retroscena dell'atteggiamento assunto dai suoi amici. Con una lettera comunicata dal Brancaleoni ai giornali in seguito alla deliberata astensione, egli si dimette dalla sezione. Ma vengono ora in luce nuovi particolari su questo abbandono: il Brancaleoni, noto agitatore popolare, il famoso organizzatore delle contro dimostrazioni ai ginnasti cattolici di recente memoria, era il braccio destro del Premuti. In una assemblea tenuta core fa dai repubblicani dissidenti, il Brancaleoni e il Caramitti furono i soli che ebbero l'ardire di sostenere che il dovere dei repubblicani era di sostenere l'on. Caetani; ma ad un certo punto tre o quattro dei più accaniti oppositori si fecero avanti e il persuasero a cambiare opinione. Anzi, le loro minaccie dovettero essere così energiche che Brancaleoni trovò opportuno abbandonare l'assemblea pronunziando queste parole: «Se voi credete che io sia disonesto e che voi soltanto siate onesti, trovo preferibile andarmene!» E se ne andò pronunziando oscure minaccie. Accorse il Premuti, che era suo amico, e che cercò di persuaderlo a tornare indietro; ma il Brancaleoni fu irrevocabile e dichiarò di dimettersi dalla sezione romana: non volle nemmeno entrare nella sezione ufficiale del partito. Poscia, fece sapere che da quella sera sarebbe divenuto uno strumento attivo del Comitato Caetani. E così ha fatto. Egli fa una attiva propaganda per combattere la tendenza astensionistica dei repubblicani nel quarto collegio e sopratutto per impedire che essi si rivolgano a favore della candidatura Medici. Interrogato sui suoi convincimenti e sulle deliberazioni dei suoi amici, il Brancaleoni ha dichiarato che fino a che le elezioni non siano avvenute egli non si pronunzierà in merito, ma ha aggiunto che ad elezioni finite non avrà peli sulla lingua e parlerà chiaro. Sembra sia assicurata la produzione di documenti fotografici di particolare interesse.

Fiere, del resto, sono le proteste contro l'opera del Premuti e dei suoi scarsi amici. Il consigliere comunale Sterlino, repubblicano, si dimette dalla sezione premutiana e da consigliere comunale; l'avv. Giovanni Conti, che fa parte della Commissione esecutiva del partito repubblicano italiano, afferma che «lo scandalo del IV Collegio di Roma non deve essere attribuito al partito repubblicano. Esso provvide a suo tempo alle necessarie separazioni. La responsabilità degli avvenimenti deve essere attribuita al premutismo. I giudizi dei giornali e della pubblica opinione devono unicamente riguardare il premutismo».

Il segretario del sindaco, Agesilao Filipperi, sente anch'egli la necessità di rammentare che da «parecchio tempo egli ha troncato ogni rapporto col signor Costanzo Premuti e con la sua associazione».

L'avv. Scimonelli, presidente dell'Associazione radicale romana, ha così telegrafato all'onorevole Caetani:

«Nell'ora in cui ella dà al popolo di Roma il nobile esempio di dignità e di fede democratica, il Consiglio direttivo dell'Associazione radicale romana le invia un caldo saluto di solidarietà e di ammirazione».

Imponente è riuscita l'assemblea dei repubblicani ufficiali romani, che si riunirono ieri sera sotto la presidenza di Carlo Quartieroni al Circolo Ciceruacchio, per discutere intorno alle elezioni di ballottaggio nel I e IV Collegio. La discussione fu assai animata e si chiuse a tarda ora con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«La sezione di Roma del partito repubblicano italiano considerato che l'astensione proclamata nella prima lotta per metodi di condotta intransigente e per chiarezza di contingenze [illegible] potrebbe favorire la elezione dei candidati clerico-nazionalisti; considerato che l'on. Campanozzi è iscritto al partito socialista rivoluzionario, dichiaratamente antimonarchico; e che l'on. Caetani, nonostante la sua fede monarchica, ha saputo trovare nelle proprie convinzioni la forza di schierarsi decisamente fra gli oppositori dell'impresa libica, valutando gli interessi della Patria superiori agli interessi delle istituzioni; delibera di appoggiare le candidature degli onorevoli Campanozzi e Caetani per la loro rielezione, che è nell'interesse della democrazia».

Il partito democratico costituzionale non ha avuto il coraggio di schierarsi pubblicamente a favore della candidatura Campanozzi, ma pubblica un manifesto a favore della candidatura Caetani. L'Associazione radicale romana pubblica un manifesto, che così conclude:

«Cittadini! La votazione di ballottaggio pone di fronte un socialista ed un clerico-nazionalista. Il partito radicale, riaffermando altamente i principi del suo programma, che non può confondersi con quello di alcun altro partito, sente il dovere di invitare i radicali del I Collegio a combattere con ferma disciplina per il candidato socialista a difesa delle idee della democrazia e perchè la Capitale d'Italia non sia riconquistata dal clericalismo dietro lo schermo nazionalista.

«Romani! La votazione del 2 novembre sia degna risposta alle voci di indipendenza e di fierezza democratica che giungono in quest'ora da ogni parte d'Italia».

Questo atteggiamento dei radicali, cioè di un partito di Governo e monarchico, che appoggia un anti-libico e un anti-monarchico è vivamente commentato. E' opinione generale che i radicali, come i democratici costituzionali, avrebbero dovuto onestamente astenersi nel primo collegio per non votare per un socialista rivoluzionario.

Per amore del blocco

Roma, 1, notte.

L'assessore bloccardo e massone del Comune di Roma avv. Ottolenghi, del quale sono state annunziate le dimissioni, telegrafa oggi da Alessandria quanto segue:

«Assente per cause affatto indipendenti dall'Amministrazione capitolina, prego di pubblicare, circa le deliberazioni della Giunta sul ponte Marmorata, questi schiarimenti necessari: Escludo qualunque dissidio personale tanto da parte mia quanto da parte del collega Bentivegna o di altri colleghi; fu discusso e deliberato su ragioni obbiettive, egualmente rispettabili, pure restando saldissimi nelle convinzioni rispettive. La deliberazione non determinò le mie dimissioni avendo sentito nella stessa seduta il dovere di cedere, tanto per riguardo al Sindaco e ai colleghi, quanto per considerazione della delicatezza del momento, salvo sempre la mia piena libertà di voto avanti al Consiglio. Questo deciderà sulla presentazione di tutti gli elementi necessari per un giudizio coscienzioso. Vedo fare tuttora delle difficoltà alla mia posizione, ma reputo dovere risolverle in un momento più opportuno».

Come si vede, l'Ottolenghi rinvia a più tardi le sue dimissioni per non creare in questo momento difficoltà al blocco.

Il ballottaggio di Novara

L'ultimo comizio dell'avv. Gambarotta
Una splendida dimostrazione

Novara, 1, notte.

Oggi, nel teatro Coccia, gremitissimo, ebbe luogo l'ultimo comizio elettorale pro candidatura Gambarotta. Ogni angolo più remoto del vasto teatro era gremito. Applauditissimo fu il discorso di Ezio Maria Gray, che delineò la situazione odierna. Applausi ebbero pure il comm. Carnevale, ex-sindaco di Novara, e l'avv. Gambarotta, che abilmente seppe contro attaccare le accuse fatte a lui dai demagoghi socialisti nel comizio di iersera.

Il Gambarotta espose abilmente il suo programma. In corteo lo si accompagnò poi all'*Albergo Tre Re*. Indubbiamente domani Novara si affermerà sul nome del candidato costituzionale, avvocato Gambarotta.

Nel collegio elettorale di Caluso

Riceviamo:

«Preghiamo codesta Direzione a voler pubblicare che il ritiro della candidatura Facelli è una insidiosa manovra. E' più che mai necessario che gli elettori liberali accorrano numerosi domenica alle urne.

«Firmato: Il *Comitato Centrale Elettorale del Collegio di Caluso*».

Tumultuosi comizi a Genova

Genova, 1, notte.

Nel pomeriggio, mentre si svolgeva un comizio a favore del candidato repubblicano Carcassi in piazza Cavour, parlando il segretario della Camera del lavoro on. Ludovico Calda, neo eletto nel secondo collegio, che domenica scorsa era anche contro il Carcassi e contro il cattolico avv. Rissetti nel terzo collegio, alcuni rappresentanti del candidato cattolico, che si trovavano nell'angolo della piazza, facevano atti di scherno contro l'oratore. Improvvisamente nacque un tumulto. L'oratore invitò i cittadini alla calma, mentre nell'estremo limite della piazza avvenivano violente colluttazioni. Il signor Pier Maria Ceresoli, sopraffatto da alcuni tumultuanti, estrasse la rivoltella e sparò vari colpi. Le detonazioni produssero un fuggi fuggi generale. Intervennero agenti di pubblica sicurezza, che arrestarono il Ceresoli, il quale fu condotto in questura dove si trova tutt'ora. Il comizio, dopo l'incidente, si chiuse nel massimo ordine.

Un altro incidente si è verificato nel primo collegio, e precisamente presso il Ponte Carrega. Oggi era stato indetto un comizio a favore del candidato costituzionale avvocato Pietro Rembado, direttore del *Corriere Mercantile*. Mentre parlava un oratore a favore del candidato costituzionale fu chiesto il contraddittorio. Il commissario Pappalardo, che presenziava il comizio, invitò chi aveva chiesto il contraddittorio a lasciar tempo che l'oratore finisse il suo discorso. Intanto, si era manifestato molto fermento. Ad un certo punto il consigliere comunale Mangini, socialista, salito sul tavolo protestò contro il contegno del funzionario, sicchè ne nacque un vivace battibecco. Ad un tratto il Mangini cadde dal tavolo, sul quale era salito, ed alcuni agenti, ritenendo che il Mangini avesse offeso il funzionario, lo trassero in arresto. Intervennero poi in questura il sindaco, l'assessore anziano Falazzi e vari consiglieri ed assessori comunali, che ottennero la liberazione del Mangini.

La battaglia elettorale nel I e nel III collegio si mantiene tuttora oltremodo vivace.

Candidati
che rinunziano al ballottaggio

Roma, 1, sera.

Da Pozzuoli mandano al *Giornale d'Italia* che l'on. Sirigari, che era in quel Collegio in ballottaggio col prof. Antonio Scialoja, si è ritirato dalla lotta.

Palermo, 1, sera.

L'on. Gallo, deputato uscente nel collegio di Girgenti ha deciso di ritirarsi dal ballottaggio, lasciando il campo libero al suo competitore avv. Micciché. Così già due ballottaggi siciliani, quello nel collegio di Girgenti e quello nel collegio di Sciacca, dove anche l'on. Amato, anche egli uscente, si ritira dal ballottaggio aspettando il responso della Giunta delle elezioni, perdono il loro interesse.

Scambio di pugni
tra uno studente nazionalista e uno socialista

Roma, 1, notte.

Oggi, davanti al *Caffè Aragno*, lo studente socialista Bentivegna, figlio dell'assessore, causa una protesta di studenti pubblicata giorni or sono, chiese conto di alcune frasi sul suo conto ad uno dei firmatari del documento, un altro studente, certo Vagisto, nazionalista. Questi confermò al Bentivegna il significato delle frasi incriminate, aggiungendo che non vi era nulla, per conto suo, che dovesse essere ritirato. Allora il Bentivegna percosse al viso con uno schiaffo l'avversario, che, per legittima difesa, colpì con due pugni al petto ed alla faccia, il Bentivegna. Si intromisero subito alcuni amici e la cosa finì lì. Pare che l'incidente avrà un seguito.

Suggerimenti dell'esperienza
sulla nuova legge elettorale

Roma, 1, notte.

Un collaboratore della «Tribuna» fa le sei seguenti proposte di modificazione della nuova legge elettorale, modificazioni suggerite dall'esperienza del primo esperimento del 26 ottobre:

1.o — Cercare che l'appello possa cominciare alle nove: se i componenti dei seggi si presentano puntuali alle otto, la votazione può benissimo cominciare alle nove;

2.o — Esortare gli elettori a presentarsi possibilmente in ordine alfabetico, cioè dalle nove alle dieci le lettere A, B, C, D; dalle dieci alle undici le lettere F, G, H, I, L, M, N, e dalle undici alle dodici le altre.

3.o Regolare meglio l'entrata e l'uscita degli elettori nei reparti destinati alla votazione; destinare che entrino alla sinistra quelli che devono votare ed escano a destra quelli che hanno votato.

4.o — Terminato l'appello, i presidenti dei seggi dovrebbero ordinare a due o tre agenti di raccogliere in due file gli elettori presenti; ad altri due di fare accodare a due a due gli elettori che sopraggiungono.

5.o Pregare gli elettori di non fumare nelle sale e tenere possibilmente una finestra aperta.

6.o Provvedere perchè nelle cabine di votazione sia depositato un pacco di schede d'ogni candidato in modo da evitarne la noiosa ed inutile distribuzione «coram populo» e tutelando maggiormente la sacrosanta libertà e il segreto del voto.

Italia e Austria denunciano alle Potenze
le ostilità greche
contro la Commissione internazionale per l'Albania

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma, 1, mattino.

La *Stefani* comunica:

«A dimostrare i sistemi greci, si nota che durante la permanenza della Commissione internazionale per la delimitazione dei confini dell'Albania meridionale, le Autorità greche soppressero quasi il mercato settimanale a Colonia. A Erseg poi greci armati sorvegliano le strade esterne impedendo ai mussulmani ed a quanti non parlano greco di entrare nel paese. Spie greche seguono ogni passo della Commissione e dei suoi membri scacciando coloro cui essi rivolgono la parola. L'altro ieri, giorno di mercato, un gruppo di donne cutzovalacche ed alcuni mussulmani vennero così rinviati ai loro villaggi. Vari giovani albanesi, non essendosi immediatamente allontanati, vennero malmenati ed arrestati».

L'Italia comunica alle Potenze
le insidie temporeggiatrici della Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 1, notte.

La *Neue Freie Presse* dice di essere informata da fonte diplomatica che il Governo italiano, d'accordo col Governo austro-ungarico, ha richiamato l'attenzione delle grandi Potenze sulle difficoltà che da parte della Grecia vengono poste ognora alla Commissione internazionale per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania. Nello stesso tempo il Governo italiano ha accennato ai deliberati della Conferenza degli ambasciatori di Londra, riguardo ai termini di tempo per la firma dei lavori della Commissione internazionale e per lo sgombro da parte delle truppe greche dall'Albania Meridionale, aggiungendo che questi termini di tempo dovranno essere senza dilazione mantenuti, e che dovranno essere trovati i mezzi opportuni per farla finita con questi ostacoli portati ai lavori della Commissione internazionale.

Il giornale aggiunge che è da credersi che tutte le grandi Potenze siano della stessa opinione, e che si potrà conseguire l'accordo di tutte le Potenze riguardo ai passi che si dovranno intraprendere ad Atene. In ogni caso si spera che il Governo greco, con opportune misure prese a tempo, saprà rendere superfluo che le grandi Potenze intervengano ufficialmente per corrispondere ai loro giusti postulati.

Il *Wiener Extrablatt* nel suo articolo di fondo dice che l'Italia, probabilmente prima di procedere ad un *ultimatum* o ad un passo energico, attenderà la scadenza dei termini stabiliti dalla Conferenza degli ambasciatori di Londra. Se la Grecia non avrà provveduto a fare sì che quei termini siano mantenuti, l'Italia procederà energicamente, e avrà l'appoggio dell'Austria, che fu a sua volta appoggiata dall'Italia nei postulati verso la Serbia.

Le decisioni
entro il 30 novembre

Budapest, 1, notte.

Il *Pester Lloyd* ha da Vienna da fonte bene informata, che l'Austria-Ungheria e l'Italia hanno fatto noto recentemente alle grandi Potenze che esse considerano come necessario che le decisioni della Conferenza di Londra per la delimitazione della frontiera meridionale dell'Albania siano eseguite prima del 30 novembre. Se sarà necessario le due Potenze faranno un passo ad Atene e dichiareranno albanesi senza nessun altro procedimento le località contestate rilevando che, siccome il Governo greco solleva difficoltà circa la determinazione della nazionalità in alcune località, essi riconoscono indirettamente e senz'altro che dette località appartengono alla nazionalità albanese.

Per la gendarmeria albanese

Parigi, 1, mattino.

L'*Agenzia dei Balcani* comunica un telegramma da Belgrado secondo cui i giornali di quella città affermano di sapere da fonte autorizzata che la Russia, la Francia e l'Inghilterra, insisteranno quanto prima presso le altre grandi Potenze perchè la costituzione della gendarmeria internazionale prevista per l'Albania, abbia luogo senza ritardo. Questo Corpo sarà collocato sotto il comando di ufficiali olandesi.

Alla Scupcina serba

Belgrado, 1, mattino.

Ieri, alla Scupcina, il giovane radicale Skerlitch, raccomandò il maggiore spirito di conciliazione verso il Montenegro. Egli fece notare che le operazioni in Albania hanno rappresentato solo le idee di Pasic in fatto di attività, ma tale mancata operazione è stata precisamente la più costosa e la più pericolosa: costosa, perchè ha richiesto le più grandi spese materiali; pericolosa, perchè ha condotto due volte ad un grave conflitto con l'Austria-Ungheria.

Il Ministro Jankovic respinge nel modo più energico i rimproveri rivolti al Governo. Egli dichiara che Skerlitch, il quale ha ricevuto sussidi dal regime reazionario, non potrebbe offenderlo. (*Rumori e proteste a Sinistra*).

Skerlitch qualifica infame menzogna tale asserzione del Ministro.

Il Ministro dell'Interno risponde poscia alle dichiarazioni di Skerlitch, e dichiara che il Governo serbo, per quanto calunniato, si è mantenuto incrollabile al suo posto per il bene del Paese.

Il disarmo generale a Xanti

Salonicco, 1 mattino.

I Bulgari, dopo la presa di possesso della Tracia occidentale, hanno vietato l'importazione delle merci provenienti dalla Macedonia greca. Il trasporto delle merci per ferrovia a Dedeagatch è sospeso. La circolazione dei viaggiatori è però mantenuta.

A Xanti è stato prescritto il disarmo generale. Su richiesta dei mussulmani le Autorità hanno concesso per tale disarmo un termine di dieci giorni.

La missione politico-finanziaria
di Giavid Bey a Berlino

Berlino, 1, notte.

Giavid bey è giunto oggi, proveniente da Vienna.

Egli è venuto alla capitale germanica per trattare, a quanto si assicura, nei circoli turchi, con la Deutsche Bank i problemi della ferrovia di Bagdad. Si dice anche che egli vorrebbe ottenere il consenso della Germania ad un aumento dei dazi doganali d'importazione turchi dall'11 al 15 per cento.

Le dichiarazioni dell'ex Ministro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il corrispondente del *Temps* ha da Berlino: «Sono stato ricevuto questa mattina dall'ex-ministro delle finanze ottomano, Giavid bey, arrivato oggi a Berlino, accompagnato dal direttore del Gabinetto del Ministero delle finanze.

«— Io avrò a Berlino — ha dichiarato Giavid bey — parecchi colloqui col rappresentante del Governo tedesco e con questo negozierò delle questioni già discusse a Parigi: a) l'aumento dei diritti di dogana del 4 per cento; b) i cinque monopoli dei fiammiferi, della carta da sigarette, dell'alcool, delle carte da giuoco e del petrolio.

Per le ferrovie dell'Asia Minore

La Germania — ha detto il ministro — ha un grande interesse ad accettare queste richieste. Coi funzionari tedeschi noi ci metteremo d'accordo su alcuni problemi riguardanti le ferrovie dell'Asia Minore. Si tratta di intendersi sulle garanzie e sul tempo necessario per la costruzione di queste linee ferroviarie. Per quanto riguarda la Macedonia esistono già delle modificazioni all'accordo relativo alle garanzie delle ferrovie di cui si tratterà durante i prossimi negoziati. La prima linea principale è quella di Bagdad, la seconda è il raccordo che va a Diarkegir. Noi ci occuperemo pure della linea Cesarea-Civas, delle ferrovie dell'Anatolia, su cui non si è stabilita una garanzia. D'altra parte — ha detto il ministro — un accordo è stato iniziato il mese scorso fra i finanzieri tedeschi e quelli francesi a proposito della linea Civas-Samsun e del raccordo di Karput. Noi siamo stati tenuti al corrente di questi negoziati, e credo sapere che l'accordo è già concluso. Noi dovremo dare il nostro formale consenso. Io sono molto ottimista — aggiunse Giavid bey — e sono convinto che su tutti i punti arriveremo presto ad un accordo. Io starò a Berlino tre settimane, poi mi recherò a Parigi».

La linea di Adalia e l'Italia

«Ad una domanda sulle voci di una concessione di ferrovie all'Italia nella regione di Adalia, il ministro ha risposto:

«— Questo affare è stato molto ingrandito. Si è infatti chiesto al Governo l'autorizzazione perchè un gruppo di ingegneri faccia un viaggio d'ispezione in questa regione per studiar se sia il caso di costruire eventualmente una ferrovia o utilizzare le vie navigabili e di sfruttare le cascate e la forza idraulica di questa regione. Io credo che la durata di questa ispezione sarà da quattro a cinque anni. Noi dovremo pronunciarci dopo di ciò, ed abbiamo ogni libertà di accordare o rifiutare la concessione.

«Giavid bey smentisce pure tutte le voci relative ad uno stabilirsi dell'Austria-Ungheria nella regione di Mersina.

«— Riguardo poi alla pace greco-turca — il ministro ottomano disse concludendo — noi siamo d'accordo sulla questione degli indigeni, che per noi è la più importante; la questione dei beni *vakuf* sarà pure probabilmente risolta, e spero che la pace sarà conclusa da qui a quindici giorni o tre settimane».

La Romania
e la situazione in Oriente secondo Re Carlo

Bucarest, 1, mattino.

L'«Universul» pubblica una lunga intervista concessa ad un suo redattore dal Re Carlo, circa gli ultimi avvenimenti balcanici. Il Re dichiarò che sarebbe stato un grave errore se la Rumenia avesse cominciato la guerra mentre gli Stati alleati balcanici combattevano contro la Turchia. Lo Stato cristiano di Rumenia non poteva impedire la guerra per la liberazione della cristianità. Soltanto chi disse che il Re non era in grado di fare previsioni e che non conosceva i veri sentimenti fra la Serbia e la Bulgaria, poteva domandare che la Rumenia intervenisse fin da principio. Il Re aveva previsto da lungo tempo che il blocco balcanico non avrebbe avuto lunga durata; comunicò questa sua previsione anche a Daneff, quando quegli era a Bucarest; Daneff, però, non voleva crederlo, neppure alcuni giorni prima della mobilitazione dell'esercito, che la Rumenia avrebbe mobilizzato, poichè, secondo la sua opinione, l'Europa non l'avrebbe permesso, e perchè nella peggiore ipotesi, la Rumenia avrebbe avuto bisogno di tre settimane per oltrepassare il Danubio!

All'osservazione del redattore che in Francia la Rumenia viene oggi considerata come arbitra in Oriente, il Re rispose: — Infatti, è così, e nessun movimento potrà farsi in Oriente senza che la Rumenia dica una sua parola. Da parte della Rumenia, è ben definita la nostra azione.

Il Re crede nella pace, poichè nessuno nei Balcani oserà ricominciare la guerra per la quale, del resto, sarà impossibile procurarsi i mezzi. Per quanto concerne la Rumenia, essa rimane grande per la sua forza, per la sua fiducia nell'avvenire e per la sua preveggenza. La Rumenia è soddisfatta del suo successo, poichè non voleva raggiungere di più. Il Re ritiene sicura anche la sollecita risoluzione pacifica della questione albanese. Circa i nuovi territori conquistati, il Re dichiarò che, con un'amministrazione retta e bontà e clemenza, si riuscirà a fare di quegli abitanti dei buoni Rumeni, che ameranno la nuova loro Patria.

Lo stato attuale
dei negoziati turco-greci
Per il trattato di commercio turco-bulgaro

Costantinopoli, 1, mattino.

Ecco, secondo un'informazione di buona fonte, lo stato attuale dei negoziati per la pace greco-turca:

1o) Circa la questione delle nazionalità, la Grecia ha accettato il punto di vista ottomano, ma nei circoli turchi si dichiara che resta in contestazione il diritto di opzione dei nativi dei territori greci residenti in Turchia.

2.o) Circa le proprietà private, la Grecia riconosce tutti i diritti di proprietà dei mussulmani, presenti od assenti, ma non può accettare il riconoscimento della personalità dei proprietari di beni rurali e urbani, perchè al momento della dichiarazione di guerra, la legge ottomana non riconosceva loro tale diritto.

3.o) Circa la proprietà agraria, la Porta ha proposto che nessun proprietario possa essere costretto a vendere i suoi beni ai coltivatori e che non sia introdotta alcuna modificazione nei rapporti attuali tra i proprietari e i coltivatori, tranne quelli consentiti dalla legge generale applicabile a tutto il Regno.

La Grecia non accetta questo articolo perchè investe profondamente la questione agraria, la quale forma uno dei punti principali del suo programma e perciò non potrebbe vincolarsi colla Turchia.

4.o) Circa i beni «vakufs» l'accordo è stato raggiunto nella Sotto-Commissione greco-turca ad Atene, nel senso che il regime dei «vakufs» non potrà essere modificato che mediante una indennità preventiva. Le decime dei «vakufs» sono soppresse e la Grecia si impegna a sopperire ai bisogni degl'istituti di culto e di beneficenza. I cimiteri sono riconosciuti proprietà vakufs.

5.o) Circa la questione dei «mufti», questi sono riconosciuti quali funzionari pubblici eletti da elettori greci. Il capo dei mufti sarà nominato dal Re fra tre candidati presentati dalla assemblea di tutti i mufti. Il Governo greco, per mezzo della Legazione di Grecia, notificherà la nomina allo Sceicco dell'Islam, il quale darà il brevetto e accorderà il diritto di assumere dei «fetvas». Il capo dei mufti, nelle sue attribuzioni religiose potrà pronunciare sentenze in cause di matrimonio, di divorzio, di pensione alimentare, di tutela.

6.o) Per quanto concerne le comunità mussulmane, è loro riconosciuto il diritto di enti morali.

7.o) Circa i culti, la Grecia accorda ogni agevolezza al culto mussulmano. Il Governo turco costruirà a sue spese una moschea a Atene e quattro altre in altre città che ne avessero bisogno. Un istituto speciale sarà creato per l'istruzione del clero.

Mentre continuano le lente discussioni di Atene, che si crede condurranno a una conclusione incruenta del dissidio, la Turchia prepara nuovi armamenti navali. Infatti in seguito alla voce secondo la quale la Grecia intenderebbe acquistare la «superdreadnought» cilena *Almirante Conrade*, la stampa turca invita il Governo a fare tutto il possibile per creare una flotta da guerra fortemente superiore a quella della Grecia.

Tchakaloff, capo della direzione delle dogane al Ministero delle finanze, e Ratcho Kosseff, amministratore della Banca agricola, delegati dal Governo bulgaro per assistere il ministro di Bulgaria Toncheff nella discussione del trattato di commercio colla Turchia, sono qui giunti. I delegati ottomani saranno probabilmente Oskhan, ministro delle poste e telegrafi, Bostani, ministro del commercio e Krawford, riorganizzatore delle dogane. Le trattative comincieranno prossimamente.

Le trattative iniziate tra il ministro delle finanze e la Regia dei tabacchi, per un prestito di 100,000 lire turche al tesoro, sono prossime alla conclusione.

La Russia arbitra
tra la Bulgaria e la Serbia

Parigi, 1, mattino.

Mandano da Pietroburgo al *Matin*: «La Bulgaria e la Serbia hanno sollecitato l'arbitrato della Russia nella delimitazione della loro nuova frontiera in Macedonia presso Strumitza. Secondo il trattato di Bucarest le due nazioni si erano impegnate, in caso di dissenso, a rivolgersi ad una potenza amica ed oggi che un disaccordo le separa, è alla Russia che spontaneamente si dirigono. Questo passo si può considerare come una vittoria della diplomazia russa, ed è del resto il risultato naturale della politica saggia e moderata che pratica il Governo di Pietroburgo. E' pure lecito concludere da questa istanza che i rapporti fra la Serbia e la Bulgaria hanno sorpassato il periodo di tensione acuta. Nei circoli politici di Pietroburgo si crede d'altra parte che il grande risentimento della Bulgaria non sia attualmente diretto contro la Serbia, ma piuttosto contro la Grecia ed anche contro la Rumenia».

La sfida a Pierre Loti

Parigi, 1, mattino.

La Legazione Reale di Bulgaria comunica la seguente Nota:

«Parecchi giornali francesi hanno annunziato che il tenente Torcoff era stato incaricato dal Corpo degli ufficiali bulgari di sfidare Pierre Loti. Il nome del tenente Torcoff è sconosciuto nell'Esercito bulgaro; ma, se si tratta di una iniziativa presa dal tenente Torcom (che ha partecipato ultimamente a parecchie battaglie in Tracia, ove guadagnò anche la medaglia al valor militare), nè l'Esercito bulgaro, nè altra Autorità bulgara accettano la menoma solidarietà in tale circostanza con il tenente Torcom. Questi, che è di origine armena, agisce individualmente senza avere avuto alcun mandato. Nei circoli ufficiali di Sofia si ignora tutto quanto concerne le intenzioni del Torcom e si vuole continuare ad ignorarle».

Un prossimo viaggio di Alfonso XIII a Vienna?

Madrid, 1, mattino.

Il ministro degli esteri ha annunziato che sottoporrà presto alla firma reale un decreto che eleva al grado di ambasciata la legazione di Spagna a Washington.

Si assicura in alcuni circoli diplomatici che si parla di nuovo di un prossimo viaggio a Vienna del re Alfonso XIII.

Senza catena

Finivano di far colazione. Un'onda di sole, un sole d'oro, d'autunno ancora caldo, penetrando attraverso i vetri chiusi e le bianche tende calate, riempiva di luce la sala da pranzo chiara e vasta, piena di un lusso moderno e fastoso, quasi sfacciato; faceva brillare gli specchi, i piatti, i calici, e dorava l'uva giallognola, che colmava una fruttiera d'argento, nel mezzo della tavola. Vittoria tese la mano per prenderne un grappolo, ma la ritirò quasi subito, tanto quella mano, nel sole, le era parsa magra, gialla e nodosa, proprio la mano di un'inferma, di una vecchia... Aggrottò la fronte, guardandosi nello specchio di fianco. Veramente aveva torto di mettersi di già scollata, con quella chiara veste da casa che una volta, prima della malattia, le stava a meraviglia, ma che ora la faceva parer livida, col collo magro e le braccia stecchite. Era meglio aspettare quando fosse rifiorita, e per rifiorire bisognava pazientare, non arrabbiarsi, non aver fretta; bisognava sopratutto nutrirsi, nutrirsi ad ogni costo. Ma non era una cosa facile. Anche quel giorno, si era seduta a tavola piena di buona volontà, come una scolaretta che si proponga di far bene il suo compito: ma ai primi bocconi si era sentito il petto sollevato da un'onda di nausea, le tempia dolenti, la gola stretta dal disgusto. Sempre, sempre così!... Scoraggiata, lasciava cader la forchetta e pensava con un senso di stupore ad un'altra convalescenza, tanti anni addietro, durante la quale aveva assaporato tutti i languori, tutte le ebbrezze di una risurrezione. Perchè ora questa convalescenza eterna, senza appetito, senza ingordigie, senza dolcezze!... Era una conseguenza della malattia terribile, che dopo aver covato a lungo nel suo grembo sterile l'aveva inchiodata sei mesi a letto, con torture d'ogni specie? Rabbrividiva a quei ricordi: le lunghe veglie, l'operazione, le ricadute, il pericolo di morte... Forse era invece una debolezza dell'età: allora, al tempo di quell'altra convalescenza, aveva vent'anni e ora passava i trentanove, appena due di meno del marito che le sedeva dirimpetto.

Egli leggeva il giornale, attentamente. Era un uomo alto, robusto, sanguigno, tendente alla pinguedine, con un volto bruno, largo, quasi quadrato, dove gli occhi neri lampeggiavano sotto due foltissime sopracciglia, che si congiungevano quasi alla radice del naso: volto grossolano, ma pieno di forza tranquilla e di rozza energia. Mangiava rapidamente, gagliardamente e vuotava ad ogni momento il bicchiere colmo di vino, sempre di un fiato, arrovesciando il capo e mostrando la gola, che si gonfiava ad ogni sorso; in tutti i suoi atteggiamenti egli palesava una voracità sensuale e un superbo egoismo. Non badava alla moglie; soltanto quando ella osservò per la terza volta: « Ma che bella giornata, oggi! », egli posò il giornale, guardò verso la finestra e approvò:

— Davvero: magnifica! Dovresti fare una lunga passeggiata.

Ella lo guardò, meravigliata.

— Passeggio ogni giorno... nel giardino.

— No, nel giardino! Fuori, per le strade. Anzi... aspetta...

Si frugò in tasca, ne cavò una lettera.

— Tieni... Per poco dimenticavo di dartela.

Vittoria la prese, arrossì leggermente, diede uno sguardo quasi pauroso al marito, un altro alla lettera chiusa. Per il passato gliele aveva sempre consegnate dissuggellate...

— E' un invito... — ella disse timidamente. — Un invito della signora Fabris che ha fidanzato la figliuola. Per oggi, alle quattro.

— Ci dovresti andare...

— Ma... come... Andarci sola? E tu?...

— Io ho da fare, lo sai.

Si alzò tranquillamente, buttò il tovagliolo sulla tavola e se ne andò, mentre la moglie restava ancora seduta, e guardava la porta dalla quale egli era uscito, con un volto attonito, uno sguardo fisso, smarrito nel più profondo stupore. Poi si alzò lentamente, passò davanti allo specchio, vi si mirò un momento, in piedi. Decisamente il rosa le stava male, adesso... Chissà, forse con un abito scuro, accollato, sarebbe apparsa meno magra... Allo squillo imperioso e ripetuto del campanello la cameriera accorse spaventata.

— La signora si sente male?

— Ma no! Devo uscire... Uscirò sola... è inutile che tu mi guardi con quest'aria incantata, Caterina. Piuttosto guarda come mi hai pettinata male... Santo cielo, vedi pure che non sto più bene con questi capelli sulle orecchie. Presto... andiamo!...

Pareva invasa da una febbre nuova. Rovesciava boccette e scatole sul tavolo di toeletta per far più presto, si moveva continuamente mentre Caterina la pettinava, disapprovandola con stizza, scomponendo l'acconciatura non appena era finita, con mani irrequiete, scontenta e irritata di vedersi sempre la stessa faccia.

— Ma non vedi che sto male così!... Non capisci dunque più niente!

Emilia Doni, la sua amica intima, bruttina, spiritosa, vivace, capitò in quel punto, elegantissima e rimase non poco sorpresa di trovarla ritta in mezzo a quella camera tutta sottosopra, con gli abiti della guardaroba sparsi sul letto e sul canapè, mentre Caterina, affannata, andava e veniva dalla camera al gabinetto di toeletta.

— Che cosa ti succede?

— Devo uscire, figurati!... — ella disse agitata e febbrile. — Devo andare dai Fabris...

— Ci vado anch'io, vedi la bella combinazione! Ci andremo insieme.

— Ma sì! Pensa che è stato Pietro, lui stesso a dirmi di andarci... Ma ti par possibile? Che ne dici?

Emilia abbassava gli occhi un poco imbarazzata.

— Che cosa vuoi che dica? Dico: viva la libertà! Finalmente si sarà stancato di far la parte di Otello... che non dev'esser neanche divertente. Che cosa vuoi? Ti ha vista soffrire tanto... Ma non pensarci ora, vestiti piuttosto...

— Hai ragione, hai ragione... Caterina, fa presto.

Si provava tutti i suoi abiti, e ogni volta che si guardava nello specchio si metteva a smaniare contro la sarta, che non aveva saputo far le cose bene, contro la cameriera, che non capiva più niente; stringeva rabbiosamente la veste al petto e ai fianchi, dov'era rimasta troppo larga e batteva i piedi in una collera dolorosa e impotente.

— Ma com'è possibile che più nulla mi stia bene?...

Caterina si mordeva le labbra per non rispondere e l'amica stava zitta, a capo chino, come si tace coi malati impazienti e coi fanciulli bizzosi per non irritarli maggiormente. Entrambe pensavano: Ma non vede come si è ridotta? Ma come può illudersi così? Ma non capisce d'essere lei che non va più a quegli abiti?

Forse ella sentì quel pensiero nel loro silenzio, perchè ad un tratto arrossì, si placò e disse con sorda tristezza:

— E' anche vero che non ho più niente addosso... Prima che ritorni come prima! Sono un poco mutata, eh?

— Un po' di pazienza che diamine! — diceva Emilia senza guardarla. — Dopo una malattia così grave...

— Eh, ma son mutata...

Oh sì, come e quanto! Tanto mutata che in casa Fabris nessuno osò parlare a lungo della sua malattia. Le si fecero delle congratulazioni vaghe.

— E' guarita bene, è vero? Brava, brava... Col tempo si rimetterà del tutto...

Senza saper come, si trovò in un crocchio di signore mature, che parlavano di mode, di corredi, di regali, monotonamente, in un angolo, il più tranquillo e il più buio. Anche Emilia Doni l'aveva lasciata per andare a chiacchierare altrove; gli altri, i giovani, i fidanzati, le signorine, erano lontani, sparsi nelle altre sale, e le loro risate si confondevano col suono del pianoforte. Come dovevano divertirsi! Vittoria li guardava timidamente, quasi con vergogna. Tra gli altri notò il figliuolo maggiore dei Fabris, un alto e snello ufficiale di marina. Un tempo suo marito le aveva fatto una scenata terribile per uno sguardo del giovane, uno sguardo ostinato di ammirazione ardita. Un tempo... Un tempo, allorchè entrava col marito in qualche ritrovo, era seguita da un susurrio inquieto, quasi febbrile. Tutti si volgevano a guardarla, gli uomini con desiderio, le donne con curiosità; le une domandavano: Chi è?...; gli altri esclamavano: Com'è bella!... E quelle brame inquiete, quelle curiosità inasprite e l'invidia soffocata e l'ammirazione palese, le formavano intorno un'atmosfera speciale in cui ella non osava più muoversi nè alzare gli occhi, prima di tutto per timore d'incollerire il marito e poi perchè si sentiva come intimidita e confusa della sua stessa bellezza, così opulenta e suscitatrice di desideri, resa anche più vistosa dal lusso degli abiti e dall'abbondanza dei gioielli, resa anche più eccitante dalla presenza del marito, notoriamente geloso. Ricco industriale, egli l'aveva sposata senza un soldo, per quella sua magnifica figura, che colpiva più per la ricchezza quasi eccessiva delle forme, per lo splendore del colorito e per una superba freschezza di fiore, che per nobiltà di espressione o regolarità di fattezze; la manteneva oziosa, la mandava in carrozza, la circondava di servitù, la copriva di diamanti e la custodiva con una gelosia vigile e costante che nulla poteva assopire, con una completa mancanza di fiducia, col sospetto sempre desto, con una durezza inesorabile. Semplice e brutale, egli non vedeva nella sua donna che quella femminilità corporea, ch'egli si era comprato e che qualcuno avrebbe potuto rubargli; rideva quando sentiva parlare della dignità e dei diritti delle donne, che egli disprezzava e temeva per la loro furberia. E per non lasciarsi ingannare dalla moglie seguiva un metodo spicciolo: le proibiva di uscir sola, le apriva le poche lettere che ella riceveva, la faceva custodire dai servi, non le permetteva di ricevere uomini. All'occorrenza l'avrebbe rinchiusa a chiave, l'avrebbe battuta, senza un'esitazione.

Abbastanza intelligente per sentire il peso di quella catena e non abbastanza innamorata del marito per sopportarlo con piacere, Vittoria si lagnava sovente di quella parte di idolo ingioiellato e disprezzato che faceva da tanti anni, sentiva l'inesprimibile malinconia della schiavitù, e intuendo tutte le cupidigie che la sua presenza scatenava, e cogliendo a volo qualche sguardo umile e ardente che le giungeva come una dichiarazione d'amore senza speranza, provava la rivolta muta e irosa della prigioniera che si ode chiamare da lontano e non può rispondere; provava il desiderio folle e inutile di andare sola per le strade e nelle feste, di sapere che cosa le avrebbero detto gli altri, come l'avrebbero desiderata, come amata, di sentire infine il palpito di una vita nuova, di esser libera una volta, infine!

Lo era, adesso. Le avevano tolta la catena dal piede, aperto la porta della prigione e detto: Va. Ed ella andava: sola per le strade, sola nelle feste. Il soffio delle bramosie destate... gli sguardi umili e ardenti... il palpito di una vita nuova... dov'era adesso tutto ciò? Si guardava attorno: vi erano altre donne lontane da lei, belle e fioride, di cui gli uomini si occupavano; a lei erano riserbati l'isolamento e le amarezze delle regine decadute... Uscì, scivolò fuori inosservata, senza salutar nessuno, errò per le strade lentamente, spiando la gente cogli occhi, affamata di sguardi di ammirazione, di omaggi, inquieta, ansiosa, tremante, come una femmina in miseria, cercatrice di uomini, che batte il marciapiede. Nessuno l'osservava.

A casa non chiamò la cameriera per svestirsi. Si strappò di dosso mantello e cappello e stette a guardarsi nello specchio, tutta irrigidita, col collo teso, gli occhi ardenti. Finita... era finita! Magra, livida, le tempia vuote, le fattezze ingrossate, la pelle grinzosa e cenerognola, tutta disfatta di quel disfacimento speciale delle donne che furono troppo formose e fiorenti, ella non era più che una rovina. Finita... finita! Per questo le avevano tolto la catena... Ella entrò silenziosamente nel salotto dove suo marito, sdraiato su di una poltroncina, le mani in tasca, guardava il soffitto con volto accigliato. A che pensava? Vittoria si appoggiò con una mano alla spalliera della poltroncina.

— Sai... — ella disse — sono stata dai Fabris...

— Ah sì!...

— C'era molta gente... c'era anche l'ufficiale di marina... sai...

— Ah sì!...

Oh, se egli si fosse alzato, se l'avesse presa per i polsi — come una volta — se glieli avesse stritolati, se l'avesse ingiuriata e battuta! Se ella avesse potuto illudersi di essere ancora una donna, almeno per lui! E le pareva di morire, in piedi, dietro al marito indifferente, che sbadigliava e diceva:

— Fa anticipare il desinare, Vittoria. Devo uscire, dopo, ho da fare.

CAROLA PROSPERI.

Prof. Carlo Richet

cui è stato conferito il premio Nobel per la medicina. E' nato a Parigi nel 1850 e dal 1887 occupa la cattedra di fisiologia alla Facoltà medica di Parigi; egli ha acquistato una grande notorietà anche all'infuori del campo scientifico per i suoi studi sullo spiritismo, ma non sono certamente questi che ora vengono premiati. Una delle sue scoperte più apprezzate nel mondo della scienza è quella dell'anafilassi che ha fornito negli ultimi dieci anni argomento di studi interessantissimi. E' autore di un dizionario di fisiologia, di poesie, di drammi; si è occupato anche di aviazione: è uno spirito eclettico che gode nella società intellettuale francese grandi simpatie.

Per la cattedra di lettere all'Università di Bologna

Roma, 1, notte.

Fra breve sarà costituita la Commissione per giudicare del concorso a titolare della cattedra di italiano nella Università di Bologna, che fu già tenuta da Giosuè Carducci e da Giovanni Pascoli. Fino ad ora manca l'accettazione di un solo commissario fra coloro che a suo tempo furono designati dal Consiglio superiore della pubblica istruzione. L'esito di questo concorso è atteso con molto interesse nel mondo degli studi, giacchè col suo risultato verranno pure coperte ufficialmente le cattedre lasciate vacanti da altri due poeti, quella di Mario Rapisardi a Catania, e quella di Arturo Graf a Torino, alla quale la Facoltà di lettere ha già chiamato il prof. Vittorio Cian. Il giorno 4 si riunirà la Commissione per il concorso al posto di ispettore nelle scuole medie.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione si adunerà in sessione ordinaria subito dopo la riapertura della Camera.

Un prete francese che consiglia il furto ai suoi penitenti?

Parigi, 1, sera.

Il Journal dice che un commissario di polizia ha avuto la deposizione di due giovani, del resto poco stimati, i quali hanno affermato che, essendo senza denaro e cercando il mezzo per procurarsene, avevano parlato della cosa ad un prete, che è attualmente loro confessore. Il prete, dopo molte pratiche, finì per consigliare loro di rubare in casa di due vecchie signore, una abitante a Lamorr, e l'altra a Courbevoie, alle porte di Parigi, e di cui egli era pure confessore.

Il prete avrebbe anzi fornito delle indicazioni. I furti dovevano essere eseguiti in questi giorni, ma all'ultimo momento i due giovani esitarono e decisero di confidare la cosa alla Polizia. Perchè questa potesse procedere, occorreva un principio di esecuzione, ora esso manca e quindi l'affare con ogni probabilità non potrà avere seguito.

Il congresso dei padri di famiglia

Milano, 1, notte.

Il giorno 9 corrente verrà inaugurato nell'aula magna del liceo Beccaria il primo congresso nazionale dei padri di famiglia per trattare tutte le questioni inerenti alle scuole. Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Credaro, aderendo alla manifestazione, ha delegato a rappresentarlo l'ispettore centrale prof. Frisio. Il Comitato promotore del convegno è presieduto dal senatore Foà ed ha il concorso delle associazioni per la scuola.

Il varo del cacciatorpediniere "Pontiere"

Taranto, 1, sera.

Stamane, alla presenza dell'ammiraglio Presbitero e delle altre Autorità militari e con l'intervento di una folla fitta e varia di cittadini, venne varato felicemente nel nostro Arsenale il cacciatorpediniere *Pontiere*. La manovra venne diretta dal colonnello del genio navale Cardile.

Ieri la squadriglia delle torpediniere pétroliere, composta dalle siluranti *Calipso*, *Climene*, *Procione* e *Pallade*, è partita alla volta di Napoli, nella cui rada si reca per eseguire le esercitazioni annuali.

Antonio Maura

è stato eletto all'unanimità Presidente dell'Accademia spagnuola, in sostituzione di Alessandro Pidal, defunto. L'altro candidato, Echegaray, aveva ritirata la sua candidatura prima della votazione.

Le acque del Po sono uscite dall'alveo presso Piacenza, allagando le campagne sulla riva lombarda.

Giornali e Riviste

Enrico Murger, l'autore della *Bohème*, è morto relativamente giovane, — non aveva che quarant'anni, — ed è morto alla vigilia di arricchirsi e di conoscere la vita lussuosa, che sino allora era appena riuscito ad intravvedere. Cominciava allora a ricavare qualche utile dalla sua prosa; le sue opere cominciavano ad avere un valore sul mercato, e proprio in quei giorni era stato decorato con la Legion d'Onore, come capitano della guardia nazionale. La morte lo ha sorpreso brutalmente, e non gli ha permesso di diventare un apostata. Da « bohème » egli è vissuto e da « bohème » è morto, dopo aver vissuto anni dolorosi di privazioni crudeli. Il soffio della morte lo sentì una sera, come un presentimento. Comprese che per lui era finito. I medici gli annunziarono, con tutte le precauzioni d'uso, che l'indomani verrebbe ospitato nella Casa Dubois. « Nella Casa Dubois? — disse egli, abbozzando un ultimo sorriso. E, scherzando sulla parola: — Nella Casa di legno, di quel « legno », col quale si fanno le casse funebri ». Presso Dubois non soggiornò lungamente; morì dopo qualche giorno. Ebbe il presentimento della sua fine, e innanzi di emettere l'ultimo sospiro, disse al suo amico Teodoro Barrier: « Sai?! Questa notte ho sognato che una mano mi segnava, così come si segnano gli alberi, che devono essere abbattuti ». Murger, così come lo descrive nel *Temps* Felice Duquesnel, che ebbe occasione di conoscerlo in uno studio di pittore, a Nôtre Dame des Champs, era francamente una figura mediocre: nè alto, nè basso; un po' ricurvato, portava una barba color castagno chiaro. Aveva la figura di un monaco di uno di quei monaci del medio-evo, che gli scultori del XIV secolo raffiguravano volentieri nei cori delle cattedrali. Aveva il naso leggermente schiacciato, la bocca fine e rientrante. I suoi occhi erano dolci; avevano uno sguardo amabile e sorridente, ma talvolta prendevano quella luce indecisa e opaca, che hanno i bevitori di *absinthe*. La sua fronte era vasta e pareva allungarsi indefinitivamente, a motivo della calvizie precoce e molto accentuata. Si è detto, a questo proposito, che Murger aveva due fronti attaccate l'una all'altra e attorno alle quali sorgevano pochi capelli disposti a corona, i quali, senza dubbio, presi dalla vertigine, non avevano osato di ascendere sul cranio. Era sempre circondato da amici e ciò non gli dispiaceva; chiacchierava volentieri, sorrideva da buon diavolo come era. Il suo busto, al Lussembourg, riproduce assai bene la sua rassomiglianza, ma lo scultore lo ha presentato in un momento di irritazione. Lo statuario non deve averlo conosciuto; si direbbe che nel fare il busto di Murger si sia ispirato a quello di Socrate.

***

Il *Marzocco* si occupa degli ultimi giorni dolorosi e della più dolorosa morte di Diderot. Egli non aveva mai goduto una perfetta salute; soffriva di stomaco e d'intestini; e diceva di avere portato dal suo viaggio in Russia « un terribile mal di petto ». La vecchiaia doveva aggravare tanti acciacchi e renderli più noiosi al filosofo, il quale predisse la sua morte dieci anni prima di morire. Come morì Diderot? Il 19 febbraio 1784 egli fu preso da un violento sbocco di sangue. Lo curarono facendogli un salasso; ma inutilmente. Otto giorni dopo era colpito da apoplessia. Sentiva venire l'attacco, ma conservava lo spirito lucido. Si mise a letto, e i medici gli applicarono dei vescicanti sulla schiena e sulle gambe, e gli fecero bere un emetico. Stanco di tante medicine, il filosofo disse con dolcezza: « Mi fate vivere a forza di cose parecchio cattive ». Passò così tre giorni e tre notti delirando, ma con freddezza e quasi ragionando. Dissertava — raccontò sua figlia — sugli epitaffi greci e latini, recitava versi di Orazio e di Virgilio e parlava di tragedie. Ciarlava tutta la notte, domandava che ore fossero e rimaneva disteso sul letto tutto vestito. Il quarto giorno la salute parve ritornata. Chiacchierava con gli amici, mangiava con appetito. Volle perfino uscire. Ma le gambe gli si gonfiavano, l'idropisia lo vinceva a poco a poco anch'essa. Il curato di San Sulpizio, conoscendo il suo stato di salute, aveva cominciato a fargli visita e passava molto tempo in conversazione con lui. Un giorno che si erano trovati d'accordo su vari punti di morale relativi all'umanità, il curato colse la palla al balzo e s'arrischiò a fargli capire che, se avesse fatto una piccola ritrattazione delle sue opere, la cosa avrebbe avuto molto effetto in questo mondo... e nell'altro. « Lo credo, signor curato — rispose Diderot — ma non converrete che io direi un'impudente menzogna? ». Ogni giorno di più, intanto, gli si indebolivano le forze, gli si alterava la mente. Era persuaso della sua prossima fine, ma non ne parlava. Alla vigilia della morte lo misero in un letto più comodo. Allora egli ritrovò il suo spirito per dire agli operai: « Amici miei, voi faticate molto per mettere a posto un mobile che non servirà che tre o quattro giorni! ». La sera ricevette gli amici e la conversazione fu filosofica. « Il primo passo verso la filosofia — diss'egli — è l'incredulità ». La mattina dopo, 30 luglio, parlò col genero, colla figlia, col medico, e volle sedere a tavola con gli altri; mangiò una minestra, un po' di vitello bollito e una albicocca. La moglie volle impedirgli di mangiarla. Egli la mangiò lo stesso, dicendo che non avrebbe potuto fargli male. Aggiunse all'albicocca un po' di conserva di ciliegie, tossì alquanto, poi reclinò la testa sulla tavola e non parlò più. Era morto! I congiunti si ricordarono poi che egli aveva detto un giorno di voler morire a tavola.

***

Goethe ha preveduto il taglio dell'istmo di Panama. In uno dei suoi colloqui, datato dal 21 febbraio 1827, Eckermann racconta che l'autore del *Faust*, a proposito dei lavori di Humboldt su Cuba e la Colombia, sviluppò la tesi che gli americani avevano la tendenza a espandersi verso l'Occidente; che la ricchezza mineraria di quelle contrade, la sicurezza dei porti naturali della costa orientale, porterà necessariamente in un prossimo avvenire alla fondazione sul litorale del Pacifico di importanti città industriali, che bisognerà rendere accessibili alle navi commerciali e militari degli Stati Uniti, con una via più diretta che quella del Capo Horn. Lo sviluppo del commercio con la Cina e l'India importerebbero anche la creazione di un canale marittimo tra il Pacifico e l'Atlantico. « Io non dubito punto — continuava Goethe — che questo sogno non venga realizzato; ma è probabile che io non sarò più di questo mondo. Vorrei anche veder unito il Danubio al Reno, ma l'impresa è così colossale, che è dubbio che i mezzi di cui dispongono i tedeschi, possano essere sufficienti per condurla a termine. In fine, vorrei vedere gli inglesi in possesso del Canale di Suez. Se potessi diventare così vecchio, da vedere il compimento di questi tre voti, sarei conservato per cinquant'anni ancora all'affetto dei miei amici ». Goethe si sbagliava di qualche anno. Sono ottant'anni che egli è morto, e solo ora il suo secondo sogno si è realizzato; il che dimostra una volta di più che i poeti sono profeti. — Così la *Preparazione*.

***

Il Museo Nazionale di South Kensington, in Londra, ha ricevuto in dono la collezione di abiti e costumi inglesi più completa e ricca che esista. E' la collezione del noto pittore Talbot Hughes, che ha impiegato un quarto di secolo a raccoglierla. L'artista cominciò ad acquistare costumi antichi pei suoi quadri storici, ma, a poco a poco, gli venne il desiderio di possedere una collezione completa dei costumi portati in Inghilterra dal tredicesimo secolo in poi. Con infinita pazienza, con grande perdita di tempo ed ingente spesa, il Talbot Hughes è riuscito a formare la desiderata raccolta, ed ora che la ritiene completa, ne fa dono alla Nazione. I costumi raccolti sono 450, e vanno dall'abito contadinesco di una donna del tredicesimo secolo all'abito da ballo di una grande dama del secolo scorso. Eccezionalmente interessante è la collezione di sandali, scarpette, scarpe e stivali d'ogni epoca, di cui il collettore è riuscito a radunare parecchie centinaia di esemplari. I costumi più ricchi e più belli — dice la rivista *The Studio* — sono senza dubbio quelli dell'epoca di Carlo I, nei quali la seta ed i broccati avevano sì larga parte. Il maggior numero di questi costumi è stato ritrovato nei bauli, nelle casse e nei cofani dei vecchi castelli del Nord dell'Inghilterra e della Scozia, ma un numero rilevante fu pure ritrovato nei piccolissimi *cottages* sperduti nelle quasi deserte campagne del Galles e del Devonshire.

L'ERNIA

Voi portate un cinto a molla che vi tortura, lascia fuggire l'ernia, schiaccia l'intestino sotto il cuscinetto. Voi giudicate che la vostra ernia aumenta di volume. Voi temete lo strozzamento fatale. Tutti i cinti a molla che voi avete comperati, in luogo di darvi un sollievo, hanno aggravato il vostro male.

Ebbene voi potete mettere fine alle vostre sofferenze. Nelle migliaia di attestazioni, noi abbiamo già pubblicato in questo giornale, le lettere che ci furono inviate dal **Signor Fantini Giuseppe**, onorabile commerciante d'Acqui, dal **Signor Cuzzotti Celestino** di Albano Vercellese, che proclamano i meravigliosi risultati ottenuti grazie all'apparecchio del **Signor Glaser di Parigi**.

Noi siamo felici d'informare i nostri lettori, che il **celebre specialista di Parigi** si è stabilito **a Torino**, e noi invitiamo tutti gli erniosi di volergli rendere visita. Qualunque sia il volume oppure l'anzianità dell'ernia, essa sarà immediatamente contenuta. Qualsiasi sofferenza sparirà e il lavoratore potrà dedicarsi subito ai lavori i più faticosi. Migliaia di erniosi grazie all'**apparecchio Glaser**, hanno ritrovato la forza e la salute. Questo apparecchio è il solo che si possa portare giorno e notte senza alcuna noia.

Le molle torturano, i cinti di elastico si allungano e perdono la loro forza. Non esitate per venire a provare questo apparecchio, **senza molle e senza elastico**, che garantisce la contenzione delle ernie le più voluminose, all'**Istituto Ortopedico - J. Glaser, 7 via Andrea Provana**, piano primo angolo via Mazzini 31 (vicino alla chiesa di San Massimo), **aperto tutti i giorni** dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domeniche e feste, solo fino a mezzogiorno.

« Nell'inverno l'entrata 7 via Andrea Provana essendo chiusa **dopo le ore 5 di sera**, passare in via Mazzini 31, nel cortile, scala a sinistra ».

N.B. — Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del suo cinto sarà fatta a:

PINEROLO, 8 novembre, *Alb. Stella d'Italia*;
AOSTA, 9 novembre, *Hôtel Suisse*;
IVREA, 10 novembre, *Hôtel dell'Universo*;
CASALE MONF., 11 novembre, *Alb. Rosa Rossa*;
ASTI, 12 novembre, *Hôtel Royal*;
OVADA, 13 novembre, *Albergo Universo*;
ACQUI, 14 novembre, *Albergo Italia* (città).

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

EUSTOMATICUS
Dentifrici naturali del Dott. Alfonso Milani
Polvere - Pasta - Elixir
Società Dott. A. Milani e C. - Verona

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto dello specialista Dott. L. Guido Scarpa e C. Via della Zecca, 37, Torino, unico del genere al mondo.
Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17
Giovedì e Domenica, dalle 11 alle 12, visite e cure a tariffe ridotte.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
— Medico di Policlinico Umberto I e nei Dispensari Celtici Municipali —
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
E CURE FISICHE RELATIVE
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi - Diatermia - Iniezioni endovenose di neosalvarsan (Ehrlich) e siero-diagnosi di Wassermann
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 8-10 - 15-16 - 19-20

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Cura col Salvarsan e Neosalvarsan (Ehrlich). Iniezione endovenosa indolore. Esame del sangue (Wassermann).
Dott. Rühl Consulti (Corso Francia, 17) Ore 8-10; 15-17; 19-20; festivi 8-11

Dott. A. OCCHETTI - Dentista
— (Via XX Settembre, 60) —
Sistemi modernissimi di cura e di dentiere

BUSTI moderni, igienici, ..., correttori pronti e su misura — ANSELMI, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis.

MONTE CARLO Hôtel Beau Rivage
Primo ordine - Massimo confort - Acqua calda e fredda corrente in tutte le camere - Appartamenti con sale da bagno e salotti.
OTTO ROHRER, *Nuovo Proprietario.*
Stessa Casa *GRAND HOTEL*, Territet les Bains.

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 36, Torino (Telef. 18-00)
Pensione L. 80 mensili — Minestra a scelta — Piatti del giorno con legumi a scelta — Frutta e formaggio o dolce — (Vino compreso)
N. Buoni L. 16 — Valevoli mattino e sera (Vino compreso)
Colazione L. 2 — Pranzo L. 2
Camere da L. 2.50 in più

GENITORI, prima di mettere un figlio in Collegio, chiedete il programma del Collegio Convitto Ungarelli in Bologna.

TOT
DIGESTIVE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale assorbimento direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono scientificamente e chiaramente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Cronaca dello Sport

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

Milano, 1, sera.

Tempo coperto, pista pesante, pubblico discreto. Assisteva alle corse il Conte di Torino. Eccovi i risultati:

Premio d'Inferiet. — L. 3000, m. 1000.

1. Bessera (55, Ryan) di Modigliani — 2. Salvator Rosa (61, Blackburn) di Bernasconi; — 3. Buda (54 1/2, Bini) di Razza Volta.

Non piazzato Balmo (49 1/2). — Vinto per 1 lunghezza; una testa dal secondo al terzo. — Invenduto il vincitore.

Premio Boccardo (siepi). — L. 2500, metri 2800.

1. Cherry of Sparta (71, Cassola) di Sambuy — 2. Varco (65, Smith) della Scuderia Nomentana — 3. Marengo (62, Micheletti) di Sir Hope.

Non piazzati: Run (70 1/2), Palladio (67).

Vinto per una lunghezza; sei dal 2.o al 3.o.

Premio Monte Tordo (a vendere), L. 3000, metri 1600. — Canegrate (60, Donnelly), di Misiacalchi, e Silver Shoon (60, Blackburn), di Bertolini, giungono *dead heat*; 3.o Dockso (54, Reidi), di Huber.

Non piazzati: Riccarella (49 1/2), Satiro (51 1/2), Vivarina (55 1/2), Centonara (52 1/2).

Invenduti i vincitori.

Premio Tribute, L. 500, metri 1000. — 1.o L'Ugignolo (52 1/2, Donnien), di Chimelli-Da Zara; 2.o Avanguardia (49 1/2, Pouny), della Razza di Besnate; 3.o Dora (53, Ryan), della Scuderia Brianton.

Non piazzati: Portofino (55), Lo Rondine (52 1/2), Val (50), Le Tremblay (52), Ask Mama (48).

Premio San Siro, L. 10.000, metri 2600. — 1.o Arco (63, Micheletti), di Chimelli-Da Zara; 2.o Shikari (45, Calzar), di Sir Rholand; 3.o Niagara (47, Manchester), della Scuderia Nomentana.

Non piazzati: Dedalo (65), L'Emigré (62), Lundomo (46), Avia Parvia (43), Fragonarda (51), Not Guilty (46 1/2), Grace (49), Nuvia da Fbriano (51 1/2), La Sauterelle (57). Rimasto al palo Idle.

Vinto per una testa; idem dal 2.o al 3.o.

Premio Brembo, L. 3000, metri 1400. — 1.o Sanminiato (52, Donnien), della Razza Umbra; 2.o Dominichina (50, Hewitt), di Tesio; 3.o Gabbiano (52, Corridori), della Razza Volta.

Non piazzati: Musetta (50), Pia (52), Barduto (52).

Vinto per una lunghezza; due dal 2.o al 3.o.

Premio Brivadu, L. 3000, metri 1400. — 1.o Tramontana (58, Bini), della Razza Volta; 2.o Polanca (51, Hewitt), di Mirello Panzali; 3.o Colunga (53 1/2, Spencer), di Minisealchi.

Non piazzati: Thedart (49); Fils de Mamille (57 1/2), Sovereign (52), Isolda (45 1/2), Andreina (50).

Vinto per un'incollatura; una testa dal 2.o al 3.o.

Le corse al galoppo a Firenze

Firenze, 1, notte.

Con tempo splendido, ma con scarso concorso di pubblico, si è svolta oggi l'ultima giornata delle corse al galoppo della riunione autunnale.

Eccovi i risultati:

Prima corsa — Premio dell'Isolotto — Lire 1500, per cavalli di 4 anni ed oltre, qualificati da caccia, montati da ufficiali del Regio Esercito; m. 2500 — 1.o Origlile (65) montato dal proprietario capitano Vannutelli — 2.o Urbino (71) montato dal proprietario tenente Valerio — 3.o Garigliano (65) montato dal tenente Bianchetti, del tenente Zucchetti. — Non piazzato: S. Lazzaro (65). — Vinto per tre lunghezze; 4 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Seconda corsa — Premio Bellarius — (Siepi) — L. 2500; per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese; metri 2800. — 1.o Daun (61) montato dal proprietario Marino Caracciolo — 2.o Engate (60) montato da Orsini, di Marino Caracciolo — 3.o Lipaliuse (60) del conte della Gherardesca. — Non piazzato: Pesago (60). — Vinto per tre lunghezze; 5 lunghezze dal secondo al terzo.

Premio dell'Organna — L. 1500; metri 1600; per cavalli di tre anni ed oltre, qualificati *hunters*. — 1.o Camibriel (65) montato da Boselli, di Amalli — 2.o Ozor-Hapi (65) montato dal tenente Ricaldone, di Antonelli — 3.o Giacomo (61 1/2) montato dal proprietario Caracciolo. — Vinto per tre lunghezze; 8 lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Bisalto — L. 4000; metri 2400; per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese. — 1.o Thera (45) montato da Del Mazza, del conte della Gherardesca — 2.o Toce (53 1/2) montato da Benson, di Philipson.

Premio del Rigalio — L. 2000; metri 1000; per cavalli di due anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto la somma di lire 7000, al 1.o settembre 1913. — 1.o Talamone (50) montato da Nagi, del conte della Gherardesca — 2.o Oaklands, montato da Benson — 3.o Seven-Oaks (50 1/2) montato da Orsini, di Sir Roger. — Vinto per tre lunghezze; 0 lunghezze dal secondo al terzo.

Le corse al trotto a Bologna

Bologna, 1, notte.

Oggi, all'Ippodromo Zappoli, con tempo coperto e davanti ad un pubblico scarso, ebbe luogo l'ultima giornata delle corse al trotto. Pista pesante; giuoco poco animato. Eccovi i risultati:

Premio Ippodromo — L. 1600, m. 1609; partenti 4 — 1.o Coraggio, di Borsotti — 2.o Primola Wilkes, di Ossani — 3.o Lucifer Kuser, di Barbetta — 4.o Liebe, di Centonin.

Premio Pontelungo — (Allevamento): metri 2414; (handicap); partenti 7 — Dopo tre prove, i primi tre premi sono divisi fra Oltremare Kuser, di Barbetta; Elixir Ward, di Gavazzeni, e Fringuello, di Gardenghi.

Premio Autunno — Due prove; quattro partenti. — 1.o Fiordaliso, di Ossani — 2.o Meteor — 3.o Bolfounder, di Ruocco — 4.o Bas Kuser, di G. Bianchi.

Premio Re Enzo — (Internazionale): 2 prove; partenti 6; L. 1600; metri 1609. — 1.o Jem Vivant, di Lamma — 2.o Miss Davis, dei fratelli Giorgi — 3.o Lauro, di Vanenri.

CICLISMO

Il "Giro di Lombardia,, 62 concorrenti

Milano, 1, notte.

Al *Ristorante Sempione*, punto di ritrovo dei corridori prescelti dalla organizzazione per la punzonatura delle macchine, si sono presentati oggi, dalle 16 alle 18, ben 62 corridori. Primi a presentarsi furono i campioni tedeschi, poi i rappresentanti della *Maino* e quindi quelli della *Stucchi*. Non hanno potuto arrivare a tempo, e quindi non potranno partire domattina, i seguenti corridori: Azzini Luigi, Verde Enrico, Marchi, Oriani, Cassetta, Corsoli, Gambolo, Pavlinlini, Rheinwald e Welse. Oriani, vincitore del precedente Giro, non parteciperà alla prova domani causa l'imminente suo matrimonio. Come noto, il ritrovo per la partenza è fissato domattina alle ore 6, al *Ristorante Sempione*. La partenza verrà data alle ore 6.5 precise. L'arrivo, che avverrà al Trotter, si prevede per non prima delle ore 15.

PODISMO

Porro batte il "record,, delle due miglia

Ci telefonano da Milano, 1, notte.

Sulla pista dell'Unione Sportiva Milanese e alla presenza di giurati ufficiali, il corridore Porro ha battuto oggi il *record* italiano delle due miglia, detenuto fin qui da Lupi Oreste, di Ferrara, in 10'18" 2/5. Il Porro ottenne sulla medesima distanza 9'35" 4/5. Il nuovo *record* sarà indubbiamente omologato dalla Federazione Italiana degli sports atletici. Il Consiglio ha complimentato il fortissimo corridore.

FOOT-BALL

"F. C. Torino,, batte "Savona,, (6-0)

La partita di foot-ball svoltasi ieri sul Campo del Torino fra la Fratellanza Ginnastica di Savona ed i granata di Torino, ha segnato una netta vittoria di questi ultimi, e la vittoria sarebbe stata di maggiore valore se la troppa precipitazione dei torinesi non avesse fatto guastare tante bellissime combinazioni.

Il discreto pubblico che ha assistito alla partita ha subito notato la prevalenza di giuoco del Torino, il quale al 5' minuto ottiene il primo *corner*, sventato facilmente dagli avversari, che con passaggi rapidi e sicuri impegnano seriamente la difesa dei granata, la quale si libera in corner al 10' minuto.

Il giuoco continua deciso da ambe le parti, ma il Torino, che si è portato verso la rete savonese, ottiene un *penalty* trasformato splendidamente in *goal* da Morelli al 20' minuto. Ripreso il giuoco, il Savona tenta con rapidi passaggi di pareggiare e Pennano trova modo di farsi applaudire per una magistrale parata. Al trentesimo minuto è ancora il Torino che dominando l'avversario segna un nuovo punto per merito di Mosso I, e così il primo tempo finisce con un giuoco slegato da parte degli avanti torinesi, i quali avrebbero ottenuto una maggiore marcatura se fossero stati maggiormente decisi.

Il giovane Arioni III, che oggi ha giocato per la prima volta in prima squadra, ha dimostrato tante buone doti e nel secondo tempo ha segnato tre punti, mentre Mosso I ha potuto aumentare con un altro *goal* il vantaggio della sua squadra. In complesso la partita non è piaciuta ed il Torino avrebbe fatto maggiore impressione se non avesse giuocato un po' svogliatamente.

Del Savona si distinsero Conti e Ghigliano, il quale ultimo ha fatto una buonissima impressione.

Arbitrò bene Armano della Juventus.

Ecco la composizione delle due squadre:

Torino: Arioni I, Arioni III, Mosso I, Morelli, Debernardi II, Gogato, Bachmann, Mosso II, Capra, Bollinger, Pennano.

Savona: Saccarello, Hurni, Eula, Pogal, Balzolino, Ruggiero, Becco, Ivan Terner, Ghigliano, Cappelli, Conti.

"Genoa Club,, batte "Piemonte,, (7-2)

Il numeroso pubblico che ieri assisteva all'incontro fra la squadra del Piemonte e quella del Genoa, si è interessato vivamente durante tutto quanto il «match», appassionandosi quando le belle fasi di giuoco della squadrone genovese andavano a cozzare contro la difesa piemontina, la quale ieri si è disimpegnata onorevolmente, dimostrandosi sicura, celere e precisa. L'attesa era grande, cosicchè appena iniziata la partita il pubblico ha dimostrato subito il suo interesse e diremo anche la sua simpatia verso la squadra cittadina; ma il Genoa, che contava oggi fra le sue file il Grant, ha fin dall'inizio dimostrato la sua classe superiore per precisione e per sicurezza di passaggi. La sua prima linea, veloce e compatta, ha dimostrato la grande decisione nel tiro in «goal», mentre la squadra avversaria, pur giuocando con brio, è stata inferiore all'aspettativa.

L'incontro si inizia alle ore 14.55, arbitrato da Varetto del F. C. Torino. Il Genoa è subito all'attacco ed al secondo ed al quarto minuto ottiene due «corners» sventati dalla difesa avversaria, ma la squadra genovese insiste sotto la rete piemontina ed al quinto minuto può segnare il primo punto per merito di Grant, su passaggio di Mariani. Il Piemonte tenta subito di attaccare a fondo, ma la difesa avversaria sventa ogni sua combinazione; però dopo una veloce discesa Bonelli pareggia con un bellissimo «shoot». I piemontini, incoraggiati dal pubblico, perseverano sotto il «goal» genovese, ma Devecchi e Casanova liberano facilmente.

Siamo verso la fine del primo tempo quando Dellacasa, dopo un riuscito passaggio di Mariani, porta a due il vantaggio dei punti per la sua squadra con un tiro fulmineo e preciso.

Nel secondo tempo abbiamo un piccolo attacco dei piemontini, ma poi il giuoco si sposta verso la rete di Bruno ed il Genoa insiste nel campo avversario segnando nuovamente un terzo punto per merito di Grant al nono minuto, su passaggio di Mariani. Ed il Piemonte cerca nuovamente di spostare il giuoco nel campo genovese ed al 14' minuto trova modo di segnare il secondo «goal» sopra un «penalty».

Il giuoco si delinea da questo momento tutto a favore dei genovesi ed abbiamo così modo di ammirare il giuoco potente di Grant e Walsingham. Il Genoa ottiene così un «penalty» al 22' minuto e la serie dei punti continua tutta a favore di esso, cosicchè la partita termina con altri tre punti per i genovesi, segnati da Crocco II.

Ecco la composizione delle due squadre:

Genoa: Bella, Casanova, Devecchi, Schmid, Magni, Traverso, Mariani, Dellacasa, Grant, Crocco II, Walsingham.

Piemonte: Bruno, Gherso, Castelli, Valobra II, Gaby, Acuisetti, Follis, Bonelli, Faroppa, Corrado, Valobra I.

Libertas batte Juventus Italia (2-0)

Questa partita si è svolta nel campo della «Juventus Italia» alla presenza di pochissimo pubblico. Arbitrò il signor Scarioni. Al 15' minuto del primo tempo la «Libertas» segna il primo «goal» per merito di Bellosi. Alla ripresa la «Libertas» segna al 10' minuto il secondo «goal», anche questo per merito di Bellosi, mentre la «Juventus Italia» non potè segnare alcun «goal». Il giuoco fu spesse volte vivace, specialmente per merito dei giuocatori della «Libertas».

Alessandria vince Liguria (7-0)

Alessandria, 1, notte.

L'odierno «match» di campionato che poneva di fronte le due squadre vincenti il Campionato ligure e piemontese di promozione, si è svolto senza eccessivo interessamento per l'assoluta superiorità dimostrata dai grigio-alessandrini, che pur mancanti dell'ottimo Ricci, si installarono per tutti i primi 45 minuti nell'area di rigore genovese, impegnando il portiere Niecco, che seppe salvarsi da pericolosissime situazioni. Però al 7' e 43' minuto, per merito di Grillo, l'Alessandria può segnare due «goals» dopo aver bombardato una infinità di volte la porta: ben cinque «corner» vennero tirate contro i liguri. Alla ripresa i grigi riuscirono ad aumentare il loro vantaggio ed altri cinque «goals» vennero segnati, due da Grillo, due da Milano ed uno da Carcano. Il giuoco si svolse sempre nell'area di rigore dei liguri ed il portiere Niecco ebbe occasione di farci assistere a meravigliose parate.

Arbitrò Laugeri del Torino.

Casale vince Vigor (4-1)

Casale Monferrato, 1, notte.

Oggi ebbe luogo il *match* fra il Casale F. C. e il giovane Vigor di Torino. *Referee* Valvassori. Il gioco si iniziò alle 14.45.

Dopo 24 minuti di continuo bombardamento alla rete torinese, Mattea del Casale riuscì a segnare, ed al 40.o minuto, Varese, in una furiosa *melée*, fece entrare la palla in *goal* da cinque metri, sorprendendo il portiere Grassi.

Alla ripresa Gallina II, in un passaggio di Parodi, segna il terzo *goal* al 8.o minuto, e al 2.o minuto è Bertinotti, ancora del Casale, che, su passaggio di Calre, riesce a segnare il quarto *goal*. Improvvisamente i baldi giovani della Vigor si stringono sotto la rete del Casale e, mentre il gioco sta per finire, al 44.o minuto, Sodano della Vigor fa entrare la palla in *goal*, salvando così l'onore della giornata dei torinesi.

Pubblico discreto, partita un po' disordinata causa l'evidente inferiorità della Vigor, che ha un ottimo portiere, il Grassi, e un ottimo capitano, il Bonetti I.

Novara batte Nazionale Lombardia (3-0)

Novara, 1, notte.

Oggi, presente un numeroso ed eletto pubblico, ebbe luogo al campo del Novara F. C. il girone di campionato fra la prima squadra del Novara F. C. e la prima del Nazionale Lombardia.

Malgrado il campo sdrucciolevole e faticoso, per le ultime recenti pioggie, il Novara volle e seppe affermarsi in un giuoco molto corretto. Infatti al primo tempo e dopo pochi minuti il Novara segnava il primo *goal*; al secondo tempo sempre minacciando strettamente la porta del Nazionale Lombardia, e con un giuoco fine, abile e corretto, segnava per opera di Tomaselli altri due goals, mentre la tenace resistenza della squadra avversaria non riuscì più a salvarsi. Questa la cronaca fedele della giornata.

Pro Vercelli vince Andrea Doria (1-0)

Genova, 1, notte.

Il Doria ha inaugurato oggi il campo sportivo, rinnovato in ordine dei recenti dispositivi federali, abbellito con grande fatica, ospitando le bianche-camicie vercellesi. I campioni italiani, pur presentando una squadra assai migliore per il ritorno di vecchi giuocatori, sotto i gloriosi colori, dovettero però accontentarsi di scendere in campo con soli dieci uomini, non nascendo giunto in tempo Leone.

La squadra doriana, pure essa notevolmente mutata nella formazione, ha giuocato con un brio e con uno slancio e coraggio che avrebbero ben meritato almeno l'onore di un match pari.

La vittoria invece fu dei vercellesi con un «goal» a zero, ed il punto è stato segnato da Rampini su un passaggio di Berardo al quinto minuto della ripresa. L'incontro è stato in ogni sua fase interessantissimo e la Pro Vercelli si è affermata oggi sempre la forte e grande squadra, alla quale in passato ognuna delle più forti ha dovuto cedere le armi. I doriani per contro si sono mostrati in ogni istante ben degni dei loro forti avversari. L'arbitraggio di l'aroppa suscitò talvolta, non a torto, energiche proteste da parte dei sostenitori doriani. Una giornata primaverile ha favorito un concorso numeroso ed elegantissimo alla bella «pelouse».

Internazionale batte l'Associazione del Calcio Milanese (15-0)

Milano, 1, notte.

La partita per nulla interessante, data la schiacciante superiorità dell'Internazionale, si è svolta quest'oggi sul terreno nero-azzurro alla presenza di discreto pubblico. I giuocatori dell'Associazione del calcio milanese subirono oggi una «débacle» clamorosissima, restando sconfitti per ben 15 «goals» a zero, dei quali otto segnati nel primo tempo e sette durante la ripresa. Di questi ben sei furono segnati da Cevenini III, quattro da Cevenini I e cinque da Aebi. Arbitrò il signor Comazzi.

Milan Club batte Juventus 3 a 1

Milano, 1, notte.

Sul campo del Milan Club, alle 15, si è iniziato, quest'oggi, il «match» di prima categoria, arbitrato dal signor Pedroni, fra la prima squadra del Milan Club e la Juventus di Torino. Durante il primo tempo, le due squadre svolgono un giuoco vivace. Il Milan prevale all'attacco e segna due «goals» al 30.o e 40.o minuto. Durante la ripresa, la Juventus cerca l'attacca vigorosamente, e dopo cinque minuti segna il primo ed unico punto della partita, mentre al trentesimo minuto, Lovati, del Milan, segna il 3.o punto in favore della sua squadra, e così si giunge al termine della partita. Del Milan giuocarono bene Sala e Barbieri; della Juventus, Bona, Boglietto e Payer.

Vicenza batte Bologna

Vicenza, 1, notte.

Oggi si sono incontrate le squadre dell'Associazione Calcio di Vicenza e quella di Bologna; grande fu la superiorità dei vicentini, che segnarono due «goals» nel primo tempo e quattro alla ripresa. Il Bologna segnò nessun punto. Arbitrò Brivio, di Verona. Le squadre erano al completo; il tempo era splendido, ed il terreno pesante.

Venezia vince Udine

Udine, 1, notte.

Numerosissimo pubblico assistette nel pomeriggio alla partita di campionato fra il Venezia e l'Udine. Fin da principio i veneziani si mostrarono in forma e molto superiori agli udinesi, indeboliti per qualche mancanza e insufficiente trepaggio. Al termine del primo tempo i veneziani segnarono quattro punti. Nel secondo tempo essi chiusero la partita con altri tre punti, cosicchè facile vittoria arrise loro con sette «goals» a zero.

Hellas vince Padova

Padova, 1, notte.

Oggi si disputò il terzo «match» fra l'Hellas di Verona ed il Petrarca di Padova. Arbitro Tessari. Nel primo tempo l'Hellas segna 3 «goals» ad 1; nel secondo 1 ad 1. L'Hellas vince Padova, con 4 «goals» a 2.

"U. S. Milanese,, batte "Como,, (2-0)

Como, 1, notte.

L'odierno match di campionato fra l'Unione Sportiva Milanese ed il Como F. C. ha segnato la vittoria dei milanesi con 2 *goals* a zero.

"Modena,, vince "Volontari,, (3-2)

Venezia, 1, notte.

Interessantissima fu l'odierna partita di Campionato fra il Modena ed i Volontari di Venezia. La partita, che fu disputatissima, si è chiusa colla vittoria dei modenesi per tre *goals* a due.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

17ª Gita sociale — Truc dei Merli m. 1500 (Valle del Tesso).

Domenica, 9 novembre, partenza da Torino, alle ore 7.30, dalla ferrovia Ciriè-Lanzo — Truc dei Merli ore 13.30 — Partenza per la discesa ore 14.30 — Lanzo (m. 468) ore 18: pranzo di chiusura delle gite sociali — Partenza da Lanzo ore 21 — Arrivo a Torino ore 22.

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 21 di venerdì, 7 novembre, presso la Segreteria del Club.

AVIAZIONE

Il premio nazionale tedesco sarà diviso fra sei aviatori

Berlino, 1, notte.

Il termine fissato agli aviatori che desideravano concorrere al premio fondato mediante sottoscrizione nazionale per l'aviazione, spirava oggi. I giornali prevedono che i 6 aviatori che si qualificarono con voli di almeno 1000 chilometri avranno da dividersi 200 mila marchi.

L'aviatore La Polla fermo a Foggia

Foggia, 1 notte.

Il bellissimo tempo ha concesso a molto pubblico di assistere alla partenza dell'aviatore La Polla. Dopo circa un'ora e mezza di attesa fu messo alla prova il motore che funzionò benissimo. La toeletta dell'aviatore fu sollecita. Alle 10,45 l'areoplano è slittato sul terreno ed ha spiccato il volo nel cielo limpidissimo. Con volo rapido sostò sulla città cinque minuti e alle 11,30 ha lasciato Foggia. Un vento di nord però lo ha arrestato alla imboccatura della valle Bovino e l'aviatore, rimasto padrone dell'apparecchio, ha potuto ritornare e atterrare nuovamente a Foggia. Domani se il tempo lo permette riprenderà il volo.

Un volo di tre ore di un neo aviatore pilota

Roma, 1, sera.

L'areoplano avvistato a Civitavecchia era partito stamane alle ore 7 dal campo di aviazione di Centocelle. Esso era pilotato dal tenente Laureati, il quale compiè un volo di tre ore per prendere il brevetto. Alle 9.15 l'aeroplano è passato sul campo di Centocelle ed ha continuato il volo verso sud.

Gilbert prosegue il suo viaggio

Berlino, 1, sera.

L'aviatore Gilbert, che era partito ieri mattina da Villacoublay ed ha atterrato a Damgarten dopo un volo di 3 ore e 23 minuti, è ripartito alle 14 diretto a Berlino.

Una associazione di giornalisti sportivi

Dietro iniziativa dei giornali sportivi torinesi vennero invitati tutti i colleghi italiani, direttori, redattori di giornali sportivi e redattori sportivi di quotidiani per la costituzione di una Associazione della stampa sportiva italiana. All'invito dei torinesi hanno aderito entusiasticamente tutti i colleghi di Milano, Genova, Roma, Firenze, Bologna e Napoli. Nella quindicina sarà convocata a Torino l'assemblea costitutiva. I colleghi che desiderano aderire devono rivolgersi al Comitato promotore presso la *Stampa Sportiva*.

Il quarto elenco dei morti nella miniera di Stag-Canyon

Roma, 1, sera.

Il Comitato dell'emigrazione ha ricevuto dal R. Console a Denver un quarto elenco di nomi dei feriti rimasti vittime dell'esplosione avvenuta il 22 ottobre ultimo scorso nella miniera di Stag-Canyon, presso Dawson nel Nuovo Messico (Stati Uniti): Giovanni Biagi da Pieve Pelago; Edoardo Buzzi da San Demetrio nei Vestini; Vanni Brugioni; Giuseppe Ladorini; Pellegrino Pagliai; Beniamino Santi; Geremia Santi; Giovanni Brugioni da Fiumalbo; Romano Diovici; Pietro Delzotto da Pedavena; Enrico Bedini da Montefestino; Luigi Maggi; Pietro Scarabelluccì da San Valentino; Antonio Conti da Cagliari; Michele Pariri (o Papiri) da Ascoli Piceno; Gabianni Giovanni; Nava Giuseppe; Merlotto Francesco; Porrelli Ermenegildo da Turvigo; Ferrato Carlo da Magnago; Nardini Ottavio da Camporaghena; Doriani Francesco da Gallo. Il Commissariato dell'emigrazione si riserva di pubblicare le altre notizie che gli perverranno in proposito.

A che si riduce il conflitto russo-svedese

Cristiania, 1, mattina.

Una Nota comunicata dalla Legazione di Russia al giornale «Morgen Bladen», dichiara che l'addetto militare russo, tenente-colonnello Assanovic si trova attualmente a Cristiania ed è partito da Stoccolma, perchè desiderava non trovarsi in quella città durante la campagna giornalistica iniziata contro di lui. Egli ha intenzione di restare alcuni giorni a Cristiania.

«E' — dice la Nota — a causa di un malinteso che l'addetto militare russo è stato immischiato nel caso di spionaggio di Toroerngen, perchè il caso è di antica data. Esso risale ad un tempo, nel quale il colonnello Assanovic non era ancora a Stoccolma. E' pure inesatta la notizia, secondo la quale l'addetto militare è stato richiamato. Egli rimane al suo posto e tornerà da Cristiania a Stoccolma».

Un comitato italo-danese

Copenaghen, 1, sera.

Si è costituito, sotto la presidenza del Ministro d'Italia, conte di Carrobbio, e del console generale d'Italia, Glückstadt, un Comitato italo-danese per lo sviluppo del commercio fra l'Italia e la Danimarca.

Una categorica smentita al "Tempo,,

Roma, 1, sera.

La notizia pubblicata dal *Tempo* relativa ad aperture del Governo italiano ad Atene per un'intesa anti-slava fra l'Italia, l'Austria-Ungheria, la Romania e la Grecia, è assolutamente fantastica. (*A. Stefani*)

Esperimenti di mobilitazione in Russia

Pietroburgo, 1, sera.

Si annuncia ufficialmente che è stato fatto un esperimento di mobilitazione nei distretti di Skebler, Chokan, Andischian e di Osch nella provincia di Ferghana.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 1, sera.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, uscito ieri, contiene la deliberazione seguente:

Ricorso. — E' respinto il ricorso della maestra Benedetti avverso la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Novara, con cui si respingeva un suo precedente reclamo, diretto ad ottenere la nomina ad insegnante nel Comune di Cireggi (Omegna) in seguito a concorso per un posto nella scuola maschile.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e la *fascetta* con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero

Il drammatico epilogo a bordo di un transatlantico di un mancato matrimonio

(*Per telefono alla Stampa*).

Londra, 1, sera.

Mandano da New York, in data di ieri sera:

La contessa Aida Von Clausen, una signora nota per la sua bellezza e ancor più forse per le eccentricità cui spesso e volentieri si abbandona, è stata arrestata ieri, appena scesa dal piroscafo, proveniente da Cherbourg. La contessa è accusata di avere minacciato di morte un avvocato, che viaggiava con lei.

Questo arresto richiama alla memoria un recente romanzo, che fece le spese di molti pettegolezzi nei salotti eleganti di Londra, qualche mese addietro.

La contessa, che ha circa 32 anni, e che ha speso gran parte del suo ingente patrimonio in opere di carità, incontrò l'anno scorso, a Montecarlo, il figlio di un ricchissimo proprietario di miniere di carbone inglesi, il signor Davies, il quale si innamorò pazzamente di lei. Egli non ha che 21 anni, cosicchè i genitori, pensando di poterlo indurre a dimenticare la giovanile passione, gli fecero fare il giro del mondo. Ma, tornato dal viaggio, il giovane Davies dichiarò di voler sposare immediatamente la contessa, e infatti fece stampare l'annuncio del fidanzamento sul «Times». Ma, per ragioni che non si conoscono, il matrimonio non avvenne. Pare che i genitori siano riusciti a far valere la ragione che il matrimonio non era opportuno per la differenza di età fra i due innamorati, e anche perchè la contessa divorziò dal primo marito in America e la sentenza di divorzio non può ritenersi valida in Inghilterra, dove, anzi, il suo matrimonio col giovane Davies avrebbe costituito un reato di bigamia. Tutti questi argomenti sarebbero stati addotti da un avvocato, che viaggiava nello stesso piroscafo della contessa. E' per questo che essa aveva minacciato di pugnalarlo o ucciderlo a rivoltellate. L'avvocato, per mettersi al sicuro, pregò le Autorità americane di arrestare la contessa allo sbarco. I giornali dedicano molte colonne alle avventure della contessa.

Un ferito misterioso
Si sospetta trattarsi di un furto mal riuscito

Firenze, 1 sera.

Ieri veniva trasportato al nostro ospedale un individuo, il quale aveva riportato una ferita d'arma da fuoco in corrispondenza dell'ultimo tratto della colonna vertebrale dorsale. Il proiettile era rimasto nel sottocutaneo anteriore, per cui il medico giudicò il ferito gravissimo, riservandosi la prognosi. Il ferito fu identificato per il pregiudicato Salvatore Giulli, d'anni 37. Egli era ricercato dalla Polizia per il furto di un calesse e di un cavallo.

Dai precedenti del ferito, il comandante la squadra mobile e gli agenti si avvidero subito di trovarsi davanti ad un fatto misterioso. Il Giulli non volle parlare sulle cause del ferimento. Egli si limitò a raccontare al funzionario una storiella poco verosimile. Ha detto che verso le 23 di ieri sera si trovava sotto l'arco del Romito e stava prendendo il caffè in un bar. Ad un tratto, mentre usciva dal bar, si imbattè in tre individui, a lui sconosciuti, decentemente vestiti. I tre, senza alcun motivo, secondo il racconto del Giulli, lo ingiuriarono. Ne nacque un alterco, ed in breve uno degli sconosciuti estrasse una rivoltella e gli sparò un colpo. Il Giulli vorrebbe far credere che i tre individui lo avrebbero ferito per brutale malvagità. La Polizia ha prestato poca fede a questa versione, ed in seguito ad indagini è riuscita ad accertare che il Giulli deve essere stato sorpreso mentre tentava di perpetrare un furto, e ferito dal proprietario.

Tenta uccidere l'amante perchè lo ritiene causa del suo arresto poi si uccide

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 1, sera.

Il *Messaggero* ha da Cassino notizia di una terribile tragedia d'amore. Da parecchio tempo s'era ritirato in quel paese, in seguito ad una grave malattia, il delegato di P. S., ora in aspettativa, Angelo Mantilla, ed aveva condotto con sè certa Assunta Iorio, una simpatica giovane trentenne, di Boscotrecase, sua amante e infermiera. La giovane, che amava assai il Mantilla, cercava di alleviare con cure assidue e ammirevoli le sofferenze di lui; ma un brutto giorno fu arrestata a Napoli, dove si era recata per invito dei parenti. Essa doveva scontare la pena di un mese di reclusione per furto. La ragazza sospettò che il Mantilla, stanco di lei, l'avesse denunziata, e nel carcere meditò di troncare l'esistenza di colui per il quale aveva tutto sacrificato.

Appena riacquistò la libertà, abbandonò le vesti eleganti, si travestì da contadina, con un grande fazzoletto legato sotto il mento nascose i folti capelli neri, rendendosi irriconoscibile; poi acquistò un coltellaccio a lama fissa e si provvide di un rasoio. Venne, così travestita, a Cassino, in treno, e da nessuno notata, si diresse subito alla casa dell'amante. Col coltello stretto in pugno, la Iorio suonò alla porta; venne ad aprirle il Mantilla stesso, che in quel momento era a pranzo. La ragazza si slanciò contro di lui e con ripetuti colpi lo distese a terra. Quindi, credendo di averlo ucciso, estratto di tasca il rasoio, di cui precedentemente aveva fissata la lama al manico con pezzi di fili di ferro, si inferse una tremenda rasoiata alla gola, recidendosi la carotide. Cadde vicino all'amante, col nome di lui sulle labbra.

Una folla enorme è subito accorsa presso la casa dove si era svolta la tragedia. Sul posto si sono immediatamente recate le Autorità, che hanno proceduto all'interrogatorio del ferito, al quale alcuni medici apprestarono pronte cure.

Quanto costa già lo sciopero di Dublino

Dublino, 1, sera.

Si crede che lo sciopero sia costato finora 750.000 lire sterline, senza contare i danni permanenti della piccola industria. Si teme che le trattative tra il Comitato di riconciliazione, composto di delegati operai e di padroni, non giungano ad una conclusione.

Pioggie torrenziali e inondazioni nel Portogallo

Lisbona, 1, sera.

Dappertutto cadono pioggie torrenziali e in piena del Tago aumenta rapidamente. Le inondazioni assumono proporzioni allarmanti, ricoprendo completamente le campagne di Santarem e di Almeirin. Le vie di queste due città sono allagate e circolano barche per portare soccorsi.

REATI E PENE

Il processo per lo scandalo Krupp

(*Per telefono alla Stampa*).

Berlino, 1, notte.

Stamane è stato escusso il testimone Mingen, il quale ha dichiarato che Metzen si recò a vederlo a Milano per offrirgli di desistere in suo favore dal posto di rappresentante della Casa Krupp in Italia, che egli Metzen era già in procinto di ottenere, purchè Mingen gli desse un aiuto.

Il teste dice che egli fu sorpreso che un alto funzionario della Casa Krupp pronunciasse un fatto simile. Il testimone dice quindi che Metzen lo aveva screditato presso i direttori della Casa Krupp, ma che poi si ricredettero. Essi dissuasero però Mingen dal querelare Metzen, come ne aveva l'intenzione, dicendogli soltanto: «State tranquillo; noi lo puniremo in modo che ne avrete piena soddisfazione».

Metzen contesta le dichiarazioni del teste, che sono confermate da un altro testimonio.

Si escute quindi l'ex-direttore della Casa Krupp, Markwardt, il quale rispondendo a Metzen disse che i rapporti segreti erano regolarmente letti dai direttori della Sezione segreta della Casa Krupp. Il testimone dichiara che la sua risposta a Metzen in proposito è inesatta.

Il presidente dice: «Come avete potuto dare false informazioni a Metzen? Voi gli avete risposto in modo assai preciso». I rapporti segreti sono letti dai signori Roetger, Mauth, De Witz e da tutti coloro che a ciò sono interessati. «E ora voi dite che queste informazioni erano false!».

Il testimone risponde: «Io non pensavo ai rapporti segreti in particolare, ma in modo generale ai documenti segreti».

Il presidente interloquisce: «La domanda era tuttavia assai chiara e la risposta molto precisa. Da un direttore della Casa Krupp si potrebbe aver il diritto di attendere che dia informazioni più esatte e sicure».

Il teste risponde: «Si tratta di una lettera che, quando fu scritta, non aveva importanza. In una corrispondenza di questo genere, si scrive assai spesso semplicemente quello che sembra utile per informare un impiegato».

Avvocato generale: «Voi pretendete di aver pensato ai documenti segreti in generale: ciò non è possibile. Voi avete scritto assai esattamente le parole «rapporti segreti». Io sono stupefatto!».

Dopo altre deposizioni ed una sospensione dell'udienza, si presenta a deporre il Direttore Muhedon che, giunto a Berlino in seguito ad una lettera di Von Metzen, fu il primo ad accorgersi di ciò che accadeva. Il teste dichiara di aver detto a Brandt che cessasse i suoi rapporti segreti e tornando ad Essen egli riferì tutti questi fatti al Consiglio Direttivo. Disse che tali rapporti provenivano da fonte dubbia e che gravi inconvenienti potevano seguirne se la cosa si fosse saputa e che bisognava aspettarsi tutto. Brandt diceva, è vero, che non dava denaro, ma non sarebbe stato da meravigliarsi del contrario. Fu allora deciso di richiamare Brandt ma la data di questo richiamo non fu subito fissata.

Depone quindi il rappresentante generale di Krupp a Berlino, Dreger, il quale nega specialmente di aver raccomandato il tenente Hogue al generale Buckingen come ha detto Metzen.

L'udienza è indi tolta e rinviata a lunedì.

Il processo per il delitto rituale
Le ferite non sarebbero opera di un ebreo

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Kiew, 1, notte.

Oggi è continuato il processo contro il disgraziato Beilis, accusato di delitto rituale. Il perito prof. Bektereff dichiara che Yuchinski deve aver perduto i sensi subito dopo il primo colpo. Sul cadavere infatti non è stato riscontrato nulla che dimostri che vi fu lotta o resistenza. Sebbene l'effusione di sangue sia stata considerevole, non si può dire che al cadavere sia stato tolto tutto il sangue. Nessun grosso vaso è stato aperto. Le ferite non svelano l'opera di un macellaio ebreo o di un medico; da ciò non si può nulla concludere per quanto riguarda la nazionalità dell'uccisore. Nè il numero nè il tipo delle ferite corrispondono alle informazioni date dall'Archimandrita Ambrogius sul procedimento dell'assassinio rituale. Per dire il vero vi è qualche coincidenza fortuita, ma se ne potrebbero riscontrare di eguali negli omicidi ordinari.

Rispondendo ad una domanda dell'avv. Grusenberg, il perito dichiara che parecchi particolari stanno contro l'estrazione totale del sangue. Ad una domanda del Procuratore, il quale chiede perchè si siano trovate tredici ferite alla tempia, il perito risponde di aver constatato quattordici ferite che non potevano produrre la morte.

Chakoff chiede perchè gli assassini abbiano spogliato Yuchinski.

Il prof. Bektereff dichiara che non si sono potute determinare le circostanze esatte nelle quali fu commesso il delitto, come neppure le intenzioni degli uccisori e le ragioni per le quali furono inferte alla vittima una cinquantina di ferite, mentre non si portò il primo colpo nella regione del cuore.

Il perito dichiara che a parere suo non si tratta di assassinio rituale.

Karpinsky si associa alle dichiarazioni del prof. Bektereff.

L'ex-prefetto della polizia parigina Lépine derubato del portafogli

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 1, notte.

Telegrafano da Esshen, (Belgio) che l'ex prefetto di polizia di Parigi, Lépine, mentre attendeva il treno Amsterdam-Parigi, fu derubato del portafogli. Se ne accorse quando già si trovava nel vagone ed alla prima stazione denunziò il furto.

Interrogato da un giornalista, Lépine ha così narrato il furto:

«Ieri, proveniente dall'Olanda, dovetti fermarmi alla stazione di frontiera belga di Esshen per prendere un biglietto per Parigi. Avevo adempito a tutte le formalità richieste dalla dogana come ogni altro passeggero e avevo preso il biglietto fino a Parigi, pagandolo con un biglietto di banca francese preso dal mio portafoglio. Salii nell'espresso delle 11,20, che arriva a Parigi alle 22,40 e appena il treno era partito, misi una mano nella tasca interna del mio soprabito e mi accorsi, non senza un certo stupore, che il mio portafoglio era scomparso. Nella stazione di Esshen su tutti i suoi muri erano delle scritte in tutte le lingue di questo mondo che dicevano: «guardatevi dai ladri». Io, quindi, avrei dovuto fare attenzione. Ma, che cosa volete! Il ladro è stato molto abile, ed io... ero forse distratto. Non ho potuto fare altro che denunciare il mio incidente al commissario di polizia della stazione di Anversa. Nel mio portafoglio vi erano parecchi biglietti di banca, ma non so quanti».

La conquista di Zavia Anìa

Le avventure di due giornate di marcia

(Dal nostro inviato speciale)

MESSA, 17 ottobre, notte.

La colonna Latini è partita da Cirene, come già vi ho comunicato in una mia lettera da Apollonia dell'altro ieri sera; è partita il giorno 15, alle ore 6,30. Essa era formata del 6.o battaglione eritreo (capitano Radini-Tedeschi), il quale marciava in avanguardia, del 7.o battaglione eritreo (maggiore Di Benedetto), della batteria eritrea del capitano Verdiani, dello squadrone di Savari, del capitano Bonati (plotoni dei tenenti Attanasio, Maresca e Arnò). Ad essa era aggiunto, come ho già detto, il battaglione del 26.o Fucilieri del maggiore Billia, la mezza batteria da montagna del tenente Mainardi (mezza della 15.a batteria del capitano Bellini, famosa in tutte le azioni, della 4.a Divisione speciale, dal giorno dello sbarco a Tolmita ad oggi), ed una stazione radiotelegrafica da campo, caricata su sei autocarri, condotta personalmente dal capitano Levi, del Genio, direttore dei servizi radiotelegrafici della Divisione. Con la colonna, il cui comando era affidato, come è noto, al colonnello Giulio Latini, accompagnato dal suo ajutante maggiore capitano Amari e dal capitano di Stato Maggiore Guillet, si muoveva l'Ufficio Politico Militare, composto del direttore tenente-colonnello Vaccari e dal tenente Zambon, i quali conducevano con sè i tre notabili indigeni Mohammed bu Zeid, ben Zebla e Saleh el Medui, ed erano scortati dal sottotenente dei carabinieri Corò e da un manipolo di Zaptiè.

Ad otto chilometri circa da Cirene, avanzando la colonna per la strada che noi abbiamo oggi ripercorsa verso Sidi Rafa e Zavia Beda, le pattuglie fiancheggianti la colonna sulla sua sinistra, pattuglie di Savari, furono fatte segno ad alcune fucilate per parte di qualche pastore. I Savari procedettero immediatamente alla punizione di quelli che avevano sparato, e ne sequestrarono le greggi — più di trecento capi di bestiame ovino. — Più tardi, nei pressi di Sidi Rafa, sempre dalle pattuglie di Savari fiancheggianti la colonna sulla sinistra, furono avvistati in lontananza piccoli gruppi di armati, i quali, dopo poche schioppettate, fuggirono nei boschi in direzione di Talcazà.

La colonna passò quindi Sidi Rafa e Zavia Beda, trovando i luoghi deserti, e giunse verso mezzogiorno ad Ain Belange. I Savari in pattuglia di punta accostandosi alla fonte di Belange ebbero ancora occasione di scambiare poche fucilate con qualche armato che fuggiva davanti alla nostra avanzata.

Dopo un'ora di sosta ad Ain Belange, fu ripresa la marcia; e la testa della colonna giunse verso le ore 14,30 alla valle di Messa. Anche qui si ebbero poche schioppettate tra le nostre punte e alcuni fuggiaschi. Due dei beduini armati che fuggivano e sparavano, furono potuti catturare, e con essi le loro famiglie e due cammelli. Questi animali, per la cifra impressa a fuoco che portano sul collo, sono stati poi riconosciuti di quelli che pochi giorni or sono furono predati dai ribelli a una nostra carovana che scendeva scarica da Cirene ad Apollonia. I due prigionieri, sorpresi mentre sparavano e in possesso di un tal bottino, saranno condotti a Cirene, e là giudicati dal Tribunale di guerra.

La colonna pose i suoi accampamenti nella valle di Messa, e distaccò sulle alture sorgenti tutt'intorno, le sue piccole guardie. A notte, verso le ore 20,30, alcune schioppettate echeggiarono davanti alle piccole guardie del fronte orientale. Splendeva la luna. Un posto di guardia di sette fanti del 26.o, comandato dal caporale Prina, vide avanzarsi due individui a cavallo. Colui che precedeva, eretto sur un moltocriniato cavallo bianco, sparava replicatamente il suo schioppo in direzione dei nostri accampamenti, quasi per provocare una nostra risposta di fucileria, e riconoscere quindi, per mezzo di essa, la disposizione del nostro fronte. Ma l'individuo non si accorse che egli correva precisamente sur un posto di guardia: questo era abilmente dissimulato tra macchie e cespugli; e lo attendeva al varco. Quando egli fu a solo più dieci passi dalla guardia, i soldati fecero improvvisamente una scarica simultanea. Fulminati dai proietti, uomo e cavallo si abbatterono sulle roccie, precipitarono uniti in uno stesso spasimo di morte giù per un alto grado del monte.

Da Messa ad Ania

Il maggiore Billia, con quella giovanile alacrità di spiriti e di mosse che gli è propria, accorse immediatamente sul luogo ove si era svolto l'episodio. L'individuo, che era stato colpito da tre proietti e che rantolava negli ultimi strazi dell'agonia (morì pochi minuti dopo) fu poi riconosciuto dagli indigeni che accompagnavano l'Ufficio Politico Militare per certo bu Farag, capo molto influente della tribù dei Brassa, della cabila dei Gassel. L'altro cavaliere che lo accompagnava, e che essendosi avanzato più prudentemente di lui, era riuscito a scampare al nostro fuoco e a dileguare nella notte, doveva essere probabilmente un servo.

La notte, dopo questo incidente, trascorse tranquilla. Al mattino (mattino del giorno 16, vale a dire di ieri), la colonna Latini alle ore 6,30 mosse verso il nord, verso Zavia Ania. A Messa rimasero a presidio il battaglione del 26.o Fucilieri e la mezza batteria Mainardi.

Superate le alture che chiudono la valle di Messa dalla parte settentrionale, apparve alla colonna una vastissima plaga di terreno boscoso, rotto, frastagliato, che a sbalzi irregolari successivi scendeva fino al mare. Il mare, lontano, era velato da una sottil nebbia azzurrina, nel primo splendere del giorno.

Dopo un paio di chilometri di marcia, la stazione radiotelegrafica che era caricata, come ho detto, su sei autocarri, per le difficoltà del terreno accidentatissimo, non potè più avanzare. Fu deciso che sarebbe stata riportata a Messa, e che là si sarebbe impiantata durabilmente, mettendosi subito in comunicazione con la stazione di Cirene. Da Zavia Ania a Messa e viceversa, le notizie, i dispacci, sarebbero stati poi mandati a mezzo di pattuglie di Savari.

La colonna procedette oltre, lentamente, per il terreno impervio, insidiosissimo. E sul suo fianco sinistro, dal folto di alcune boscaglie, echeggiarono le prime schioppettate. Il 7.o battaglione eritreo, comandato dal maggiore Di Benedetto, che marciava in avanguardia, rispose immediatamente al fuoco. Poi al caso si unì, prendendo posizione, la batteria eritrea del capitano Verdiani, la quale battè con una dozzina di *shrapnells* alcuni gruppetti di beduini che si vedevano fuggire verso l'ovest.

La resistenza nemica non durò molto. Si ebbe ancora, ripresa la marcia, qualche episodio distaccato di schioppettate, qualche scaramuccia delle pattuglie di punta e delle pattuglie fiancheggianti dei Savari, le quali si scontrarono con pochi beduini armati. Poi, ancora, la batteria Verdiani ebbe occasione di sparare alcuni colpi contro dei gruppi di gente che andavano raccogliendosi nei pressi di Zavia Ania — in vista della quale si era giunti — e che alle prime cannonate fuggirono precipitosamente.

Quando, verso le 13,30 le pattuglie di punta dei Savari giunsero a Zavia Ania, gli abitanti del luogo che non erano fuggiti, avevano imbandierato le loro miserabili casupole, costruite in pietra e in una malta di terra, intorno al più grande edificio della Zavia, di drappi bianchi, in segno di resa e di pace. Donne e bambini uscirono dalle case incontro ai nostri Savari; e — strano fatto e nuovo della nostra conquista in Cirenaica — avevano volti e grida e modi di allegrezza. Le donne lanciavano il grido garrulo della *zagruta*, simile a un acuto gingulare di tacchino, dedicato ad esprimere la giocondità; i bambini si accostavano senza diffidenza, curiosi, agli uomini ed ai cavalli. E il tenente Attanasio, primo ufficiale giunto ad Ania, trovò tra gli indigeni chi gli offrì ospitale un bicchiere di *ciai*, di tè, secondo il gusto arabo acutamente profumato di timo e di menta.

Ania — ove tutta la colonna si trovò riunita e pose i suoi accampamenti poco dopo le 14 — è, mi si dice, un luogo molto bello, di soggiorno piacevole. Vi sono pozzi e palme ed orti. La Zavia e le poche case che le si raggruppano intorno, e che costituiscono un minuscolo villaggio, non molto dissimile nell'aspetto da Apollonia, sebbene assai più piccolo e più miserabile, sono distanti dal mare meno di mezzo chilometro. Davanti al villaggio il lido s'inarca lunato, a formare una baja, la *marsa* di Ania, protetta contro i venti occidentali da un promontorio — ras el Hamama.

La sottomissione dello sceicco della Zavia e il nuovo campo di Argub.

Lo sceicco della Zavia era fuggito prima del nostro arrivo. Ma, quando le truppe del colonnello Latini occuparono la zavia, egli, che evidentemente si trovava nascosto non molto distante, mandò messi ad annunziare che era disposto a presentarsi e a fare atto di sottomissione. Difatto venne verso le 17 dello stesso giorno della nostra occupazione; ed ebbe subito un lungo colloquio col Direttore dell'Ufficio Politico Militare, tenente colonnello Vaccari, il quale aveva lasciato a Messa, per le pratiche politiche tentate con qualche capo Brassa, il tenente Zambon e Mohammed bu Zeid, e insieme con ben Zebla e con Saleh el Medui aveva accompagnato la colonna Latini ad Ania.

La presentazione e l'atto di sottomissione dello sceicco di Zavia Ania hanno un'indubbia duplice importanza. Questo sceicco è Sidi Mohammed el Aissaui, figlio di quel Sidi Ahmed el Aissaui che è sceicco della Zavia senussita di Bengasi, profugo da Bengasi dopo la nostra occupazione, capo influentissimo nella congregazione senussita, il più influente forse dopo Sidi Ahmed el Scerif. E' improbabile che Sidi Mohammed el Aissaui si sia deciso all'atto di sottomissione senza consigliarsi con il padre: il suo atto significherebbe quindi un nuovo indirizzo, un atteggiamento d'insperato favore nei nostri riguardi del padre. Ed egli stesso — pare — ha affermato al tenente-colonnello Vaccari che suo padre sarebbe ora, finalmente, ben disposto a presentarsi e a sottomettersi a noi. L'alleanza di Sidi Ahmed el Aissaui, in cui il figlio, colle sue parole e più evidentemente col suo atto, ci fa sperare, costituirebbe certo per noi un vantaggio immenso, potrebbe significare una reale vittoria politica, e il principio della disgregazione della resistenza senussita. E' sotto questo riguardo che la sottomissione di Sidi Mohammed el Aissaui ha per noi una speciale importanza. Per altro riguardo, poi, è importante ancora, in quanto Sidi Mohammed el Aissaui è il primo sceicco di Zavia, dopo l'esempio, che era rimasto finora unico, di Sceik Tusti, della zavia di Tolmita, che si accosta a noi, accetta di trattare e si accorda con noi.

Sidi Mohammed el Aissaui implorò dal direttore dell'Ufficio politico militare che a Zavia Ania sia lasciato un forte presidio militare, per tutelare la popolazione e lui stesso dalle rappresaglie che i ribelli non mancherebbero di tentare contro di loro, se lasciati indifesi, in conseguenza della loro sottomissione agli italiani. I timori dello sceicco di Zavia Ania erano e sono più che legittimi, meglio che giustificati. E' ormai un fatto noto e sicuro che un forte nucleo di ribelli, fuggiaschi di Talcazà, e di Sidi Rafa e Zavia Beda, si è venuto raccogliendo e riorganizzando a Zavia Argub, a meno di una giornata di marcia a sud-ovest di Zavia Ania e ad ovest-sud-ovest di Messa. Di questo nucleo, che supera i cinquecento armati, fanno parte circa duecento ex-regolarizzati turchi, con tre cannoni: due di questi sono — ahimè! — nostri, da montagna, uno preso a Sidi Garbà, cui i cannonieri nostri non riuscirono, abbandonandolo, a portare via l'otturatore; l'altro preso a Safsaf. Il campo e questo forse sono comandati da un bengasino, ex-ufficiale turco, il *bimbasci* Hussein Cueri.

Si impone quindi a noi — è inutile nasconderlo — una nuova azione di guerra contro il campo e i ribelli di Zavia Argub. Ed è da augurarsi ed è da sperare che si procederà presto, con efficace ardire. Il generale Vinaj ci ha dimostrato molto bene di non conoscere debolezze od esitazioni, di sapere andare dritto allo scopo e di sapere colpire giusto e forte. Non sarà certo un condottiero di truppe intelligente e perspicace come è lui, che vorrà dare tempo ai ribelli di Argub o di aumentare e di rafforzarsi in modo da poter sostenere una più seria resistenza, o di prepararsi ancora una volta una nuova via di ritirata verso un nuovo centro di concentramento.

Schioppettate di pattuglie e d'avamposti.

Stamane — 17 — il colonnello Latini ha rimandato a Messa, colle notizie della sua felice operazione, una pattuglia di Savari, seguita a poca distanza dalla 3.a compagnia del 6.o battaglione eritreo, comandata dal tenente Bassino. Per via i Savari sono stati assaltati da alcuni beduini armati: un Savari è rimasto ferito a una gamba; ma gli assalitori sono stati respinti, e fuggendo hanno abbandonato sul terreno due dei loro morti. Poichè gli assalitori furono riconosciuti per pastori ribelli, furono catturati i greggi che avevano lasciato poco distante —: circa duecento capi di bestiame.

Qualche schioppettata si è avuta oggi anche a Messa, poco prima che giungessimo noi da Cirene, con il plotone dei Savari del tenente Berio. Si trattava forse di qualche pattuglia mandata dal campo dei ribelli di Argub, a riconoscere se le nostre truppe presidiavano ancora la valle di Messa.

La notte, ora, è tranquilla. La luna, apparendo tra sfrangiate nuvole lattee, illumina la scena triste e solenne della valle di Messa notturna. Nel silenzio, echeggia assiduo, con sonorità musicale, lo scoppiettio elettrico della stazione radiotelegrafica che parla senza con Cirene.

MARIO BASSI.

La catena di stazioni radiotelegrafiche che circonderà il mondo

Londra, 1, mattina.

L'annuncio, giunto da New York, che la Compagnia radio-telegrafica Marconi ha progettato la costruzione di una catena di stazioni intorno al globo non ha recato nessuna sorpresa qui a Londra, dove già tutti sanno che questo cerchio di stazioni radio-telegrafiche ultra-potenti non è più un progetto, ma si trova ormai in via di esecuzione. Tra poco la gigantesca opera sarà terminata, ed assisteremo al compimento di una delle più notevoli imprese registrate dalla storia delle comunicazioni radio-telegrafiche. La stazione che servirà per il servizio attraverso l'Atlantico è quasi interamente edificata. Essa sarà collegata con la stazione ultra-potente stabilita sulla costa della Manica, a Poldhu. In entrambi le stazioni sarà applicato un nuovo congegno, chiamato di trasmissione duplex, nel senso cioè che ciascuna stazione potrà contemporaneamente ricevere e trasmettere radio-telegrammi.

La più potente squadra navale del mondo

Londra, 1, mattino.

E' entrata ieri in isquadra la « super-dreadnought ». *Ajax*, la quale è stata assegnata alla seconda squadra di corazzate, che resta così composta di 8 « super-dreadnought ». Tale squadra di battaglia è certamente la più potente del mondo. Le 8 navi sono armate di cannoni di 13 pollici e mezzo. Il costo per la costruzione e l'armamento di tali fortezze galleggianti ascende a 350 milioni di franchi.

Il successore di El Mokri

Parigi, 1, sera.

Telegrammi da Tangeri dicono che le dimissioni del Gran Vizir, El Mokri, decise già da parecchio tempo, sono state rese pubbliche, contemporaneamente alla designazione del suo successore, Si El Guebbas, « naib » del Sultano a Tangeri, vale a dire suo rappresentante presso le Potenze. El Guebbas è uomo attabilissimo: da parecchi anni si occupa degli affari pubblici e gode in tutti gli ambienti una grande considerazione.

Gli eritrei sbaragliano 500 regolarizzati presso Zavia Ania

100 beduini uccisi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 31, ore 22.

Il Comando, pure continuando l'opera di penetrazione pacifica, tuttavia opportunamente dispone provvedimenti energici ogni qualvolta i ribelli ne diano l'occasione. Così, volendosi sgombrare i dintorni del nostro presidio di Ania disperdendo i gruppi beduini ribelli, si organizzò un'azione concordata fra le truppe di Ania e di Messa.

Due compagnie del 7.o eritreo ed una sezione della batteria eritrea il 29 corrente mossero da Ania verso ovest, mentre tre compagnie del 6.o eritreo da Messa puntavano verso ovest di Ania. Un battaglione del 6.o fanteria rinforzò il presidio di Messa con una sezione di artiglieria da campagna provenienti da Cirene.

Ancora si rilevò l'alto valore ed il coraggio delle nostre instancabili truppe che con una meravigliosa celerità di movimento e sotto ottima direttiva fecero perfettamente riuscire l'azione bene ideata.

I nostri veemente attaccarono circa cinquecento ribelli, quasi tutti regolarizzati, appostati in trincee. Gli ascari piombarono loro addosso, uccidendo all'arma bianca una gran parte dei difensori. I superstiti fugati furono per oltre un'ora inseguiti e sbaragliati.

Le nostre truppe quindi tranquillamente rientrarono nel presidio di Ania. Furono contati oltre cento ribelli morti. Si catturarono molte armi e munizioni. Le nostre perdite si limitarono a soli due ascari morti. Si ritiene che i ribelli, che provenivano dal campo di Argub, avessero intenzione di attaccare una carovana di rifornimento fra Ania e Messa.

V. R.

Una commedia di vita marocchina e coloniale

"L'Occidente,, di Enrico Kistemaeckers

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, notte.

E' imminente la prova generale al teatro della *Renaissance* di un nuovo lavoro, una commedia in cinque atti di Enrico Kistemaeckers, intitolata *L'Occidente*.

L'ormai popolare e fortunato autore di *L'Imboscata* da molto tempo voleva scrivere un lavoro di vita africana e coloniale. Egli conosce il Marocco e ama i costumi strani della vita, tra parigina e barbara, che si vive a Casablanca. Oggi stesso ho incontrato lo scrittore: con molto fervore egli mi ha parlato della sua *commedia coloniale*, delle difficoltà che ha dovuto affrontare scrivendola e che spera di aver superato.

In un giornale — m'ha detto Kistemaeckers — lessi tempo fa curiose notizie su un consolato di Francia in una città marocchina: quel piccolo edifizio francese, chiuso forse tra una *patio*, una veranda e poche sale, era diventato, a causa degli ultimi avvenimenti, il rifugio di una quantità di persone, d'ogni classe, d'ogni professione, d'ogni ceto, che, certo, dovevano essere molto sorprese di trovarsi insieme: c'era un cantante da *café-chantant*, capace di ogni eroismo: c'erano ufficiali, commercianti francesi, italiani, greci, tedeschi; c'erano marocchini enigmatici e negri misteriosi. Quella adunazione di gente poteva dare, nel contrasto della civiltà e delle abitudini, spunti nuovi per un lavoro drammatico ricco, come si dice, *di imprevisti*. Un giorno, parlando del Marocco con Susanna Desprès, scoprii, meravigliato, che la mirabile attrice aveva un tipo perfetto di araba, di una di quelle dolci e serene marocchine che sono davvero le regine della costa mediterranea. Le chiesi se avrebbe accettato di essere l'eroina di un commedia che si sarebbe svolta in parte nel Marocco.

— E ha accettato la *pariginíssima* di diventare una selvaggia marocchina?

— Con entusiasmo! — mi rispose lo scrittore. — Susanna Desprès, battendo le mani, accettò fin d'allora la parte che non conosceva ancora. E ha tenuto, dopo aver letto il copione, la promessa.

Domandai a l'autore di *L'imboscata*:

— Credete possibile a un autore francese penetrare completamente nell'anima delle genti del Marocco, così guerriere e indomabili? Credete che la vita coloniale possa essere portata sulla scena senza pericolo di creare una *coreografia?*

— Certo; io spero di aver vinto le difficoltà. Conosco assai bene il Marocco avendolo percorso in lungo e in largo, anche nelle regioni meno conosciute dagli europei. Ci fui quindici anni or sono, prima di visitare l'Algeria, la Tunisia, la Siria, prima di spingermi a Bagdad. Le mie escursioni in Marocco le ho descritte in uno dei miei primi libri: *Luci d'Oriente*.

— E, ditemi, come giudicate il popolo marocchino?

— Lo saprete ascoltando la commedia... Io ho un'ammirazione grandissima per quel popolo cavalleresco — rispose Enrico Kistermaechers. — E' il popolo più nobile che conosca: è la più romantica delle grandi razze. Direi che è eccessivamente romantica. I marocchini non vivono che per le armi, non amano che la guerra, non s'esaltano che nella battaglia. C'è un proverbio arabo che dice: « Il tunisino è una *donna*, l'algerino è un *uomo*, il marocchino è un *guerriero* ». Hanno una loro civiltà che contrasta colla nostra; le nostre artiglierie, le nostre mitragliatrici sono giudicate con disprezzo vanitoso dai guerrieri marocchini. Essi dicono che i combattimenti a distanza non interessano... Hanno però un sacro terrore dei cannoni a lunga portata....

***

Enrico Kistermaechers non ha voluto parlarmi della sua comedia: io però avevo già ottenuto dalla cortesia di un'attrice alcuni dati sul nuovo lavoro che, dato il momento di grande fervore espansionistico e coloniale, può dirsi di attualità.

La trama è semplice. Una giovane marocchina, appartenente ad una nobile famiglia, ha fatto un viaggio a Parigi, per visitare una grande esposizione. Chiuso il grande bazar, non fa subito ritorno al Marocco.... Parigi la corrompe: la solinga creatura della zona desertica diventa una mondana di grande stile e frequenta i *cabarets* di Montmartre. Dopo molte avventure, alcune piacevoli, altre tristi ed angosciose, la giovane donna si decide a ritornare al suo paese che non avrebbe mai dovuto abbandonare. Ella sbarca nella terra dei suoi padri e dei suoi nostalgici e desolati pensieri parigini, in un periodo di conquista. Il mare è percorso da navi da guerra, nude e pronte a distruggere, ornate solo coi vessilli di combattimento. La costa è percorsa dalle truppe europee, moventi alla conquista. La reduce è, scendendo dalla bella nave, dominata da un profondo odio verso lo straniero invasore, verso l'infedele bianco al quale rimpiange di aver concesso, per la gioia dell'oro e per il desiderio di gemme e di perle, i favori della sua fresca e bella giovinezza.

Ma la marocchina è ammalata di europeismo e di pariginismo: la selvaggia creatura è ormai debole e corrotta: il suo odio sentimentale non è profondo. Infatti un giovane e bell'ufficiale riesce a farsi amare da lei, di un amore profondo e sincero.

Le vicende di questo amore occupano tutta la seconda parte della commedia: esse si svolgono in un ambiente di guerra, tra soldati e ufficiali francesi che combattono per la conquista di quella vasta terra e per la sottomissione delle *kabili* indomabili e feroci.

Abele Tarride, che ha preso in affitto il teatro della « Renaissance » esclusivamente per le rappresentazioni dell'*Occidente*, spera in un grande e duraturo successo. Il Tarride assicura che questa di Enrico Kistermaechers è la sua più bella, completa e vigorosa sua opera di teatro.

Il pubblico parigino si prepara a giudicare, con serena severità, la nuova commedia del popolare e fortunato scrittore.

Gamilla.

La crisi nella direzione dell'"Opera,,

Messager mantiene le dimissioni

Parigi, 1, mattino.

Le dimissioni del maestro Andrea Messager dalla Direzione dell'« Opéra », creano grandi difficoltà. Volendo abbandonare le sue funzioni alla fine del corrente mese di novembre, mentre i suoi privilegi non spireranno che il 1.o gennaio 1915, che cosa avverrà del suo socio Brousson? Assumerà egli solo la direzione fino alla fine del 1914, oppure il Governo nominerà un commissario incaricato di prendere il condirettorato interinale e sostituire il Messager? Amministrativamente, le dimissioni del Messager sono regolarmente accettabili, e si accordano, secondo il testo del contratto con il Governo, con il mantenimento del suo socio alla testa della Direzione dell'« Opéra ».

Brousson, interrogato da diversi giornalisti, se era sua intenzione rimanere alla Direzione dell'« Opéra », disse di sperare nel ritiro delle dimissioni di Messager. Questi, invece, afferma di essere irrevocabile nelle sue dimissioni, perchè è stato offeso dal Presidente del Consiglio, per la fretta con cui venne regolata una successione, che non doveva aprirsi che alla fine del 1914. Afferma, inoltre, che alcune critiche fatte all'Amministrazione dell'« Opéra », concernevano il Brousson.

Sembra, d'altra parte, che in virtù del contratto con il Governo, il ritiro senza ragione di un direttore può costringerlo a pagare allo Stato una somma, che può ascendere a centomila franchi, ma è certo che il Ministro non procederà contro il Messager.

Frattanto, anche Mario Gabion, amministratore generale dell'Opéra, ha mandato le sue dimissioni al Presidente del Consiglio, dicendo che, entrato all'« Opéra » come collaboratore di Andrea Messager, desidera andarsene con lui. Si assicura che, qualora il Brousson finisse per decidersi ad andarsene, Giacomo Rouché, nuovo Direttore, acconsentirebbe a prendere fin d'ora la Direzione dell'« Opéra ». Si afferma pure che Brousson diverrebbe Direttore dell'« Opéra », di Buenos Aires.

Nel Messico

Wilson e l'elezione di Huerta a presidente del Messico

47 poliziotti massacrati dai rivoluzionari

Washington, 1, mattino.

Le dichiarazioni del presidente Wilson sull'indirizzo che intende seguire per ristabilire la pace al Messico, verranno rese pubbliche prossimamente. Il Congresso messicano si adunerà oggi per prendere decisioni riguardo alle elezioni presidenziali di domenica scorsa, nelle quali, come si prevedeva, vinse il Dittatore. Infatti, i generali Huerta e Blanquet vennero rieletti rispettivamente presidente e vice-presidente della Confederazione messicana con una imponente maggioranza.

Il signor Linder, ministro degli Stati Uniti al Messico, ha ricevuto l'ordine di inviare un rapporto sulla seduta del Congresso. Non appena il presidente Wilson avrà ricevuto questo rapporto, renderà nota la propria politica. Questo però non dipende dal risultato delle deliberazioni del Congresso messicano, giacchè, a meno che il Congresso non deponga addirittura il presidente Huerta — il che è impossibile — le sue deliberazioni non potranno affatto alterare l'attitudine degli Stati Uniti verso il Messico. Si è quindi ancora ridotti alle congetture, ma si crede che Wilson metterà il presidente Huerta nella condizione di ritirarsi e lasciare le autorità convocare nuovamente gli elettori, o di serbare il potere ed accettare l'aiuto degli Stati Uniti per combattere i costituzionalisti e ristabilire l'ordine.

A questo proposito occorre segnalare un telegramma da El Paso, nel quale è detto che il generale Carranza, capo dei rivoluzionari del Nord, ha inviato un agente a Washington per conquistarsi il presidente Wilson e che si ritiene che stiano procedendo negoziati per il riconoscimento dei costituzionalisti.

Non è vero poi che le Potenze abbiano assicurato agli Stati Uniti la loro collaborazione al Messico. Benchè non si siano impegnate fino a questo punto, esse hanno dichiarato che per il momento non intendono creare ostacoli al Governo americano.

Secondo telegrammi ricevuti da S. Luigi Potosi, numerosi rivoluzionari hanno catturato 47 militi della polizia montata, inviati a proteggere una fattoria. Dopo averli torturati ed uccisi, i cadaveri furono appesi a tronchi di alberi. Soltanto tre di essi poterono salvarsi dal massacro. I ribelli poi distrussero a Monteros 57 carri di merci, tre carrozze di passeggeri e 17 locomotive, incendiando la vecchia officina ferroviaria centrale messicana.

Secondo un dispaccio da Messico, il Governo ha avuto grandi difficoltà a pagare ieri dieci giorni di salari. In centinaia di dipartimenti si sono fatti pagamenti parziali e si è rinviato il pagamento del resto. A tarda ora di ieri è corsa voce che sarebbe messa un'imposta del 15 per cento sul denaro depositato, e ciò ha determinato il ritiro dalle banche di forti somme. Tuttavia si dice che voci relative a tale imposta non sono fondate. Secondo l'opinione generale il Governo si trova di fronte a una crisi finanziaria; le banche e gli istituti finanziari esitano a pagare le quote da essi sottoscritte nel prestito di otto milioni di pesos.

Settecento federali messicani, agli ordini del generale Felice Maas, sono giunti da Laredo a Monterey, dopo una marcia durata nove giorni. Le truppe ribelli, che da parecchi giorni attaccavano la città, sono state respinte. E' stato ripreso il lavoro in sette grandi Case di commercio, che erano chiuse da parecchi giorni in seguito agli attacchi dei ribelli.

Felice Diaz ed i suoi compagni hanno lasciato Vera Cruz a bordo della corazzata *Michigan*. In alto mare sono stati trasbordati sul vapore che fa il servizio New York-Cuba.

Il gen. Porfirio Diaz a Parigi

Parigi, 1, mattino.

Il generale Porfirio Diaz, proveniente da Biarritz, è arrivato a Parigi col sud-express. Il generale, che era accompagnato dalla sua signora, è stato salutato alla stazione di Orléans da alcune personalità della colonia messicana.

Il Parlamento nord-americano aderisce alla proposta di Churchill

Londra, 1, mattino.

Telegrafano da Washington, 31, al *Times*: « Oggi, alla Camera dei rappresentanti, l'invito ad una sospensione delle costruzioni navali fatto da Wilson Churchill ha trovato una eco potente. Il presidente Clark ha fortemente sostenuto una mozione di Hensley, con cui si domanda al presidente Wilson di usare la propria influenza per far riuscire l'accordo proposto. Ma il voto di questa mozione è stato differito, giacchè non vi erano deputati presenti in numero sufficiente. Il presidente della Camera ha promesso di appoggiare la mozione al momento voluto ed ha assicurato che, se l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Germania prendessero la direzione del movimento, « l'odiata corsa agli armamenti potrebbe essere fermata ».

Per l'applicazione delle nuove tariffe doganali nord-americane

Washington, 1, mattino.

L'Attorney generale Raynbold, ha espresso l'opinione che sarebbe impossibile applicare la diminuzione del cinque per cento sui dazi delle merci giunte su navi nord-americane, perchè ciò sarebbe in contraddizione coi trattati internazionali.

La seconda Camera all'Aja si interessa della convenzione generale di arbitrato

Aja, 1, sera.

Nella riunione della Commissione del bilancio della seconda Camera, alcuni membri hanno chiesto se il Governo è disposto a non continuare per misura di economia la costruzione del porto di Flessinga. Parecchi deputati hanno insistito per reclamare la preparazione della terza Conferenza della Pace, chiedendo l'opinione del Ministro sulla proposta del professor Von Vollenhoven circa la politica internazionale e la possibilità di una convenzione generale di arbitrato simile a quella sostenuta dal segretario di Stato americano Bryan. Alcuni membri espressero il desiderio che il Governo dia il suo appoggio al movimento di protesta contro il trattamento dei prigionieri politici in Russia.

Le suffragiste inglesi tornano alle antiche manovre

Londra, 1, mattino.

Le suffragiste sono tornate improvvisamente ai loro antichi amori: la rottura dei vetri. Infatti esse hanno ieri fracassato tutta la vetrata a pianterreno del signor Donkin, uno dei commissari delle carceri. La casa di questo signore si trova in mezzo alla West-End, ma ciò non trattenne le militanti dalla dimostrazione.

Ieri ad Edimburg altre suffragiste rigarono e guastarono molte lastre di invetriate poste nella via più elegante di quella città. Lo sfregio venne operato per mezzo di diamanti. Il danno complessivo ascende a parecchie migliaia di franchi.

Cronaca Cittadina

Agli elettori del IV collegio

Oggi gli elettori del quarto collegio sono chiamati a una bella battaglia. La vittoria sul nome di Felice Paniè è sicura, se il fervore che anima tutti i costituzionali del vecchio collegio durerà fino a sera.

Tutti si rechino alle urne per tempo; non si allontanino da Torino prima d'aver compiuto il loro dovere.

Ci risulta che domenica scorsa molti elettori costituzionali non hanno votato: queste diserzioni che abbiamo deplorato e che hanno impedito l'immediata vittoria dell'on. Paniè, non debbono verificarsi oggi, giornata decisiva. Gli elettori del IV collegio, non dimentichi delle difficili e belle vittorie passate, votando compatti sul nome di Felice Paniè, dimostreranno la vitalità del partito liberale torinese.

Raccomandiamo a tutti i nostri amici di intensificare la propaganda personale e la ricerca di molti elettori, che per inerzia o per dimenticanza, domenica scorsa non hanno compiuto il loro dovere. Basterebbe, per assicurare la vittoria al candidato costituzionale, che ogni elettore veramente cosciente trovasse uno dei tanti elettori che domenica scorsa non sono andati a votare o si sono stancati di attendere, per cinque minuti, il proprio turno. Ricordiamo pure a coloro che avessero smarrito o distrutto il certificato elettorale, «senza il quale non si può entrare nelle Sezioni», che potranno ritirare oggi stesso copia del certificato presso l'Ufficio elettorale municipale.

Per la candidatura Paniè

L'Associazione Generale degli Industriali e Commercianti ha diramato questa circolare:

«Domenica, 2 novembre, si combatte una [illegible] battaglia elettorale per la conservazione [illegible] IV Collegio politico di Torino al rappresentante del partito costituzionale, il nostro valente, benemerito ed affezionato amico FELICE PANIÈ. Nelle due precedenti legislature egli ha dato prova luminosa e tangibile del suo valore non solo, ma altresì del suo attaccamento alle classi industriali e commercianti, colla difesa strenua e costante dei loro più vitali interessi morali ed economici.

Egregio Collega, ben sappiamo che a lei non occorrono maggiori incitamenti per indurla a compiere quello che è un preciso dovere di ogni cittadino, ma quale fervido cultore della economia nazionale, confidiamo che ella vorrà interessarsi alla riuscita del candidato costituzionale colla propaganda viva e coll'interessamento diretto ad ottenere una vittoria che non dovrebbe essere dubbia, quando ciascun elettore senta la responsabilità del momento e concorra al compimento del più sacro fra i doveri civili.

«Lungi da noi il rimpianto che per un solo voto la battaglia possa andare perduta!

«Lavoriamo quindi attivamente in modo che colla vittoria si impedisca quello che sarebbe grave disdoro per la nostra classe, pel grande partito dell'ordine, della civiltà e del costante progresso».

I commessi e gli impiegati per l'on. Paniè

Nelle sale della Sezione Commessi ed Impiegati privati si adunarono numerosi impiegati elettori del IV collegio che, conseguenti ad un deliberato di associazioni di categoria, avevano il 26 passato mese votato per il candidato riformista avv. Francesco Repaci, e dopo lunga discussione votarono il seguente ordine del giorno:

«Elettori impiegati del 4.o collegio, radunatisi per l'elezione di ballottaggio del 2 corrente, presa visione delle dichiarazioni fatte dall'on. Felice Paniè in merito al contratto di impiego, dichiarazioni che per la loro chiarezza sono sicuro affidamento che alla Camera saprà validamente difendere gli interessi di classe, presa visione delle dichiarazioni del candidato socialista che molto promettono nella sicura persuasione di poco poter ottenere deliberano di affermarsi compatti sul nome di Felice Paniè, certi che solo così operando potranno affrettare la discussione e l'approvazione di una legge sì giusta e sì necessaria agli interessi degli impiegati».

Ai pensionati ferroviari

Riceviamo:

«Pensionati ferrovieri! Ricordiamoci dell'interessamento esplicato dall'on. Felice Paniè ai vari problemi riguardanti la nostra classe, fra i quali quello pel miglioramento delle nostre pensioni, il cui dibattito dovrà fra non molto ritornare in discussione alla Camera. E' nostro dovere e nello stesso tempo nostro interesse recarci alle urne ed unanimi dargli il nostro voto onde avere alla Camera elettiva chi s'interessi anche alla nostra classe, la quale in generale è considerata e trattata alla stregua di una buccia di limone spremuto. Nessuno manchi!».

Un discorso dell'on. Fradeletto su Carducci

Per iniziativa del Circolo fra laureati, avrà luogo, la sera del 14 novembre, al Politeama Chiarella, la prima delle già annunciate conferenze, con un discorso dell'on. Antonio Fradeletto, sull'opera di Giosuè Carducci.

L'importanza del tema e la fama dell'oratore, assicurano una ottima riuscita all'iniziativa del Circolo. Il quale annuncia anche, per il successivo 21 novembre, un discorso sul De Amicis, tenuto dall'on. Innocenzo Cappa.

Il telefono con Pino Torinese

E' stato inaugurato il telefono con Pino Torinese, ed il Sindaco, cav. Ghivarello, ci ha trasmesso il seguente fonogramma:

«Collegandosi oggi il Comune nostro con la Rete telefonica dello Stato, mi è grato inviare un cordiale saluto alla Stampa Subalpina, iniziatrice e vindice di libertà nei giorni del nostro riscatto e oggi propugnatrice di civile progresso».

Fu poi telefonato al Direttore Superiore dei Telefoni, al Sindaco di Torino, ed all'onorevole Ferrero di Cambiano.

L'orario invernale sulle tramvie

Il 4 novembre corr. andrà in vigore l'orario invernale sulle linee: Torino-Gassino-Chivasso-Brusasco; Torino-Moncalieri-Trofarello-Poirino; Torino-Cavoretto; Torino-Regio Parco-Settimo; Torino-Superga.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 25 al 31 ottobre 1913.

N. N., L. 100 — M. A., L. 50 — Residuo sottoscrizione N. N., L. 30 — In onore della B. V. della Consolata per grazia ricevuta, C. A., L. 20 — C. V., L. 10 — E. P. V. in ricordo della sua povera Gemma, 26 ottobre, L. 10 — Da Rochester. Un giovane italiano, L. 10 — I. P. in suffragio dei suoi defunti, L. 10 — Implorando grazie dalla Madonna della Consolata e di Sant'Antonio per me e per la mia famiglia, N. N., L. 10 — G. M., L. 10 — Buzzino Virgilio, L. 5 — F. V. in memoria di cari defunti, L. 5 — In memoria dell'angelo mio volato al Cielo, S. C., L. 5 — Ad una persona inferma perchè preghi per i miei cari morti, N. N., L. 5 — Ad una madre di famiglia, in memoria dei miei cari defunti, O. V., L. 6 — Ezio Colombo, Novara, L. 5 — A. M. B., L. 5 — Dott. G. Amadeo - Beirut, L. 4,50 — Per grazia ricevuta, N. N., L. 3 — C. P., L. 2,50 — Ad una povera vecchia in memoria dei genitori defunti, E. B., L. 2 — In adempimento promessa 28-10-1913, L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì alla Carità di Sant'Antonio da Padova, L. 1 — M. A. in suffragio dei miei cari defunti e per la guarigione di una persona cara, L. 1 — N. N., L. 1 — E. B., L. 1 — Per promessa e grazia ricevuta e che la SS. Vergine della Consolata sempre ci assista. Celestina e Lina, L. 1. — Totale L. 314.

I somma [illegible] nella settimana ammontano a L. 327.

Il pietoso pellegrinaggio

Era ieri il primo dei due giorni dell'anno che la pietà degli umani dedica alla memoria di chi non è più. Così la città dei morti, dove vigila sulle innumerevoli tombe tutto un popolo di marmo, si animò ieri di quel movimento effimero, che si manifesta al nascere di novembre ed è tutta la vita dei cimiteri. Una gran folla si avviò verso il Camposanto da ogni parte di Torino, popolò le tranvie delle linee speciali, che conducono laggiù; segnò di lunghe strisce nere le banchine di via Catania. Tutti portavano fiori a profusione, le donne specialmente. Ognuna di esse portava fra le braccia o mazzi elegantemente agghindati nelle botteghe delle fioriste, o semplici fiori di campo, dal profumo selvaggio, colle loro erbe, colle loro radici, e sopra ogni fascio fiorito trionfava il fiore di stagione: il crisantemo. Crisantemi gialli, viola, granata, coloravano le macchie uniformi della folla colle loro tinte un poco pallide, anche un poco malinconiche. E tutto procedette senza incidenti, dignitosamente, come si addice ad una severa e semplice cerimonia di popolo.

Fino a sera il viavai affrettato di quanti andavano a vivere un'ora di ricordi continuò in una silenziosa atmosfera di pace.

Poi il sole pallidissimo, che era apparso nel pomeriggio, lontanamente, dietro a cortine di nuvole grigie, tramontò, e sulle tombe, tutte fresche di lacrime recenti, tutte coperte di una fioritura novella, scese il crepuscolo...

La misteriosa morte d'uno sconosciuto

Una triste scoperta fu fatta ieri sera, poco prima delle 19. La tranvia a vapore proveniente da Pinerolo era giunta a un centinaio di metri dal Sanatorio di San Luigi, in regione Tre Tetti, quando il macchinista Defendente Pastore vide nell'acqua della «bealera» di Grugliasco, scorrente verso Orbassano, il corpo di un giovane. Presso a lui era rovesciata, pure nell'acqua, una bicicletta. Il macchinista, giustamente impressionato, fermò subito il treno e discese, insieme al capo-controllore Luigi Meoni ed il capo-conduttore Salvatore Biatione. I passeggeri, saputo di che si trattava, saltarono a loro volta dagli scompartimenti e accorsero alla «bealera». Lo sconosciuto caduto nell'acqua era ancora vivo, quantunque avesse perduto conoscenza; dal capo gli colava a fiotti il sangue. Dal personale del treno e da alcuni passeggeri l'individuo fu trasportato subito al vicino Sanatorio ed affidato ai medici; ma ogni cura riuscì vana: pochi istanti dopo l'infelice esalava l'ultimo respiro, senza avere potuto pronunciare una sola parola.

I vestiti dello sconosciuto erano sbrandellati, ma nelle tasche non fu trovato alcun documento per identificarlo. Sovra un braccio recava un tatuaggio: *C. L. 1888*.

Il delegato Azzali dalla Questura Centrale si recò sul luogo, con l'agente della squadra mobile Zanon, per iniziare le indagini, ma finora non è stato possibile stabilire se si tratti di una disgrazia, o d'un investimento, oppure di una aggressione.

L'ipotesi che appare più fondata sarebbe la prima. Si dubita infatti che lo sconosciuto, ritornando a Torino in bicicletta, sia caduto malamente, andando a finire nella «bealera»; ma tuttavia non è da escludersi che la sua disgraziata caduta sia la conseguenza di un investimento da parte di una qualche automobile, per quanto non si possa precisare che in un caso simile gli automobilisti possano avere abbandonato il povero individuo senza soccorso, pur di sottrarsi alle responsabilità.

Due bambini disgraziati

Il bambino Felice Goria, d'anni 5, abitante in via Chiesa della Salute, N. 71, fu investito presso la sua abitazione da una bicicletta, montata da uno sconosciuto, e caddo al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra. Medicato al San Giovanni dal dottor Ferrero, fu giudicato guaribile in otto giorni.

— Il bambino di cinque anni Giuseppe Borghi, abitante in via Montebello, N. 48, mentre si trovava, col padre, nel *Caffè del Ciabattino*, alla vecchia Barriera di Casale, mise il braccio destro sopra un vetro rotto, e si produsse una ferita lacero-contusa. Accompagnato al San Giovanni, fu dal dottor Ferrero giudicato guaribile in 10 giorni.

La sfortuna di un manovale

Il manovale ferroviario Giovanni Vaschetto, abitante in via Berthollet, 6, trascorse venerdì una assai brutta giornata. Il poveretto aveva messo nel portafoglio tutto il suo salario mensile di centottanta lire, ma dopo aver percorso via Carena, corso Principe Oddone e un tratto di corso Regina Margherita, si avvide con dolore d'aver smarrito il suo modesto gruzzolo. Il Vaschetto sembrò dover impazzire e corse in Questura a denunciare lo smarrimento, ma — ohimè! — una sola speranza gli rimane: che il portafoglio sia stato trovato da una onesta persona che lo consegni in Municipio.

Scherzando con una pistola Flobert

Troppe volte abbiamo già dovuto segnalare i gravi pericoli che derivano dall'abbandono di armi da fuoco — e specialmente di pistole «Flobert» — nelle mani dei fanciulli.

Venerdì fu la volta dell'operaio quattordicenne E. Catalano, abitante in via Lagrange, 28, il quale scherzando appunto con una piccola pistola «Flobert», lece inavvertentemente scattare il grilletto, mentre la canna dell'arma si trovava chiusa nella sua mano sinistra. Il Catalano riportò così una ferita lacera, che il dottor Pinardi dell'Ospedale San Giovanni, ove fu condotto, giudicò guaribile in dieci giorni.

Scontro tra ciclista ed automobile

In via Santa Teresa, presso via San Tommaso, il meccanico Umberto Monasterolo, di anni 26, abitante in via Monte di Pietà 18, si scontrava con l'automobile portante la targa [illegible]. Il Monasterolo, cadendo a terra, riportava delle contusioni alla gamba destra ed alle mani, per cui fu costretto a recarsi all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Iachia lo medicò, giudicandolo guaribile in otto giorni.

I Ladri

Giovanni Violino, abitante in via Nizza, 177, denunziò il furto di una bicicletta lasciata in una stalla in via Molinette, n. 5.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,26

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

L'annegato

Lo sconosciuto rinvenuto l'altro giorno nel Po, e trascinato alla riva da alcuni pescatori, fu identificato ieri dal fratello: è lo spazzino municipale Lorenzo Mazzetti di Ambrogio, di anni 22, abitante in corso Grugliasco, 6. Pare si tratti di suicidio.

Seguendo la Cronaca

La passeggiata festiva in via Roma è stata ieri allietata da una piacevole sorpresa di cavalli, cammelli, dromedari, scimmie ed elefanti che da quest'oggi debutteranno collo svariato ed elegante programma al teatro Balbo. Si avranno due rappresentazioni: ore 15,30 e 20,45.

"Il Re dell'Aria" al Cinema Splendor

Oggi ultimo giorno di questa meravigliosa film (4.o e 5.o atto).

Da domani, *Cleopatra*, della casa Pathé Frères.

Stato Civile di Torino

1.o novembre 1913.

NASCITE 16: di cui maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Russo Francesco con Panelli Teresa — Boccardi Gennaro con Beltrami Zita — Colombini Angelo con Airaudo Clelia — Darò Mario con Bosonetto-Giorgio Margherita — Drago Pietro con Tiziano Repubblica Adalgisa — Fassio Carlo con Tassara Carmen — Marcuse Arnò Hirsch con Grosso Vittoria — Piga Luigi con Molinaro Angela — Ronco Riccardo con Cravanzola Rosa — Bigotti Carlo con Albertone Francesca.

MORTI: Garigilo Giuseppe, d'anni 57, di Piobesi, negoziante, via Aosta, 87.

Destefanis Margherita, d'anni 20, di Campobasso, agiata, via Santa Giulia, 15.

Porrera Francesco, d'anni 60, di Carrù, calzolaio, Monte dei Cappuccini (Club Alpino).

Colombini Luigi, d'anni 21, di Rio Quarto (Argentina), impiegato.

Bertolotto Vincenzo, d'anni 22, di Savona, soldato.

Ovazza Giuseppe, d'anni 55, di Torino, sottocapo ufficio alle Ferrovie.

Acila Antonio, d'anni 82, di Chivasso, giardiniere.

Villanis Rosina ved. Davoli, d'anni 63, di Gualtieri (Reggio Emilia), cuoca.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bertero Pietro, carpentiere, con Bertella Maria, sarta — Piana-Canova Enrico, industriale aviatore, con Masoero Paolina, agiata — Macario Pietro, impiegato, con Gili Margherita, impiegata — Sottosanto Sebastiano, operaio, con Mugnier Enrichetta, operaia — Ferraris Natale, calzolaio, con Boggio Agata, lingerista — Truffo Carlo contadino, con Rosa-Cardinale Luigia — Toriola Pietro, sarto, con Vanni Giuseppa, [illegible] — Marzorati Luigi, cameriere, con Sperino Elisabetta, sarta — Audisio Domenico Paolo, operaio, con Genero Francesca, sigaraia — Alberto Federico, tipografo, con De-Paula Matilde, agiata — Martiny Giovanni, industriale, con Moriondo Maria, benestante — Marinone Angelo, operaio, con Bertina Paolina, contadina — Tamone Clemente, muratore, con Tamone Ernesta, tessitrice — Gonella Stefano, meccanico, con Mogliu Anna, operaia — Viano Giovanni, meccanico, con Ciarli Anna, casalinga — Zacchetti Pietro, corista teatrale, con Gallino Carolina, corista teatrale — Mariotti Nazzareno, domestico, con Germano Pasqualina — Tangiorgi Donatello, meccanico, con Marucco Maria — Olivetti Adolfo, capitano di artiglieria, con Sacerdote Laura — Cena Angelo, meccanico, con Fassino Felicita, tessitrice — Deogilli Giovanni, parrucchiere, con Ardissone Luigia, cucitrice — Maggior, Italo, tenente di artiglieria, con Falletti di Villafalletto Nobile Maria Cecilia — Bracco Paolo, sigaraio meccanico, con Bertolotti-Polachia Anna, sarta — Fantino Francesco, giardiniere, con Rovei Giuseppa, giardiniera — Francia Felice, tenente, con Musetti Maria, cuoca — Ellena Bernardo, meccanico, con Solaro Carolina, sarta — Canuti Guglielmo, falegname, con Bosco Michelina, stiratrice — Ventura Giuseppe, cameriere, con Guerena Adele, cameriera — Brussino Luigi, muratore, con Ballatore Maria, operaia — Viano Pietro, muratore, con Viasco Delfina, operaia — Cavaliero Biagio, cantoniere provinciale, con Gola Margherita vedova Robatto, operaia — Olivero Spirito, tipografo, con Valentino Emma, cucitrice — Reinero Antonio, fabbro-ferraio, con Novarino Maria — Rasa Alonzo, studente, con Bosco Giulia — Paulino Antonio, ferroviere, con Gianora Pierina — Lardizzale Giovanni, dispositore, con Dellavalle Maria, sarta — Chiera Giuseppe, contadino, con Cristi Filomena, id. — Rasero Giambattista, commesso, con Ingrami Angela vedova Rasero — Canino Enrico, capitano di fanteria, con Maggiora Giuseppina — Rabione Carlo, impiegato, con Giraud Fortunata, casalinga — Chiariglione Carlo, brentatore, con Branca Antonietta domestica — Vignoli Giuseppe, decoratore, con Cresto Margherita, casalinga — Vietto Vincenzo, medico-chirurgo, con Martiano Maria, agiata — Nobile dei Conti Vassallo di Castiglione Emanuele, capitano di artiglieria, con Nobile dei Conti Callori Maria Teresa — Curone Severino, commerciante, con Ferrari Angelo, Biondaio — Bruni Luigi, impiegato, con Nardini Bruna — Bianco Camillo manovale, con Pennio Teresa — Ferraris Domenico, pesatore comunale, con Ferrutti Rosa, contadina — Martinotti Ettore, commerciante, con Tesio Rosa, agiata — Abbriata Alessandro, impiegato con Ruffa Antonia — Levi Carlo, capitano Regio Esercito, con Camerini Amelia — Bertolone Matteo, birraio, con Leona Carolina, tessitrice — Rossi Paolo, negoziante, con Barazzoni Paolina, commerciante — Elia Antonio detto Giulio, calderaio, con Davide Adelaide, operaia — Chiummo Giuseppe, agricoltore, con Armerino Antonia — Pagliasotti Francesco, tenente di artiglieria, con Durando Onorina — Pettignani Pellegrino, contadino, con Bruno Maria, operaia — Rossi Salvatore, meccanico, con Damasino Giuseppina detta Annetta, sarta — Amerio Giuseppe, fotografo, con Trivero Maria, operaia — Sinchetto Giovanni, impiegato, con Maio Angela — Lanzetti Clemente, tranviere, con Molinaro Pierina — Alcardi Giacomo, tappezziere, con Borio Margherita, ricamatrice — Listrone Bartolomeo, meccanico, con Rosato Giuseppina — Pennone Armando, cameriere, con Orsenigo Teresa, pettinatrice — Roda Battista meccanico, con Fantino Letizia, operaia — Quaranta conte Ferdinando, avvocato, con Nobile Teresa dei Marchesi Incisa di Camerana — Delpiano Alessandro, sottotenente, con Rosso Luigia.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 1.o Novembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742,3; ore 15: 742,5; ore 21: 743,4.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 14,4 — Minima + 9,6

Piazza Castello — Nella guglia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 ottobre	+ 15,4
Temperatura minima della notte dal 31 ottobre al 1.o novembre	+ 9,6

Stazione Termometrica Bordelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31	+ 14,8
Temperatura minima della notte dal 31 all'1	+ 10,0

2 Novembre 1913. — Il sole nasce alle ore 7,1 e tramonta alle ore 17,13.

Giorno della luna 5.

Arti e Scienze

"Il birichino di Parigi" al Teatro Alfieri

Una piena da non si dire ed un buon successo.

Il birichino di Parigi vide così rinnovato l'esito dell'anno scorso, allorquando comparve per la prima volta a Torino al Vittorio Emanuele, se non erro.

Il libretto del Vizzotto, che il Montanari musicò, sembrò ancora una volta abilmente congegnato, agile ed abbastanza interessante. E la musica del Montanari, se anche in alcuni momenti un po' troppo disuguale e troppa, piacque anche ai molti che ancora non l'avevano potuta gustare, per il garbo con cui è scritta; per la vivacità di molte pagine; per il carattere fra l'operetta e l'opera comica, onde i due generi — come già in *I granatieri* del Valente — si fondono spesso abbastanza bene, creando un insieme atto a cattivarsi anche le simpatie degli ortodossi convertiti, che non osando più sperare nella risurrezione di un Offenbach, si accontentano di un libriccino qualsiasi, purchè combinato almeno con una certa arte.

La parte del protagonista era affidata ad Emma Vecla. Vale a dire ad una delle artiste predilette dal pubblico. E convien dire che — a parte qua e là una vivacità di movimenti alquanto eccessiva, e certe deficienze nella pronunzia, persistenti per quanto già meno notevoli — la Vecla diede al personaggio di Renato Leloir un'interpretazione gustosa, aggraziata, in alcuni momenti ricca di finezze, ed essenzialmente tipica. Il birichino che essa rende sulla scena, è un monello il quale evidentemente ha nel sangue qualche cosa di aristocratico; ed i suoi atteggiamenti sentono qualche volta lo sforzo. Ma l'aristocrazia è qui una conseguenza del modo di sentire della Vecla, e di una signorilità scenica che è ormai troppo radicata in lei, per lasciarsi dimenticare completamente d'un solo tratto.

La Rosa e il Gargano fecero due esilaranti e buone macchiette dei personaggi di Susanna e di Gastone, rimanendo in quel giusto limite — specialmente il Gargano — che appena una leggera linea divide dall'esagerazione, e quindi dal grottesco spiacevole.

La Perretti si valse con gusto della sua vocina un po' esile, ma intonata; il Volta seppe pure farsi applaudire per il sentimento con cui rese la sua parte; e il Pompei fu un misurato Duca di Guisa.

Cori ed orchestra contribuirono al buon esito dell'operetta, che trovò nella messa in scena di Caramba un complemento atto a giustificare gli applausi — forse più giudiziosi, che bruttati da certe esagerazioni troppo frequenti — con cui il pubblico accolse questo spettacolo che oggi si replica *in matinée* ed alla sera.

La prossima stagione d'Opera al Politeama Chiarella

Come già annunciammo, dal 4 novembre al 18 dicembre si svolgerà al Politeama Chiarella una «stagione» d'opera che può dirsi una prosecuzione di quella così giustamente fortunata che domani, 2 novembre, si chiuderà con l'*Aida*, come spettacolo *in matinée*, e con la *Conchita* alla sera.

La nuova serie al Politeama Chiarella comprenderà tre opere: *La Bohème*, del Puccini; *Un ballo in maschera* e il *Rigoletto*. E veramente si può parlare di spettacoli eccezionali, ove si pensi che in *La Bohème* udremo il Grassi, la Della Rizza, la Santoro, il Gandolfi; e nelle due opere del Verdi, il sommo, Giuseppe De Luca, la Piccoletti, Remo Andreini ed altri artisti favorevolmente conosciuti, come il Tommasini, il Cannetti, la Del Lungo, il Ferraguti, ed un'artista di cui si dice molto bene: Calliope Sadinescu.

Di *La Bohème* e di *Rigoletto* si daranno soltanto quattro rappresentazioni straordinarie. E dirigerà l'orchestra durante l'intera «stagione» l'egregio maestro Federico Del Cupolo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Fratelli A. E. Chiarella). — (Spettacoli d'opera). — Ore 15,30: *Aida*, opera in quattro atti, del maestro G. Verdi. — Ore 20,45: *Conchita*, opera del maestro Zandonai. — (Ultime due rappresentazioni della stagione). — Ingresso Lire 3. 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia drammatica italiana Gandusio-Borelli-Piperno). — Ore 15: *La Presidentessa*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber. — Ore 20,45: *Andreina*, commedia. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini Zerboni) — (Compagnia italiana di Opere comiche ed operette, di proprietà e diretta dal cav. Gino Vannutelli) — Ore 15 e 20,45: *Il Birichino di Parigi*, operetta in tre atti, musica del maestro Montanari. — Ingresso Lire 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa) — Ore 15,30: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia di Vittorio Bersezio. — Ore 20,45: *Cicò Ginevra!*, commedia in tre atti, di Caillavet e Flers (Traduzione di Dante Testa). — *Le nozze d' Eugenia*, commedia in un atto. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, di G. Grey). — Ore 15: *La Signora dalle Camelie*, dramma. — Ore 20,30: *Sherlock Holmes*, dramma. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *Gianduja reporter di guerra nei Balcani*, commedia-rivista. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO BALBO — Spett. Varietà, ore 16 e 20,45. L. 0,80.

EDEN — Spett. Varietà di 1.o ordine, ore 16,30 e 20,45.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

Maestro accusato di corruzione elettorale che si getta sotto un tram

Pavia, 1, notte.

Stamane, il giornale *La Provincia Pavese* pubblicava una dichiarazione di certo Tacchini Lazzaro, resa avanti a un notaio, attestante essergli stato offerto un largo compenso da Veneroni Urbano, maestro a Vistarino, per votare e far votare dei socialisti legittisti di Vistarino, nel collegio di Corteolona, a favore del democratico Quirici contro il repubblicano Cappa, in lotta di ballottaggio. La notizia impressionò enormemente e il maestro Veneroni si vide fatto segno alla riprovazione generale. Accoratosi, egli si portava sullo stradale Milano-Pavia, atteso il tram e si gettava sotto rimanendo cadavere. Il capo e le gambe, staccate dal busto, vennero trovati parecchi metri lontano. Sullo stesso tram viaggiava, casualmente, il suo accusatore Tacchini che veniva a Pavia per riconfermare ed allargare l'accusa. Il suicida aveva 57 anni; lascia moglie e sei figli. Era da molti anni apprezzato maestro a Vistarino.

La squadra nord-americana attesa a Napoli

Napoli, 1, notte.

Trovasi nel nostro porto, per ricevere la squadra americana che arriverà in questi giorni, una divisione della squadra attiva, formata dalle navi *Vittorio Emanuele*, *Bengasi*, *Vettor Pisani* e *Vulcano*.

Dal Frignano si domanda aiuto per le famiglie dei colpiti nel disastro minerario a Dawson

Modena, 1, notte.

L'immane disastro delle miniere di Dawson ha messo in lutto la nostra provincia, specie il pittoresco e forte Frignano, contandosi ora ufficialmente ben trentadue vittime. I poveri morti erano giovani pieni di energia e lasciano numerose famiglie prive di mezzi di sussistenza. Man mano che arrivano notizie succedono strazianti scene. Il giornale *Il Frignano* ha aperto una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime, invocando il soccorso di ogni parte d'Italia.

Leggete in decima pagina la prima puntata del romanzo di Paolo Féval

LA SCHERMITRICE

I ringraziamenti dei vincitori e dei vinti

L'on. CESARE ROSSI

L'esito delle elezioni non poteva riuscire più lusinghiero per me. Sento perciò vivissimo il dovere di ringraziarvi con tutta l'effusione dell'animo mio riconoscente per la splendida e spontanea votazione colla quale voleste riconfermarmi l'altissimo mandato di vostro rappresentante al Parlamento. Vi assicuro che mi riterrò fortunato se potrò, coll'opera mia zelante ed assidua, dimostrarmi degno dell'immutata vostra fiducia.

f.to Cesare Rossi.

L'on. BORSARELLI

Della nuova affermazione vostra sul mio nome espressa con la votazione splendida di domenica, io vi sono grato dal più profondo dell'animo. Voi, nell'aspra tenzone contro avversari che niuna arma stimarono indegna, ora, come sempre, e per l'ottava volta, dimostraste di sapere fortemente e saldamente volere. Con voi mi riprometto e spero di potere presto ragionare dell'uso migliore, e per il bene vostro più efficace, della vittoria. Intanto una constatazione e un mònito salgono dai fatti. La constatazione che la compagine delle nostre forze amiche è valida a fronteggiare qualunque assalto da quale sia parte esso ci venga. Il mònito di tenerci via più uniti, tutti, di tutte le classi, facendo che esse si fondano ogni giorno più in armonia feconda così che, essendo pur così degne d'intendersi, non si dividano in lotte fraterne e di mali soltanto apportatrici, ma cooperino concordi al bene di tutti; nello elevarsi dei molti, non nell'abbassamento di alcuni; nel salire, non nell'abbattere, ponendo gli ideali. Ed io, rinvigorito di novella forza datami da voi e dal voto vostro, con gli antichi sensi e con gli stessi propositi e solo, se possibile, con accresciuto affetto attenderò al mandato, di una cosa sola curante, di mostrarmene degno.

f.to Luigi Borsarelli di Rifreddo.

L'on. FALCIONI

La vostra solenne manifestazione mi ha profondamente commosso, non sorpreso, ben conoscendo ed apprezzando i sentimenti di affetto non mai smentiti che a me vi legano e che vi sono ricambiati con pari intensità.

La concordia degli animi è il migliore coefficiente per il sereno svolgimento dell'azione parlamentare, sia nei riflessi della politica generale, sia per quanto ha tratto alla doverosa tutela degli interessi del Collegio. E voi, affermandovi concordi ancora una volta sul mio nome, avete dato la prova più efficace che l'opera mia, così come si è svolta, non riuscì inutile al Paese e che intendete sorreggerla saldamente anche per l'avvenire.

L'allargamento del suffragio, che rende più intensi i rapporti dello Stato colle forze vive ed operanti del Paese, e l'espansione coloniale della Patria nostra daranno origine, durante la nuova legislatura, a poderosi problemi, dalla cui soluzione io mi auguro possa apparire come l'Italia sia ancora maestra di buone leggi. Onde, se la fortuna mi ha concesso, mercè vostra, di sedere tra i rappresentanti della Nazione ed al governo della pubblica cosa in questa novella primavera della Patria, ancor più orgoglioso sarò di poter contribuire allo sviluppo legislativo che sarà il coronamento delle recenti conquiste.

Io vi ringrazio profondamente della prova di alta fiducia accordatami, che ha tanto maggior valore in quanto nella mia persona voi avete espresso anche l'adesione più larga e completa all'indirizzo del Governo al quale, con sagace cura, presiede un grande statista, Giovanni Giolitti.

E nella commozione del momento consentite che di una cosa sola io vi assicuri, che cioè in qualunque ora, in qualunque fase prospera o triste della mia vita politica, volgerò sempre la mente e il cuore a voi, miei amati conterranei, alla nostra bella regione, con l'animo intento a renderla sempre più prospera, ad accrescerne le fonti di civiltà e di benessere.

Alfredo Falcioni.

L'on. Curreno

«Consentite, amici elettori, che con la più intensa commozione dell'animo io vi porga un caloroso ringraziamento per la imponente votazione colla quale voleste riconfermarmi il mandato di vostro rappresentante in Parlamento. Permettete che della lusinghiera prova della costante vostra benevolenza e della rinnovata fiducia vostra io mi dica altamente orgoglioso e vi esprima tutta la mia riconoscenza. E lasciate che io rilevi specialmente e col maggior compiacimento l'alta percentuale dei votanti nella giornata del 26 corr., la quale se può costituire una dolcissima, mia soddisfazione personale, deve principalmente essere considerata quale luminosa prova del confortante grado di educazione politica del Collegio di Cherasco. Onore a voi, ottimi amici, che al primo esperimento della nuova legge elettorale voleste e sapeste dare un significato così nobile e così alto! Onore a voi che avete dimostrato di sentire tutta la dignità ed il valore del vostro voto! Nell'ora indimenticabile in cui il mio cuore più fortemente vibra di affettuosa riconoscenza per voi, sarebbe inopportuna ogni promessa. Oggi mi limito a ripetervi colla più grande effusione dell'animo che cercherò di rendermi sempre degno della vostra fiducia e di quell'amicizia che da tanti anni a voi indissolubilmente mi lega.

«Firmato: *Giacomo Curreno*».

L'on. Nuvoloni

A voi — 4500 e più amici elettori — che domenica scorsa mi avete ridata una grande attestazione di fiducia, eleggendomi per la 4.a volta — con oltre duemila voti di maggioranza — rappresentante al Parlamento Nazionale, giunga l'espressione della mia sentita e profonda gratitudine. All'indomani della mia proclamazione, rivolsi agli amici ed agli avversari una parola di concordia, e faccio l'augurio che le lotte nel collegio nostro abbiano sempre a mantenersi elevate e civili, perchè riescano feconde e non siano causa di dissidi insanabili. Ed a tutti do l'assicurazione che non verrò mai meno ai principi sinceramente democratici che ho sempre professati e praticati e che continuerò a spiegare la attività e l'opera mia — modesta ma volonterosa — al servizio della Patria e per la tutela degli interessi legittimi del collegio nostro.

Avv. Domenico Nuvoloni.

Il dott. V. Molinari

«Ai 2224 elettori che, non ostante le pressioni, le minaccie, le notizie *à sensation* dell'ultima ora, ed un ostruzionismo magistralmente attuato, riuscirono a darmi il loro voto, un grazie di cuore.

«Agli amici dei Comitati, che nei varii Comuni del Collegio hanno per me affrontata l'aspra battaglia, sia di conforto il pensiero che, quando si combatte per puri ideali, con armi oneste, leali e cortesi, la sconfitta non è mai disonorevole.

«Dottor *Vittorio Molinari*».

Nel collegio di Iglesias

Cagliari, 1, sera.

La lotta per il ballottaggio ad Iglesias tra il socialista dott. Cavallero, piemontese, e il candidato del Governo, avv. Sanjust Sardella, si svolge attivissima. I propagandisti dei due partiti percorrono il Collegio. E' arrivato il deputato socialista Cagnoni, che visiterà i centri minerari. Il deputato Cao-Pinna, eletto a Serramanna e che riportò nel Collegio di Iglesias duemila voti, ha invitato i suoi elettori a riversare i voti sul candidato del Governo. E' impossibile fare previsioni malgrado la posizione favorevole del candidato del Governo.

Danni ingenti presso Piacenza per lo straripamento del Po

Piacenza, 1, notte.

La piena del Po aumenta di qualche centimetro all'ora. Gli allagamenti in territorio di San Rocco e Guarda Medio sono rimasti nelle loro condizioni stazionarie. Causa l'aumento avvenuto nella notte scorsa, allagò completamente stamane il Malcanton. Gli abitanti del luogo dovettero in fretta abbandonare le loro case e portarsi verso la città. Poco dopo le varie strade che, dipartendosi dall'argine maestro conducono al Malcanton, erano allagate. Ogni comunicazione venne così a mancare. Il Malcanton appare ora quasi completamente contornato di acqua. Anche la campagna intorno è sommersa. Le piante sono quasi coperte ed i prati sono tramutati in specchi d'acqua. Anche le campagne di Mortizza sono in gran parte allagate. Per lo più si tratta di terreni coltivati a prato e a boscaglia, ma vi sono anche dei terreni coltivati a frumento. In questi, essendo le seminagioni già state fatte, la piena ha distrutto tutto completamente. I danni sono ingentissimi. Le fattorie di Mortizza, che sono le più prossime all'argine, sono anche invase dall'acqua. Il bestiame è stato messo in salvo. I coloni hanno cercato riparo in case più lontane o più sicure. La popolazione di Malcanton, che è abituata alle sorprese e alle ire del Po, prevede però che questa piena deve aver raggiunto il massimo della sua intensità. Infatti, stasera le acque accennano ad una lieve diminuzione. Si ha anche notizia che si sono verificati allagamenti nelle campagne del circondario di Arena Po.

Una signorina schiacciata da un treno

Disgrazia o suicidio?

Milano, 1, notte.

Nei pressi dell'aerodromo, fuori Porta Vittoria, il macchinista del treno proveniente da Lambrate fu costretto a fermare il convoglio, avendo scorto sul binario una massa oscura, che ingombrava la linea. Sceso a terra, constatò trattarsi del cadavere d'una ragazza dai 16 ai 18 anni, il cui corpo era orrendamente sfracellato. Avvertita la Polizia, questa accorse sul luogo, e constatò che la disgraziata giovane aveva tra le mani un pezzo d'un giornale: *L'Informazione Commerciale*, di Novara, sul quale era anche stampato il nome «Giuseppe Tacchini, di Novara». La ragazza vestiva elegantemente un abito grigio, cappello granata; aveva capelli ed occhi neri. Si ignora se si tratti di suicidio o di disgrazia. Essa era stata certamente investita dal treno diretto a Genova, passato poco prima. La scoperta è stata fatta alle ore 19,30.

Una lettera di Pio X ai Serviti

Roma, 1, notte.

Ricorrendo quest'anno il 25.o anniversario della canonizzazione dei sette fondatori dei Servi di Maria, il Papa ha inviato al Padre Alessio Maria Lepicier, priore generale di quest'Ordine, una lettera, nella quale, dopo aver ricordato l'opera altamente cattolica dell'Ordine, che ha promosso in mezzo al popolo cristiano la venerazione verso la Beata Vergine e che ha dato tanti zelanti operai alla chiesa e tanti uomini insigni alla Società, esprime la fiducia che l'Ordine abbia un sempre crescente sviluppo in futuro.

Anche il cardinale Merry del Val, segretario di Stato, nel rimettere la lettera del Pontefice al Padre Lepicier, esprime auguri per l'Ordine.

La morte del decano dei giornalisti romani

Roma, 1, notte.

Stamane, all'età di 70 anni, è morto il giornalista comm. Carlo Marini, decano della classe giornalistica romana, militante nelle file del partito cattolico. Aveva fondato e diretto varii giornali: la *Frusta*, la *Nuova Frusta*, il *Monitore*, il *Cassandrino*, l'*Iride*, il *Romano de Roma*. Era stato corrispondente di periodici italiani, nonchè redattore-capo della *Vera Roma* e di altri giornali. Scrisse satire romanesche; era stato pure capitano della Guardia Palatina.

L'ammiraglio Viale assume il comando del dipartimento della Spezia

Spezia, 1, notte.

Stamane il vice-ammiraglio Viale, salutato dalle artiglierie della piazza forte, assunse il comando del Dipartimento. Ricevette quindi le visite degli ammiragli, dei generali comandanti e di tutte le autorità politiche ed amministrative di Spezia.

L'assassino della canzonettista Fabris è morto nell'ergastolo di Capo d'Istria

Trieste, 1, mattino.

E' morto nell'ergastolo di Capo d'Istria quel certo Foehransberg che uccise e tagliò a pezzi la canzonettista Fabris per derubarla. Era stato dai giurati condannato a morte, ma in seguito gli venne commutata la pena nell'ergastolo. Era da lungo tempo tubercolotico.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Medie generali delle uve 1913

ACQUI — Moscato bianco	L.	2 661
» — Uve bianche d'ogni qualità	»	1 900
» — Uve nere d'ogni qualità	»	2 008
» — Barbera	»	2 243
ALESSANDRIA — Barbera	»	1 506
ASTI — Barbera	»	2 087
» — Uve comuni	»	1 791
CASALE MONFERRATO — Uvaggio	»	1 644
CEVA — Dolcetti	»	1 900
CHIERI — Freisa	»	1 710
DOGLIANI — Dolcetti	»	2 190
» — Barbere	»	2 300
MONDOVÌ — Dolcetti	»	2 130
» — Neirani	»	2 017
MONTEGROSSO D'ASTI — Barbera	»	2 437
SAN DAMIANO D'ASTI — Barbera	»	2 173
» — Uvaggio	»	1 742
TORTONA — Uva nera di collina	»	1 418
» — Uva nera di pianura	»	1 250
» — Uva bianca	»	1 538
TRINO — Uvaggio	»	1 708
VILLANUOVA D'ASTI — Uvaggio	»	1 504

Il raccolto dei cereali in Russia

Pietroburgo, 1, sera.

Secondo i rapporti ufficiali lo stato dei cereali d'inverno alla data del 14 ottobre era favorevole nel centro, insufficiente in quattro Governi, sufficiente in cinque, buono in 65.

Macchine Agricole
cercasi abili solvibili rivenditori in Piemonte da mondiale fabbrica Americana introdotta da trent'anni in Italia. — Scrivere [illegible], Haasenstein e Vogler, Piacenza.

ULTIME NOTIZIE

IN ORIENTE

Le concessioni ferroviarie italiane nell'Asia Minore

Una nota del "Times,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Vi comunico un brano di telegramma in cui il corrispondente del *Times* da Costantinopoli dice di essere in grado di descrivere esattamente le concessioni ottenute dall'Italia nell'Asia Minore. Ecco — dice il corrispondente — come si sono svolte le trattative: Un gruppo di finanzieri italiani attivamente appoggiati dall'Ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, marchese Garroni, ha tentato di ottenere una concessione per tutti i lavori necessari nella regione Adalia-Marmaria, avendo fra gli obbiettivi la costruzione di porti e ferrovie. Il Governo ottomano aveva rifiutato in parte il permesso; aveva cioè posto il veto che la costruzione di porti venisse annoverata nella concessione, però acconsentì che nel contratto venisse inclusa la costruzione di ferrovie, tenendo però conto dell'art. 2 della Convenzione 6 ottobre 1906 firmata dai rappresentanti della Porta e da quelli delle Compagnie inglesi per la ferrovia Smirne-Aidin. « In forza di questa convenzione — dice il corrispondente del *Times* — la Porta si impegna di non fare nessuna concessione ferroviaria a qualsiasi altra Compagnia entro il raggio di 25 miglia dalla sezione di Dinér-Egerdir e dalla sezione Buldur, eccettuata la linea concessa a una Compagnia inglese per la Smirne-Aidin oppure una linea che congiunga Adalia sia con Smirne Aidin sia con la sezione anatolica della ferrovia di Bagdad ».

E' quindi evidente che esistendo una intesa coi possessori di diritti preferenziali, solo brevi linee locali potranno venire costruite sotto gli auspici italiani nella regione dell'Asia Minore. Senonchè, pur considerando le notevoli risorse naturali di queste regioni, le quali attualmente soffrono alquanto per mancanza di popolazione e di comunicazioni, occorre diminuire l'importanza del fatto che cioè l'Italia voglia creare un « piede a terra » commerciale in questa parte dell'Impero turco, dove recentemente venne inviato un vice console italiano.

« Il paese — dice il « Times » — intorno a Macri e a Marmaris ha grandi possibilità agricole. Adalia è, di per se stessa una delle città più paradossali dell'Impero ottomano. I cristiani, che compongono quasi la metà della sua popolazione di trenta mila anime, sono greci che parlano turco, scrivendolo però in caratteri greci. La maggioranza di cittadini mussulmani che i greci e i residenti stranieri descrivono come turchi scrivono invece ancora il purissimo greco. Il loro linguaggio discende da quello dei muhadyir turchi che vennero da Creta e dalla Grecia continentale. Questi Turchi a quanto si afferma, scrivono in greco con caratteri turchi, cioè arabici.

L'Italia e l'ambizione greca

Il momento d'agire non è ancora venuto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Il *Journal* così commenterà domani mattina la situazione balcanica: « Il conflitto austro-serbo è appena terminato, che una recrudescenza nei disordini albanesi minaccia di risvegliarlo. Inoltre si minaccia un *ultimatum* italiano alla Grecia. D'altra parte la conclusione dei negoziati greco-turchi ritarda nel momento in cui essi si credevano terminati. La delimitazione e la organizzazione internazionale dell'Albania non progrediscono. Dell'affare delle isole dell'Arcipelago non si parla più, come se non esistesse. Tutto ciò crea una situazione grave che è necessario rischiarare. Bisogna badare quale è il vero carattere del male per apporvi rimedio. E' chiaro che l'Italia è pronta a rodere la parte della Grecia dal lato dell'Epiro, come l'Austria è stata pronta a fare indietreggiare i serbi dal lato di Medilia. Ma mentre la diplomazia viennese ha avuto davanti a sè i confini dell'Albania definiti dalla Conferenza di Londra, la Consulta non può fare nulla fino a tanto che la Commissione internazionale, incaricata di delimitare l'Albania meridionale, non abbia compiuto il suo compito e non abbia terminato i suoi lavori. Allora soltanto potrà presentarsi un eventuale conflitto tra i greci, che difendono i loro connazionali, e gli italiani che parlano a nome delle Potenze. Credere che gli italiani, in simile circostanza, non troveranno di meglio che lanciare contro la Grecia dei fulmini, come ha fatto Berchtold, non significherebbe fare una ingiuria all'abilità dei discendenti di Macchiavelli? In ogni caso bisogna aspettare ciò che farà la Commissione di delimitazione ».

Anche la questione delle ferrovie della Nuova Serbia deferita alla Conferenza di Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

L'inviato serbo a Vienna signor Jovanovich in un articolo apparso stamane nella *Zeit*, dice che le questioni delle ferrovie orientali sui territori ora conquistati dalla Serbia dovranno essere risolte, come tutte le altre questioni di carattere economico sorte nella guerra balcanica, dalla Commissione internazionale finanziaria di Parigi.

Si ha così la prima risposta da parte ufficiale serba alla campagna che da alcuni giornali di Vienna, già da me segnalatavi, era diretta a dimostrare la necessità che le ferrovie serbe, come quelle bulgare, nei nuovi territori conquistati restassero all'esercizio della Società ottomana per le ferrovie orientali.

E' noto che durante la crisi balcanica i capitalisti austriaci si sono affrettati a comperare la maggior parte delle azioni di questa Società con evidente intento di assicurarsi la loro influenza principale su questa ferrovia che è la via principale per il commercio della Monarchia nei Balcani e verso l'Egeo.

La dichiarazioni però del signor Jovanovich non sono certamente atte a dare troppa soddisfazione alle sfere ufficiali austriache.

Popolazioni bulgare del distretto di Gumulgina massacrate dai basci-buzuk greci

Le richieste di Sofia per la ripresa delle relazioni con Atene

Sofia, 1, notte.

Secondo informazioni provenienti dalla Tracia Occidentale le popolazioni di quattro villaggi bulgari dei distretti di Gumulgina, Soflu e Dedeagatch sono state massacrate da bande di *basci-buzuk* composte in maggior parte da greci e comandate da ufficiali greci. Prima dell'arrivo delle truppe bulgare più di ottomila tra donne e fanciulli fuggirono da Dedeagatch per cercare protezione presso le autorità militari greche, ma il Metropolita di Dedeagatch li fece consegnare alle bande che infestavano i dintorni. Soltanto 3600 di questi sventurati poterono sfuggire la morte.

Accennando alle proposte d'intervento che sarebbero state fatte per ottenere la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Bulgaria e la Grecia, i giornali ufficiosi affermano che il Governo bulgaro si dichiarerà disposto alla ripresa delle relazioni diplomatiche a condizione che il Governo greco ponga fine alle vessazioni esercitate sui bulgari prigionieri a Salonicco ed altrove, che autorizzi i bulgari profughi a tornare alle loro case e che ristabilisca il regime doganale ed i servizi di navigazione quali erano in vigore prima della guerra. (Ag. Stefani)

Per la marina mercantile austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

Oggi la cristiano-sociale imperialista *Reichspost*, in contrasto con la visione più pessimistica sulle condizioni e le forze effettive della Monarchia degli altri giornali di Vienna, pubblica un altro articolo, in cui propugna la espansione commerciale e marittima dell'Austria, in modo particolare nel Mediterraneo e nell'Oriente, adducendo, ad esempio, lo sviluppo coloniale sempre crescente della flotta in Italia.

L'articolo dice che la flotta mercantile austro-ungarica ha già superato per tonnellaggio complessivo quella italiana, ed è soltanto di un terzo inferiore a quella francese (500,000 tonnellate quella austro-ungarica, e 800,000 quella francese). Anche la marina di guerra austro-ungarica dovrebbe andare di pari passo con la flotta mercantile. Si avrebbe così non soltanto un progresso per la Monarchia, ma anche un consolidamento — dice il giornale — dell'equilibrio europeo.

Il proclama al popolo di Ernesto Augusto di Brunswick

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

Il nuovo duca del Brunswick, Ernesto Augusto, prima di assumere il suo Governo ha indirizzato al suo popolo un proclama, nel quale comincia col rilevare gli impedimenti che si opposero all'esercizio del Governo dei Kumberland nel Brunswick, ringrazia i reggenti, che lo hanno preceduto e continua: «Noi assicuriamo la nostra parola di principe che osserveremo tutte le leggi e le decisioni della costituzione del paese. Come principe tedesco noi osserveremo sempre una incrollabile fedeltà all'Impero, noi adempiremo sempre tutti i doveri che sono imposti dalla costituzione dell'Impero e dai trattati della federazione che lo compongono ».

Il proclama prosegue assicurando che il Duca dedicherà tutte le sue forze al benessere del paese chiedendo l'assistenza divina affinchè il suo Governo sia di benedizione al ducato e termina accennando ai sentimenti di reciproco affetto che legano principe e popolo. Il proclama è datato da Rathenow, 1.o novembre, ed ha, secondo quanto telegrafano dal Brunswick, provocato forte impressione. Il Duca Ernesto Augusto è stato nominato colonnello a la « suite » del reggimento degli usseri. L'entrata del nuovo Duca è definitivamente fissata per il giorno 3. Vi sarà una grande seduta in Parlamento con la lettura del discorso del trono. Qualcuno assicura che i nuovi duchi di Brunswick avranno nella prossima primavera un erede.

Un processo contro un professore d'Università accusato d'aver offeso gli ufficiali prussiani

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

Innanzi al Tribunale di Weimar è cominciato il processo contro Lehmann Hohenberg, ex professore alla Università di Kiel accusato di offese al corpo degli ufficiali prussiani. Il processo è cominciato oggi coll'interrogatorio dell'imputato, soprattutto perciò che riguarda le offese contro l'attuale comandante della 13.a brigata di artiglieria da campagna generale Wischer. L'accusato avrebbe rimproverato il generale Wischer di aver dato perizia falsa in un processo contro un colonnello che tempo fa fu espulso dall'esercito. L'accusato ricorda che questo colonnello, ritenendosi offeso dal ministro della guerra von Haeringen, sfidò il ministro che rifiutò di battersi. L'interrogatorio poi è stato sospeso avendo il difensore presentato una lista di 30 testi fra cui è compreso lo stesso Kronprinz.

Il ferroviere graziato

Una dimostrazione popolare

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Straordinarie scene di entusiasmo popolare sono avvenute oggi a Carlisle quando il macchinista Samuele Caudler, condannato a tre mesi di carcere per negligenza colposa in seguito al disastro ferroviario di Aisgil, fu rimesso in libertà. Questo rilascio fu determinato da una grazia che re Giorgio ha concesso ieri sera al condannato, a favore del quale molti abitanti della City firmarono una petizione al Sovrano. All'uscita dal carcere molti ferrovieri e molti cittadini sono accorsi a Carlisle, accompagnando il liberato ed acclamandolo fino alla sua abitazione. Egli aveva già scontato nove giorni di carcere.

Tumulti in una città inglese per il suicidio di un medico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, sera.

Si ha da Warwick: In seguito al suicidio sensazionale di un dottore accusato di avere diffamato i suoi colleghi, sono avvenuti disordini, cominciati giovedì sera e continuati tutta la notte. I dimostranti hanno infranto i vetri delle case dei medici che avevano intentato l'azione. Siccome la Polizia si riconobbe impotente a dominare i disordini, dopo le intimazioni d'uso, sono state operate numerose cariche a colpi di bastone. Vi sono stati parecchi feriti, fra cui un agente.

L'operetta "revue,, di Leoncavallo "Siete lì?,, calorosamente applaudita a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

L'eroe della giornata al teatro Principe di Galles, ove si danno gli ultimi tocchi alla rivista « Siete lì? », del maestro Leoncavallo, fu il celeberrimo Ned Weyburn, l'inscenatore americano che può vantarsi di non avere mai messo in scena lavori che non abbiano avuto uno strepitoso successo. Il rumoroso Weyburn ha fama di avere l'occhio teatrale e di dettare legge nel corso delle prove tanto ai librettisti che ai musicisti delle operette affidategli, tanto da mutare anche il più fiacco lavoro in un lavoro brillante che il pubblico è costretto ad applaudire. Tali furono i fasti newyorchesi del celebre uomo.

Quest'oggi l'aristocratico teatro al Principe di Galles attori, coristi e musicanti e tutto il resto del personale alle 10 antimeridiane, poi chiuse la porta del Teatro e nessuno uscì più fino a stanotte. Intorno dominava il segreto, intanto nell'interno progredivano attentamente tra un passo e l'altro le ultime prove che il generale Ned Weyburn, armato di megafono, dirigeva militarmente dalla platea.

L'enorme folla

All'esterno del teatro nello stesso tempo si era la solita coda di aspettanti. Primi furono quelli del loggione: gli aspiranti alla piccionaia cominciarono a giungere sul posto verso il mezzogiorno, e non si mossero più fino alle 20, quando il teatro si spalancò. Altri si formarono poco di poi all'ingresso di altri posti a buon mercato. Il rimanente del teatro era già tutto venduto da qualche giorno.

La curiosità del pubblico londinese intorno alla nuova operetta-*revue*, descritta dal cartellone come un'operetta buffa in due atti, è dovuta a varie ragioni: La è il nome di Leoncavallo, che i *Pagliacci* hanno reso straordinariamente popolare; 2.a il favore crescente e fanatico, e la morbosità di cui i londinesi circondano ora il nuovo genere teatrale, quello leggero e piuttosto piccante rappresentato dalla *revue*, come viene intesa qui; 3.a ragione è che *Are you there* è stata posta in scena da Ned Weyburn, che di recente diede prova della sua eccezionale abilità mettendo in scena qualche cosa di simile all'Hyppodrome, sotto il titolo: *Hallo ragtime*.

La quarta ragione è Miss Kellone, una attrice la quale in America era oscurissima, ma che appena giunta a Londra venne assunta a grande nomea e furoreggiò appunto all'*Hallo ragtime*, e prese in *Are you there?* la parte di prima donna. Aggiungete a tutto ciò il fatto ben messo in vista, che l'impresa spese 300.000 lire per la messa in scena, e vi spiegherete l'eccezionale concorso del pubblico alla prima rappresentazione.

La cronaca della serata

Le aspettative per il *Siete lì?* non andarono deluse. La spettacolosa *revue*, avente qua e là qualche solida *tournure* di operetta, ha avuto un successo eccellente. In realtà, però, il successo più clamoroso fu di effetto scenico e di trovate spiritose, sebbene nei punti più musicabili Leoncavallo abbia trovato delle frasi melodiche, le quali sono davvero geniali e troveranno grande fortuna presso il pubblico londinese. In verità può dirsi che queste melodie verranno tra poco fischiettate e canterellate da tutta la metropoli, come avvenne in certe altre che sono di molto inferiori.

L'intreccio fu concepito e sviluppato dall'americano Albert Decourville, autore di *Allor Ragtime*, il quale si manifestò nel suo secondo lavoro più geniale che nel primo. L'atto iniziale si apre sopra una grande centrale telefonica. Per costruire questa scena il Burley studiò personalmente una centrale di Londra, nella quale arruolò per il coro di *Are Youre There* due telefoniste autentiche. Fece poi installare sul palcoscenico sei metri e mezzo di fili elettrici, allo scopo di ottenere gli effetti giusti; cosicchè quando si alzò il sipario il pubblico, impressionato, proruppe in un frenetico applauso. Non c'è che dire che si trattava di un lavoro *Up to date*. Sulla scena, dopo le prime battute, alle quali partecipa il coro delle telefoniste, si svolgono degli episodi curiosi.

Una bellissima fanciulla entra in scena: è una signorina che cerca di essere impiegata ai telefoni: è Miss Belloc in persona: la eroina della operetta. L'eroina per dare prova della sua abilità si posa subito davanti ad un microfono e canta un valzer che costituisce il ritornello del lavoro. Il valzer è quello della *Via in rosa*. Immediatamente da un punto della metropoli, un abbonato, al canto dolcissimo e delizioso di questo valzer si precipita alla centrale telefonica per chiedere ai funzionari se sapessero indicargli la telefonista che ha cantato così divinamente. Questo abbonato è l'eroe della *Revue*. Quando egli si presenta alla centrale, chi lo riceve è la nuova telefonista in persona. Si svolge una scena originale e sentimentale, che è la migliore del primo atto.

Nel secondo atto l'operetta si svolge in piena Napoli. Lo scenario rappresenta il vestibolo di un grande albergo napoletano e l'azione acquista un colore quasi interamente sentimentale.

La melodia di quest'atto afferra, penetra e non la si dimentica più. Maggiormente applaudita in quest'atto è la romanza del tenore. Si tratta di una canzone sentimentale. La terza melodia, che fu trovata eccellente è intitolata *Notte di Italia* e fu cantata assai bene dalla seconda soprano.

Gli applausi si succedettero continuamente. I personaggi secondari rifecero fra l'altro una eccellente caricatura degli attori americani: un cameriere *poseur*, un tipo singolare di cantante cosmopolita. Il coro cantò in modo meraviglioso. I costumi furono ammiratissimi. Fra l'altro è sfilata una parata di mode maschili inventata per la circostanza da uno dei più famosi sarti londinesi.

La conclusione è che *Are You There* avrà un immenso numero di repliche. Il maestro Leoncavallo non era presente.

Sanchez sarà forse graziato

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 1, notte.

Da moltissime Associazioni e da parecchi giornali si continua a fare una viva campagna per ottenere la grazia al capitano Sanchez. Perfino il Consiglio comunale di Madrid, per evitare alla città lo spettacolo di una esecuzione capitale, ha emesso un voto, tendente a chiedere che il capitano assassino non sia giustiziato. Il Gabinetto Dato non sembra sia molto partigiano della pena di morte, e non ci sarebbe da meravigliarsi che il capitano Sanchez riuscisse a sfuggire al castigo supremo.

I ballottaggi d'oggi

Il dovere dei costituzionali di Ivrea

Ivrea, 1, notte.

La giornata di vigilia si è svolta calma: i candidati Pinchia e Saudino hanno continuato oggi la loro propaganda in città e nei comuni del collegio. Come aveva prodotto un'ottima impressione l'articolo della « Stampa » sul « semi-scandalo » d'Ivrea — nel quale si denunciava agli elettori tutti del collegio la degenerazione politica e morale dell'infelicissima candidatura del Conte Pinchia, gettatosi in braccio, per un salvataggio qualsiasi, ai socialisti antilibici e ufficiali, così è stato unanimemente approvata la vivace nota pubblicata stamane dalla « Stampa », contro lo sfruttamento ai fini elettorali dei poveri caduti combattendo in Libia.

Il conte Pinchia è ormai abbandonato dalla massa degli elettori: essi che hanno deplorato la politica antilibica e antipatriottica dell'on. Pinchia durante la guerra, ora sono sdegnati e meravigliati dell'alleanza vergognosa coi socialisti ufficiali. Tutti i buoni costituzionali, senza distinzione di tendenze, superando quelle naturali simpatie personali che non sono opportune nelle battaglie politiche e civili, debbono domani votare unanimi, per l'onore del paese e per mantenere intatte le belle tradizioni patriottiche della terra canavesana, sul nome dell'avv. Saudino il quale si è fatto alfiere e schietto alfiere delle schiere costituzionali che non rinnegano la patria, le sue fortune recenti e vogliono che l'Italia proceda in una seria, robusta e dignitosa politica per la sua completa e necessaria affermazione nelle terre africane e nel Mediterraneo.

L'incerto ballottaggio a Verona fra Messedaglia e Todeschini

Un tumultuoso comizio

Verona, 1, notte.

L'asprissima lotta elettorale nel I Collegio di Verona, fra il socialista Todeschini e il liberale Messedaglia, ha culminato stasera in un movimentato comizio in piazza Dante, dove era convenuta molta folla. Doveva parlare il dottor Matosel, di Trieste, per incarico dei liberali veronesi, onde lumeggiare la vita e l'opera politica del socialista durante la sua permanenza a Trieste. Ma allorquando il triestino si presentò alla folla, fu una salve di fischi e di urla impressionanti, che copersero la voce dell'oratore, nonostante i suoi sforzi per calmare la furia popolare. L'oratore Matosel dovette rinunziare a parlare. Anche lo stesso Todeschini ed il propagandista toscano Gigli non riuscirono a calmare la eccitazione degli elementi socialisti.

Data l'eccitazione dei comizianti, intervenne la truppa, colla baionetta inastata. Vennero dati molti squilli, e dopo un lungo lavoro la piazza fu sgombra, si procedette ad una trentina di arresti. La giornata di domani pertanto si presenta molto agitata. Si temono gravi disordini. La truppa è tutta consegnata. L'esito della battaglia è imprevedibile, dato il contegno dei clericali.

Le fatiche dell'on. Chiesa nel collegio di Carrara

Carrara, 1, notte.

A causa della sconfitta costituzionale nelle votazioni del 26, l'Amministrazione comunale rassegnava le proprie dimissioni al Prefetto. Seguiva l'esempio la Deputazione provinciale. Grande fermento regna nell'attesa della votazione di domani.

I repubblicani e i socialisti lavorano intensamente: l'on. Chiesa non abbandona un istante il collegio: lo percorre in ogni senso. Si prevede la riuscita poichè i costituzionali si asterranno dalla votazione. Gli anarchici pure si asterranno. L'esito, quindi non può cambiare: Chiesa conserverà, accrescendo, la maggioranza ottenuta. Nessun incidente si è verificato.

Un paese sotto il terrore per diversi delitti elettorali

Due morti

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 1, notte.

Un gravissimo delitto è stato consumato questa mattina vicino a Bagheria. Pare che la recente lotta elettorale non sia completamente estranea al delitto in parola. Verso le 7, Aielio Pietro di anni 47, agiato contadino e di una certa influenza, insieme al figlio Stefano, d'anni 20, e Vincenzo, d'anni 16, usciva dalla propria abitazione per recarsi su d'un carro in contrada Lorenzo, a tre chilometri dal paese dove gli Aielio hanno una ricca proprietà. Non avevano percorso che poca strada quando, di dietro un muro venivano esplosi contro i due parecchi colpi di arma da fuoco. Il padre cadde cadavere sul colpo ed il figlio Stefano mortalmente ferito. Terrorizzato il figlio Vincenzo non seppe far altro che far voltare indietro la mula e farla ritornare al paese.

Il triste convoglio fu fermato da alcuni cittadini, che provvidero a prestare qualche soccorso ai due disgraziati. Constatarono che il padre era morto e il figlio in gravissime condizioni. Quest'ultimo fu trasportato all'Ospedale, dove è rimasto ricoverato. Nulla ha potuto dichiarare date le sue gravissime condizioni. Sembra però che gli Aielio durante le elezioni avessero preso una parte molto attiva creandosi vivi rancori. Il delitto odierno è la continuazione di una serie di sanguinosi episodi svoltisi durante il mese scorso nel periodo elettorale.

Ieri poi, nei pressi della stazione ferroviaria, è scoppiata una bomba lanciata da sconosciuti che mise il panico nella cittadinanza. Non si lamentano nè danni, nè vittime, ma la preoccupazione è enorme, giacchè la cittadinanza non è più sicura, specie che l'autorità è impotente a reprimere e punire i delitti.

Due bombe e sette coltelli sequestrati nella Camera del lavoro di Catania

(Per telegrafo alla Stampa).

Catania, 1, notte.

Ieri, nel pomeriggio, le autorità procedettero ad una nuova perquisizione nei locali della Camera del lavoro. Praticati scavi nella ritirata, vi rinvennero nella latrina due bombette e sette coltelli. Il commissario di pubblica sicurezza che assisteva alla perquisizione, dopo redatto analogo verbale, rimetteva tutto all'autorità inquirente.

Auguri dell'organo socialista viennese al candidato Campanozzi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

La *Zeit* e l'*Arbeiter Zeitung* pubblicano lunghi articoli dei loro corrispondenti romani nei quali si rileva il successo del Partito socialista nelle elezioni in Italia. Essi riconoscono però che il risultato complessivo fu il trionfo di Giolitti e del suo Governo.

L'organo socialista spera che, coll'aiuto dei voti dei veri liberali, a Roma l'on. Campanozzi riuscirà ad abbattere Federzoni, il quale — dice il giornale — è vivamente appoggiato dai clericali nonostante il *non expedit*.

Propositi di Governo e chiacchere di ambienti politici sulla crisi messicana

Londra, 1, notte.

La signora Lind, moglie del rappresentante personale del Presidente Wilson nel Messico, è giunta a New York ieri. La signora disse in una intervista di avere salvati due fuggiaschi messicani a Vera Cruz, dando loro asilo nella propria cabina a bordo del piroscafo. Uno di quei fuggiaschi sarebbe un cugino del generale Felice Diaz.

I più importanti giornali di New York pubblicano in un posto cospicuo l'informazione che se gli Stati Uniti vogliono intervenire al Messico lo faranno senza chiedere l'assistenza o la cooperazione delle Potenze europee. Gli Stati Uniti agiranno indipendentemente da altre nazioni. Il Presidente Wilson non ha ancora aperto bocca su tale questione. Nei circoli governativi si crede che gli Stati Uniti interverranno egualmente da soli. Questa azione ormai è certo che non può essere ulteriormente impedita.

L'ex Presidente Porfirio Diaz ha dichiarato ad una agenzia londinese che, qualora il suo paese fosse attaccato, egli tornerebbe immediatamente nel Messico e tutti i messicani si unirebbero con lui per porre fine alla loro divisione contro qualsiasi invasore.

Le "suffragettes,, lanciano pepe contro Asquith

Londra, 1, notte.

Oggi il Primo Ministro Asquith, durante una passeggiata in automobile, presso Stirling in Scozia è stato aggredito da alcune suffragiste che hanno gettato del pepe nella sua vettura ed hanno tentato di colpirlo con un frustino. Alcuni agenti di polizia che seguivano da vicino con un'altra automobile, hanno ben presto allontanato le suffragiste.

Non risulta che le Menadi siano state arrestate. Ma è probabile che l'arresto avvenga giacchè l'automobile di Asquith è seguita dall'automobile della polizia o porta seco come scorta una guardia scelta. Da quando le suffragettes si sono scatenate alla caccia del Ministro, la polizia ha fatto attorno alla sua persona un servizio di vigilanza. E' curioso come la scenata di oggi si sia prodotta nonostante le precauzioni attualmente in vigore.

L'imminente invio ad Atene della risposta della Porta

Costantinopoli, 1, notte.

Secondo informazioni di fonte turca ufficiale non sono state ancora mandate ad Atene istruzioni particolareggiate circa il punto di vista turco su tutti gli articoli del trattato di pace, ma esse saranno inviate senza ritardo. Le trattative potranno essere continuate dopodomani. (Ag. Stefani)

Dubbi e notizie contraddittorie sull'invenzione Ulivi

Londra, 1, notte.

Il *Daily Telegraph* dava recentemente notizia che l'ing. Ulivi aveva esperimentato con successo a Portsmouth, per conto del Governo inglese, i suoi famosi raggi F, coi quali assicurava di appiccare il fuoco a qualunque esplosivo fino alla distanza di otto miglia. Quest'oggi, invece, il *Daily Mail* smentisce la informazione, dichiarando che i raggi F e il loro inventore hanno nulla a che vedere coi recenti esperimenti di Portsmouth. Occorre aggiungere che il *Daily Mail* ha iniziato da qualche giorno una campagna che tende a screditare l'inventore italiano e la sua invenzione.

Questa sera lo stesso giornale pubblicava un telegramma da Parigi, il quale diceva che negli esperimenti all'Havre certi esplosivi forniti dall'Ulivi scoppiavano perfettamente, mentre altri forniti dal Governo francese non scoppiavano. Cosicchè la Commissione incaricata di assistere alle esperienze troncò ogni rapporto con l'inventore, il quale ha lasciato la Francia. Contrariamente, il corrispondente del *Daily News* da Roma, conferma invece l'ottima riuscita degli esperimenti dell'Ulivi all'Havre. Egli telegrafa, in data di ieri:

« Gli esperimenti dell'ing. Ulivi, l'aprile scorso, furono intrapresi a spese di lui. Il Governo francese gli domandò di permettere a parecchi ufficiali, tanto della marina che dell'esercito, di assistere agli esperimenti, i quali ebbero un completo successo. Quando l'esperimento fu concluso, l'ingegnere Ulivi partì per Londra, ma qui ricevette un invito dal Ministero della guerra italiana di recarsi in Italia. L'ingegnere venne a Roma e spiegò la sua invenzione al ministro della guerra, il quale gli offrì di porre a disposizione di lui dei meccanici dell'officina dello Stato per costruire l'apposito apparato a spese del Governo. L'ingegnere declinò l'offerta del Governo, ed insistette di voler fare da solo il suo apparecchio. Egli comincerà i suoi esperimenti fra un mese ».

Guerriglia coloniale nell'Africa occidentale

Particolari sul combattimento di Boutilis

Parigi, 1, notte.

Il Ministero delle Colonie ha ricevuto un dispaccio dall'Africa Occidentale, il quale dice che, secondo le prime informazioni raccolte sullo scontro di Boutilis, i francesi avrebbero avuto due soldati indigeni uccisi, ma nessun europeo è stato colpito.

Il dispaccio annuncia inoltre che la tribù che aveva attaccato il posto di Boutilis, fu inseguita dal capitano Mangeot, che la raggiunse a Coifoun, ove la mise in rotta impadronendosi di oltre seicento cavalli, quindici fucili, di tutti i bagagli degli equipaggiamenti e degli approvvigionamenti. In questa azione i francesi ebbero soltanto un artigliere e un pastore uccisi.

Gilbert non ha vinto la Coppa Pommery

Stolling, 1, notte.

L'aviatore Gilbert ha atterrato alle tre del pomeriggio a Damgarten, in Pomerania. Egli ha compiuto il volo Parigi-Damgarten in 5 ore e 23 minuti. Oggi compierà un nuovo viaggio seguendo la via Berlino-Colonia-Parigi.

Parigi, 1, notte.

I dispacci sul tempo impiegato da Gilbert nel raid da Villacoublay a Damgarten sono contraddittori. Non si avranno notizie precise che quando la Commissione d'aviazione dell'Aereo Club avrà omologato la prova. Per il momento Brindejonc des Moulinais è sempre detentore della Coppa Pommery.

L'aviatore Gilbert, che viaggiava munito di autorizzazione dell'Ambasciata di Germania a Parigi, non è stato disturbato al suo arrivo a Putnik. Egli era ieri stanchissimo del viaggio, ma stamane stava benissimo.

Il volo di un aeroplano militare

Treviso, 1, notte.

All'altezza di circa mille metri, viaggiava stamane alle ore 11 nel bel cielo trevisano un biplano Farman, pilotato da un sergente maggiore. Per un guasto al motore, dopo parecchie evoluzioni, con un riuscito volo planeggiante, il biplano si è adagiato dolcemente nella vasta prateria Vendamorre. Molte persone accorsero sul luogo. Il biplano rimase circa un quarto d'ora fermo per le necessarie riparazioni, poi ha spiccato nuovamente il volo, diretto a Padova.

Una prova fallita di un paracadute

Issy les Moulineaux, 1 notte.

Nel pomeriggio ha avuto luogo a Issy un esperimento di paracadute. Da bordo di un pallone aferico è stato lanciato un paracadute nella cui navicella erano stati collocati un montone, un coniglio ed un maiale. L'esperimento non è riuscito ed il paracadute lanciato dall'altezza di 300 metri è andato ad abbattersi al suolo. Il montone ha avuto una zampa rotta: gli altri animali sono fuggiti nella pianura.

I danni del maremoto a Casablanca

Casablanca, 1, notte.

I danni del porto causati dal maremoto, consistono nella distruzione di una decina di metri degli ultimi lavori, ma il grande molo non ha subito danni. Gli edifici coperti ed i servizi, ed i depositi sono stati danneggiati, ma sono riparabili. I danni causati al largo sono minori che nel marzo scorso, mercè le precauzioni prese. Le imbarcazioni in porto non hanno subito alcun danno. Il Genio lavora a riparare i guasti ed a ristabilire le comunicazioni fra Casablanca e Rabat.

Per gli studenti riprovati agli esami

Roma, 1, notte.

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

« A proposito di articoli apparsi sui giornali in cui si lamenta, che in applicazione della nuova legge sugli esami delle scuole medie e normali, gli studenti ora caduti negli esami di licenza dal Liceo, dall'Istituto Tecnico e dalla Scuola Normale, siano obbligati l'anno venturo a ripetere ex-novo tutte le prove d'esame, si comunica che nel nuovo regolamento, ai candidati agli esami di licenza da Scuole medie di secondo grado, è accordato il beneficio di riparare le prove delle sole materie fallite, nelle sessioni di esami dell'anno scolastico successivo a quello in cui fu iniziato l'esame generale ».

ULTIME DI CRONACA

Grave incendio nello studio di un fotografo

Il soldato del 7.o artiglieria da fortezza, Antonio Rainieri, trovandosi la notte scorsa, poco prima del tocco, nel cortile della Scuola di Applicazione, vide che sui tetti della casa numero 17, di via Confienza, si sprigionavano delle scintille, mentre una densa colonna di fumo si innalzava nella notte. Il soldato bussò continuamente al portone e subito dopo ne usciva il portinaio Vittorio Oddone, il quale, essendo già immerso nel sonno, non si era accorto di nulla. I due uomini, dopo aver stabilito esattamente in qual punto si era manifestato il fuoco, pensarono, l'Oddone ad avvertire gli inquilini, e il Rainieri a chiamare i pompieri.

Da un telefono dei nostri Uffici partiva infatti l'allarme alla Caserma delle Fontane e subito si disponevano ad accorrere sul luogo due distaccamenti di pompieri.

L'incendio si era sviluppato al quarto piano, in una soffitta tenuta in affitto dal fotografo Casalegno, il quale abita in altro luogo della città, pare, in via Villafranca.

La soffitta, che è composta di quattro stanze e di una terrazza a vetri, era tutta piena di mobili, di arnesi per la fotografia e di macchine: essa misura poco più di tre metri di altezza e comunica col tetto per mezzo di un lucernario.

Il fuoco deve avere avuto la sua origine da un corto circuito, perchè sulle pareti corrono alcuni dei conduttori dell'elettricità.

Le fiamme intanto, ad ogni minuto, andavano prendendo più serie proporzioni, e già una luce rossastra rischiarava sinistramente le case vicine.

Tutti gli inquilini, svegliati di soprassalto dalle grida del portinaio, si affacciarono impauriti alle porte ed il primo loro pensiero fu di premunirsi dal pericolo che minacciava.

Era tra questi l'onorevole Bonino, che, uno fra i primi, cercava di mettere un po' di calma in mezzo a tanto trambusto.

I pompieri sul posto

Con prontezza mirabile, due minuti dopo la prima telefonata di allarme, che fu data dai nostri uffici, arrivarono due distaccamenti di pompieri in automobile colle auto-pompe, agli ordini del tenente Rolando. Questi vide subito che oltre agli ambienti dello studio fotografico Casalegno, il fuoco si era appiccato a tre o quattro altre soffitte della elegante casa, adibite a ripostiglio di vari inquilini abitanti nell'ampio casamento. In alcune di queste vi erano oggetti di valore, che, all'arrivo dei pompieri erano già preda delle fiamme.

Oltre a tutto il materiale del fotografo andarono infatti distrutti parecchi tappeti persiani che si trovavano nella più vicina soffitta, e molti colli di pellicceria che erano raccolti in un'altra. Fra i proprietari delle pellicce, soltanto qualcuno, avvisato in tempo, riuscì a salvare parte della sua preziosa proprietà.

Nel momento in cui arrivarono i vigili, le fiamme divoravano rapidamente le linee del tetto e minacciavano le soffitte di tutta la casa. La volta dell'anticamera e dello studio del fotografo era crollata e il lucernario era andato in frantumi. Lo stesso stava per succedere ai locali contigui, poichè l'incendio divampava con estrema violenza.

I pompieri compresero subito la necessità d'isolare le fiamme alle due estremità della superficie invasa, e coi picconi si diedero a demolire i muri di confine tra le soffitte incendiate e quelle intatte, riuscendo così in breve tempo a limitare in un campo circoscritto la zona del fuoco. Intanto altri vigili colle pompe subito messe in azione rovesciavano torrenti d'acqua sulle fiamme, che andavano decrescendo rapidamente. Non bastando i due primi distaccamenti, venne fatto venire dalla caserma centrale un terzo distaccamento con auto-pompa al comando del tenente Ingegner Ceresa, il quale fu di valido aiuto ai vigili giunti in precedenza per l'opera di completo isolamento.

Alle due l'incendio si poteva dire definitivamente domato.

Non è ancora possibile dare un'idea anche approssimativa dei danni, che sono certamente assai rilevanti.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Panzio Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato mondiale e nazionale granario continua a mantenere i prezzi bassi. L'Istituto Internazionale di agricoltura di Roma, nel suo «Bollettino di statistica agraria», annunzia che il raccolto del frumento nei principali paesi dell'Emisfero settentrionale — nei quali si fa il raccolto presso a poco nell'epoca italiana — raggiunge quintali 201.910.535 in confronto a quintali 855.801.851 raccolti nel 1912. A Genova si contratta attivamente i teneri Azoff e Nicolajeff Chirka da fr. 17,85 a 18, ed i duri di Taganrog da franchi 20,25 a 20,35. A Napoli i [illegible] del Danubio 79/80 consegna repartita novembre-gennaio, sono stati venduti per una quantità di 70 mila quintali da fr. 10 a 19 15, ed i duri di Russia da fr. 19,75 a 20 per imbarco pronto. Tali prezzi si intendono cif. Genova a Napoli, cioè a bordo fuori dazio doganale di fr. 7,50, pagamento in oro. I prezzi del granone nazionale scendono sempre più. Prezzi moderati con affari attivi, segnano i mercati del riso. I prezzi dell'avena si mantengono bassi. Ecco qualche quotazione:

Grani: Rovigo, quota da L. 25 a 25,60; Piacenza, da 24,50 a 25,25; Alessandria 25 26 a 26; Brescia, 24 a 26; Mantova 25,75 a 26, l'Oltre Po, e da 25 a 25,75 le provenienze diverse; Verona da 25,60 a 25,45; Ferrara da 25,25 a 25,50; Ravenna da 25 a 26; Arezzo 26,50 il gentile bianco, e 27,50 il rosso; Grosseto, il bianco da du 26,20 a 72, il rosso da 25 a 26; Roma da 26 a 26,25 a 27, il rosso da 25 a 26; Roma da 28 a 31,50 i duri fini e da 27 a 28 i teneri bianchi. — *Granone*: Alessandria quota da L. 16,25 a 16,75 nei tenimenti; Piacenza da 16,25 a 16,25; Brescia quota il talciona da 15,50 a 15,75, l'agostano da 14 a 14,50, il pignoletto da 14 a 14,25; Mantova quota il fino da 15,25 a 16, ed il mercantile da 14,50 a 15. — *Avena*: Piacenza quota da 18 a 19; Mortara da 17,50 a 18,50 la bianca, e da 18,50 a 19,50 la nera; Brescia da 17,50 a 19,50; Reggio Emilia da 19,50 a 20; Ferrara da 17,50 a 17,75 la rossa, e da 17 a 17,25 la bianca; Mantova da 18 a 18,25; Ravenna da 17,50 a 18; Grosseto da 17 a 18; Roma da 17,75 a 18,25; Bari da 18,50 a 19,50; Messina 21. — *Risi*: Riso camolino Ostiglia 1.o L. 44 a 45, id. camolino Ranghino 40 a 41, id. origin. fino 36 a 36, id. originario mercantile 32,50 a 33, risetta 22,50 a 23,50, mezza grana 20,50 a 21,50, pulina 17 a 17,50 al quintale.

BESTIAME. — Il mercato del bestiame grosso non segna in questa settimana l'attività notata nelle ottave precedenti. L'offerta abbonda, e supera la domanda, e in conseguenza si è verificato un leggero indebolimento nei prezzi. Uguale considerazione si può ripetere per i vitelli, i vitelli immaturi e le lattonzole da allevamento. L'offerta abbondante, ha fatto sì che i mercati si sono chiusi con sensibili deprezzamenti, in confronto alle quotazioni precedenti. Per i suini, dato l'eccezionale consumo che si ha in questi giorni, il mercato è stato attivissimo e con prezzi elevati. Ecco qualche prezzo: *Parma*: Prezzi dei bovini venduti a peso vivo per quintale: Buoi, 1.a qualità, da L. 90 a 95; 2.a qualità, da L. 80 a 86; manzi, 1.a qualità, da 85 a 95; 2.a qualità, da 78 a 85; vacche, 1.a qualità, da 80 a 70; 2.a qualità, da 40 a 60; tori, 1.a qual., da 60 a 70, 2.a qualità da 40 a 60; vitelli, 110 a 135, peso morto. — Suini da L. 40 a 150, vivi. — *Siena*: Bestiame da macello: bovi, da L. 164 a 180; vitelli, da L. 178 a 181; id. da latte, da 225 a 236 al quintale, peso morto, netto, dei pubblici macelli. — Suini, da lire 150 a 155; agnelli, da 97 a 102 al quintale, a peso vivo. — *Modena*: Vitelli da latte, lire da 90 a 110; manzetti da un anno a due, da 90 a 95; manzi, fino ai 4 anni, da 88 a 92; buoi, oltre i quattro anni, a peso vivo, 1.a qualità, da 90 a 95; id. 2.a qualità, da 78 a 80; vacche di 1.a qualità, da 75 a 78; id. 2.a, da 70 a 75; buoi e vacche da scarto, da 65 a 70; tori da 80 a 85; montoni, da 60 a 70; pecore, da 50 a 60; castrati, da 70 a 80; agnelli, da 90 a 110, al quintale. — Suini magroni, da L. 70 a 100; lampaiuoli, da L. 40 a 70; lattonzoli, da 22 a 28 cadauno. Suini a peso vivo da 125 a 130; id. a peso morto, da 158 a 160, al quintale. — *Cremona*: Buoi da macello da L. 75 a 85, a peso vivo, e da 140 a 160, peso netto; buoi da lavoro, da 900 a 1150 al paio; tori, da 60 a 75, a peso, e da 400 a 750 al capo; vacche da macello, grasse, da 220 a 380; id. magre, da 90 a 210 al capo; vacche da frutto, da 350 a 600 al capo; allievi in genere, da 100 a 320; vitelli maturi, da 105 a 115, a peso vivo, e da 155 a 170, a peso netto.

FORAGGI. — Il periodo di calma sui mercati di foraggi continua. I prezzi però si mantengono fermi nonostante molti produttori si trovino nella necessità di liquidare i depositi. Per la paglia, l'inattività e la debolezza dei prezzi continuano a rappresentare la caratteristica dei mercati. Ecco qualche quotazione: *Fieno*: Milano: maggengo da L. 10,50 a 12; agostano da 9,50 a 10,50; terzuolo da 8 a 9. — Crema: maggengo a L. 11; agostano 10; terzuolo 8,50 circa — Ivrea: maggengo da L. 9 a 12; ricetta da 8 a 11; terzuolo da 7,50 a 8,50. — Lodi: maggengo da 10,50 a 11; agostano da 9,50 a 10; terzuolo da 8,50 a 9. — Padova: maggengo da L. 7,50 a 9; agostano da 7 a 8. — Pavia: maggengo da L. 11 a 11,50; agostano da 8,50 a 9,60; terzuolo da 7 a 8. — *Paglia*: Milano: da L. 4,50 a 5. — Acqui da 4,50 a 5. — Bologna da 3 a 3,50. — Crema, a 3,75 circa. — Ivrea, da 4 a 4 50. — Lodi, da 3 30 a 4. — Lugo, a 3 circa. — Padova da 4 a 4,40. — Pavia da 3,50 a 4.

VINI. — La vendemmia è terminata in tutti i maggiori centri vinicoli. Il mercato dei vini si mantiene abbastanza animato per le buone qualità, specialmente nell'Italia settentrionale e media; leggermente inerte nella regione meridionale. Si nota una certa richiesta da parte di importatori svizzeri e francesi: questi ultimi ricercano specialmente vini poco alcoolici, la cui produzione in Francia è mancata; ma pretendono, ed a ragione, la sicurezza d'avere vini genuini e naturali. Minore è invece, per l'esportazione, la ricerca di vini più alcoolici; la Francia se ne provvede in Algeria. Una maggiore attività vi è nelle trattative per vini della vendemmia 1912, per i quali specialmente in Toscana si hanno sensibili aumenti di prezzo. Durante la scorsa settimana le notizie avute dai diversi mercati vinicoli siciliani confermano la calma precedentemente accennata. Dappertutto gli affari sono scarsi e limitati al consumo locale. A Riposto la vendemmia è al termine, anche in alta montagna, favorita dal bel tempo. Le qualità sono belle; anche la quantità lascia contenti i produttori. I prezzi pel nuovo prodotto, malgrado manchino le richieste, sono sostenuti. Qualche limitato acquisto si è fatto per il consumo locale e per quello delle vicine Calabrie, con prezzi relativamente più elevati di quelli che offre il commercio di esportazione.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura, nel rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, sono le seguenti: *Perfosfato minerale*: Nessuna novità da segnalare. Continuano le consegne regolarmente; la richiesta è ancora discreta con prezzi invariati. — *Scorie Thomas*: La richiesta si va affievolendo specie per la merce di via mare; da via terra c'è ancora qualche domanda, mentre prosegue il lavoro di consegna delle quantità già impegnate. I prezzi si mantengono invariati. — *Solfato ammonico*: Mentre l'origine inglese continua a mostrarsi sostenuta nelle quotazioni sia del pronto che della merce per primavera, le produzioni indigene o quelle di altre provenienze, sono offerte a prezzi meno alti. Gli affari trattati sono esclusivamente per la prossima primavera sulla base di circa L. 34,75 - 35 vagone ai porti o ai transiti. — *Nitrato di soda*: Ambureo continua fiacco e mutevole; si attribuisce la causa di ciò alla estensione completa degli affari per parte del consumo. E' a prevedersi che il mercato del nitrato non assumerà una fisionomia più decisa, fino a che il consumo sarà assente. In Italia, però, mercato inerte, con offerte che si mantengono nominali e con affari nulli. — *Solfato di rame*: Anche questo mercato resta completamente inattivo, data la mancanza completa di richieste. Le quotazioni, puramente nominali, restano sulle lire 59,50 - 60 per il nazionale, e sui frs. 61 - 62 per l'inglese primario.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete [illegible]

Operazioni del 31 ottobre 1913

Organzino	Colli 5	—	Cgr.	489,16
Trama	»	—	»	—,—
Greggie	»	7	»	584,38
Lana	»	4	»	1716,90
Articoli diversi	»	1	»	—,54
	Totale Colli 17		Cgr.	2870,42
Sete pesate		1	»	45,00
Lane pesate	»	—	»	—,—
	Totale Colli 18		Cgr.	2831,77

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	5	571	Cgr.	24480,32
Pesati	»	14	—	667,85

Listino ufficiale dei prezzi della sete di Torino
del 31 ottobre 1913

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
10/12	55 57	54 56	53 53	— —	— —
11/13	56 56	53 55	51 53	— —	— —
12/16	55 56	53 56	51 53	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	60 61	— —	— —	— —	— —
18/20	59 60	— —	— —	— —	— —
19/21	58 60	50 58	— —	— —	— —
20/22	58 50	57 58	56 56	— —	— —
22/24	57 58	57 58	54 55	— —	— —
24/26	57 58	57 58	54 55	— —	— —

Bozzoli

Bozzoli gialli reali extra da L. 12,75 a 13,25.
Bozzoli gialli reali da L. 12,25 a 12,75.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 12,10 a 12,50.

Bestiame.

CHIVASSO, 29 ottobre

Sanati, al miria, da L. 11,— a 13,50 — Vitelli 1.a qualità da 8,— a 8,50 — Id. 2.a qualità da 7,— a 7,75 — Buoi 1.a qualità da 7,— a 7,50 — Id. 2.a qualità da 6,— a 6,— — Tori da 7,— a 8,50 — Vacche da 5,50 a 7,75 — Buoi da lavoro, caduno, da 450,— a 800,— — Vacche da riproduzione da 250,— a 450,— — Vitelloni da 30,— a 180,— — Maiali da 30,— a 90,—.

FOSSANO, 29 ottobre

Buoi grassi da macello, al miria, da L. 7,— a 8,— — Buoi da lavoro da 6,50 a 7,25 — Vitelli grassi da macello da 8,50 a 11,50 — Vitelli da allevamento da 15,50 a 18,50 — Vacche da reddito, per capo, da 200 a 400 — Cavalli da 200 a 350 — Maiali lattonzoli, coppia, da 38 a 60 — Maiali da allevamento da 11,50 a 13,50 — Maiali grassi, al miria, da 11,75 a 12,—.

Vitello di prima qualità, al chilo, L. 1,64 — Bue 1,40
Prezzo medio dei vitelli, al miria, L. 13,77.

PINEROLO, 31 ottobre

Buoi, al miria, da L. 8,75 a 10,— — Manzi da 8,— a 9,— — Vitelli da 8,20 a 11,25 — Sanati da 12,50 a 15,— — Vacche da 4,— a 5,75 — Maiali da 11,50 a 12,50 — Agnelli da —,— a —,— — Montoni da 5,50 a 6,75.

SALUZZO, 31 ottobre

Carne di vitello, al chilo, L. 1,87 — Id. di bue 1,75.

Cereali.

CHIVASSO, 29 ottobre

Frumento, al quintale, da L. 25,— a 26,— — Meliga da 17,— a 11,50 — Pignoletto da 16,50 a 17,50 — Segale da 20,50 a 22,50 — Avena da 19,50 a 21,—.

FOSSANO, 29 ottobre

Frumento nuovo, al quintale, da L. 24,— a 25,50 — Frumento vecchio da 0,— a 0,— — Frumento al minuto, per emina, da 4,35 a 4,50 — Prezzi medii: per emina, 4,43; per ettolitro, 19,67.
Meliga nuova, per emina, da L. 3,— a 3,40 — Meliga vecchia da 3,— a 3,10 — Segala vecchia da 3,20 a 3,40.

IVREA, 31 ottobre

Frumento, al quintale, L. 26,— — Segala 21,— — Meliga bianca —,— — Meliga rossa 18,— — Avena —,—.

NOVARA, 30 ottobre

Frumento, al quintale, da L. 25,50 a 24,75 — Avena (fuori dazio), da 19,— a 19,50 — Segale, al sacco di 100 litri, da 19,— a 15,50 — Meliga, da 16,25 a 14,— — Fagiuoli, da 25,— a 34,—.

PINEROLO, 31 ottobre

Frumento, al quintale, da L. [illegible] a 27,25 — Segala da 20,50 a 21,50 — Granoturco da 21,— a 20,50.

SALUZZO, 31 ottobre

Frumento, al quintale, L. 26,25 — Meliga 18,50 — Barbariato 24,25 — Segala 22,50 — Avena 22,— — Orzo 40,— — Fave 24,—.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 29 ottobre

Farina di frumento marca B, al quintale, L. 37,— — Id. marca C 35,— — Pasta semola 50,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 34,— a 40,— — Pane fino non eccedente 90 grammi, al chilo, 0,43 — Id. eccedente 90 grammi 0,45 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, semola e grissino sopraffino, non è sottoposto a tassa.

FOSSANO, 29 ottobre

Pane comune, al chilo, L. 0,31 — id. bianco 0,35 — id. bruno 0,33 — Grissino, 0,41 — Pasta di Genova 0,70 — id. di semola 0,58 — id. di mezza semola 0,40 — Pasta ordinaria 0,38.

IVREA, 31 ottobre

Riso, al quintale, L. 48,—

NOVARA, 30 ottobre

Riso nostrano, al sacco, da L. 47 — a 40,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da 36,— a 39,50 — Id. giapponese da 31,— a 30,50 — Risone nostrano, al quintale, da 24,50 a 24,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da 24,50 a 21,75 — Id. giapponese nelle varie specie da 20,50 a 18,— — Risetto, al sacco da —,— a —,— — Mezzagrana da 22,— a 21,50 — Pistino da —,— a —,—.

PINEROLO, 31 ottobre

Pane 1.a qualità, al miria, L. 3,90 — Id. casalingo 3,30 — Grissini 7,—.

SALUZZO, 31 ottobre

Grissini, della portata di circa 60 per chilo, L. 0,51 — Id. della portata di circa 80 per chilo 0,46 — Pane 1.a qualità 0,41 — Id. 2.a qualità 0,38 — Pasta nostrana 1.a qualità 0,52 — Id. 2.a qualità 0,46 — Riso 1.a qualità 0,—.

Foraggio.

CHIVASSO, 29 ottobre

Fieno maggengo, al miria, da L. 1,— a 1,20 — Ricetta da 0,85 a 0,90 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,35 a 0,40.

FOSSANO, 29 ottobre

Fieno, al quintale, da L. 10,— a 11,50 — Paglia da 5,— a 5,— — Trifoglio da —,— a —,—.

PINEROLO, 31 ottobre

Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da L. 1,15 a 1,25 — Ricetta da 1,10 a 1,20 — Terzuolo da 1,— a 1,05 — Paglia da 0,40 a 0,50.

SALUZZO, 31 ottobre

Fieno maggengo, al miria, L. 1,40 — Ricetta 1,30 — Terzuolo 1,05 — Paglia 0,60.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 29 ottobre

Patate, al miria, da L. 1,— a 1,20 — Cipolle da 0,60 a 0,60 — Carote da 0,90 a 1,— — Piselli da —,— a —,— — Spinaci da 2,— a 2,50 — Pomidoro da 0,— a 0,— — Fagiuoli verdi da 2,50 a 3,— — Rape da 1,— a 1,50 — Cavoli, alla dozzina, 1,— a 1,50 — Asparagi da 0,— a 0,— — Mele, al miria, da 1,30 a 1,40 — Fichi freschi da 0,— a 0,— — Pere da 3,— a 3,25 — Albicocche da 0,— a 0,— — Susine da 0,— a 0,— — Pesche da —,— a —,— — Uva da tavola da 3,00 a 3,50.

FOSSANO, 29 ottobre

Patate, al miria, da L. 1,— a 1,20.

IVREA, 31 ottobre

Fagiuoli, al quint., L. 35,— — Patate, al miria, 1,35 — Castagne verdi 1,25.

PINEROLO, 31 ottobre

Castagne comuni, al miria, da L. 1,50 a 1,75 — Patate da 0,85 a 1,05.

SALUZZO, 31 ottobre

Fagiuoli freschi, al miria, L. 3,50 — Castagne 1,30 — Patate 1,20.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 29 ottobre

Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 2,75.

PINEROLO, 31 ottobre

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,35 — Id. dolce da 0,25 a 0,28 — Carbone vegetale da 1,10 a 1,20.

SALUZZO, 31 ottobre

Legna forte, al miria, L. 0,35 — Id. dolce 0,25.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 29 ottobre

Polli e galline, per coppia, da L. 2,— a 7,— — Capponi, caduno, da 2,50 a 3,00 — Tacchini da 4,— a 6,— — Anitre da 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 1,50 a 1,56 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,25 a 2,60.

FOSSANO, 29 ottobre

Polli giovani, ogni coppia, da L. 2,25 a 4,00 — Galline da 4,— a 5,— — Capponi da 0,— a 0,— — Anitre da 4,— a 5,50 — Colombi da 1,10 a 1,40.
Pesci freschi, al chilo, da L. 0,80 a 1,20.
Uova, alla dozzina, da L. 1,50 a 1,56.
Burro, al chilo, da L. 3,20 a 3,20.

IVREA, 31 ottobre

Burro, al chilo, L. 3,— — Uova, alla dozzina, 1,50.

PINEROLO, 31 ottobre

Polli, caduno, da L. 1,10 a 2,25 — Tacchini da 4,50 a 10,50 — Uova, alla dozzina, da 1,60 a 1,65 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,45 a 2,50 — Id. 2.a qualità da 2,15 a 2,25.

SALUZZO, 31 ottobre

Burro di pianura, al chilo, L. 2,94 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 1,55.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	30	1		30	1
Camb. Londra	20 22	20 22	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	81 025	Ferr. Meridion.	— —	104 —
Cambio Italia	80 75	80 40	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	199 —	199 12	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	216 30	216 10
Id. Due mese	— —	— —	Deutsche Bank	247 —	246 90
Cons. prussi.	84 80	84 60	Diskonto	182 —	182 37
Rend. Turca	86 10	87 80	Bochumer	— —	— 75
Obbl. Ferr. It.	— —	45 10	Gelsenkirchen	172 25	171 —
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza debole.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 30 — Aggio dell'oro 18 —.
Buenos Aires, 30 (sera) — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 30 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 100,70.
Londra, 30 — Argento pence 27 1/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 30 — L'argento è quotato a centesimi di dollari 58 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti

Torino. — Porta Lorenzo, esercente *Caffè La Consolata*, in Torino, via Orfane, 10. Chiusa per riparto in base al 6 70 0/0.

— Bosio Gaspare, fabbricante cioccolatto e confetti, in Torino, via Cuneo, 5 *bis*. Chiuso per insufficienza di attivo.

— Saverino Carlo, commerciante carboni, in Torino, via Borgo Dora, 4. Giudice delegato nominato l'avv. Delfino Maiola; curatore provvisorio Biano avv. Ademaro: prima adunanza 14 novembre; verifica crediti 28 novembre, ore 14.

— Zaina Giuseppe fu Giuseppe, esercente il *Ristorante Rossini*, in Torino, via Po, 24. Giudice delegato Piccardi avv. Giovanni; curatore provvisorio Bidà avv. Domenico; prima adunanza 17 novembre; verifica crediti 3 dicembre, ore 14. Attivo denunciato L. 27.844 26; passivo L. 124.874 20.

— Monasterolo Giacomo fu Francesco, esercente la *Trattoria Daniele*, in Torino, via Monte di Pietà, 20; giudice delegato Piccardi avv. Giovanni; curatore provvisorio Maggiorotti avv. Daniele; prima adunanza 18 novembre; verifica crediti 3 dicembre, ore 14. Attivo L. 9047 90; passivo L. 27,026 85.

— Baracco Antonio, negoziante in bestiame, in Torino, via Fossata, 53. Giudice delegato Piccardi avv. Giovanni; curatore provvisorio Zacco avv. Pietro; prima adunanza 15 novembre; verifica crediti 3 dicembre, ore 14.

— Marocco Maria, modista, in Torino, via Botero, 18. Commissario giudiziale nominato il dottor Rivoira Massimiliano; rimessa procedura al pretore del I Mandamento. Attivo denunciato L. 684; passivo L. 4737.

— Rudloff Carlo, meccanico, in Torino, via della Zecca, 25. Nominato commissario giudiziale il rag. Silvano Gribaldi; rimessa procedura al pretore del VI Mandamento. Attivo denunciato L. 3194 [illegible]; passivo L. 3781 26.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 novemb. — Per gli adempimenti necessari alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,74 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 100,75.
Genova, 31 Ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,73 3/4 — Londra Lire 25,51 —| — Germania Lire 124,30 —| — Svizzera Lire 100,32 1/2 — Belgio Lire 100,05 —| — Austria Lire 105,50 —|.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 1° Novembre 1913

TORINO	67	53	54	76	83
BARI	19	66	42	6	69
FIRENZE	16	36	76	44	75
MILANO	88	21	16	68	82
NAPOLI	71	58	16	18	79
PALERMO	54	66	3	58	56
ROMA	63	70	3	7	85
VENEZIA	28	79	84	73	23

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

LEVATRICE Cavaleo Petatone - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina giardino. Via Mazzini, 20. Telef. 62-78. 47907

Denti sani e bianchi DENTIFRICIO BANFI polvere - liquido - meraviglioso

ISOFFERENTI DI ERNIA
disinganni, sfiduciati dai tanti inutili cinti, ovunque acquistati, onde migliorare il loro stato, prima di cadere in nuovi disinganni esperimentino la premiata e moderna invenzione ORTOPLASTICO MAIERON, la quale, portandosi giorno e notte senza incomodo e permettendo qualsiasi occupazione, contiene e riduce progressivamente le ERNIE le più voluminose, evitando in questo modo i pericoli dello strozzamento e dell'operazione. Consigliata da distinti medici. Numerosi attestati ne comprovano l'efficacia. Applicazioni e SPERIMENTO GRATUITO tutti i giorni dalle 9 alle 6 pom. (festivi sino alle 12) presso l'inventore (diplomato R. Università Torino) J. MAIERON, specialista, via XX Settembre, N. 76, Torino, 1.o piano nobile. Cura per corrispondenza. Casa fondata 1902. 43559

Il Melofono è insuperabile
Funziona con dischi di qualsiasi marca
Chiedere Catalogo alla
FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI
Torino, Via XX Settembre, 16
Vendita a rate mensili

RADIO ATTIVE
questa marca è in ogni LENTE
TUTTI I DEBOLI DI VISTA DEVONO portare OCCHIALI contenenti RADIO perchè Rinforzano, Aumentano, Preservano dagli indebolimenti e nei difetti della VISTA Approvate e portate da Autorità Mediche. Comunicate all'Accad. di Medicina di Parigi, al Congressi Internaz. di Washington, Praga, Genova. Opuscoli gratis a richiesta presso gli Ottici o all'Istituto apposito alla SOCIETÀ R. A. P. Via Barbaroux, 4 (portici) - TORINO
DIFFIDA! Esigete dai rivenditori garanzia scritta che contengono RADIO. In caso di dubbio la Società R. A. P. fa il controllo gratis. 10684
ATTESTATO DA UN MEDICO SPECIALISTA — SANE DELLA VISTA

RIBASSI in BORSA
In questi ultimi anni il valore in Borsa delle Azioni delle Società Anonime quotate nel Regno è sceso per continuo deprezzamento di oltre UN MILIARDO sui circa quattro miliardi rappresentanti il valore delle Società per Azioni in Italia, ed in modo ASSAI GRAVE per moltissimi titoli. 47456
Ora, i possessori di tali valori che videro molte fortune ridursi a quasi scomparire, dovrebbero sempre e continuamente essere informati dell'andamento delle aziende rappresentate dai loro titoli per evitarsi SORPRESE DOLOROSE vendendo a tempo i VALORI PERICOLANTI e non gettando i BUONI TITOLI quando sono colpiti in Borsa da PRESSIONI RIBASSISTE.
In questi giorni in cui di nuovo PREDOMINA L'ONDA DI RIBASSO, tornerà assai utile ai possessori ricevere notizie precise dei loro titoli. Tali informazioni disinteressate e coscienziose vengono fornite GRATIS a chiunque ne faccia domanda alla SEZIONE INFORMAZIONI del nostro Ufficio di Cambio.
DITTA CAV. RAG. DAVIDE VALSECCHI
Agente di cambio - Via V. Hugo, 4, Milano.

Società Anonima "Ollomont,,
Sede in Torino
Capitale L. [illegible] interamente versato
Si avvertono i Signori portatori delle azioni che il dividendo di L. 2 per azione deliberato dall'assemblea generale degli Azionisti del 26 corrente per l'esercizio 1912-13, è pagabile dal 10 novembre p. v. a Torino presso il Banco di Roma ed il Credito Italiano ed a Genova presso il Banco di Roma mediante il ritiro della cedola dal N. 1 al N. 5. c 47400
I Signori Azionisti dovranno presentarsi col titolo per l'estrazione della cedola, dovendosi contemporaneamente procedere alla stampigliatura relativa alle riduzioni di capitale fatte in data 14 ottobre 1910 e 26 febbraio 1912.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Italiana
Cioccolato ed Affini
SEDE IN TORINO
Capitale L. [illegible]
Avviso di convocazione
I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 20 novembre 1913, alle ore 16, in una sala della Camera di commercio in Torino, via Ospedale, 28, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Eventuale limitazione del capitale sociale ed eventuale totale o parziale reintegrazione del medesimo;
3. Eventuale scioglimento della Società, nomina del Liquidatore o dei Liquidatori e determinazione dei loro poteri. 47885
Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni al più tardi tre giorni prima di quello fissato per l'assemblea presso la Sede della Società in Torino od in Luserna San Giovanni presso la Banca Bochi e Margaria.
Qualora nella prima convocazione non si raggiungesse il numero legale, la seconda convocazione resta fin d'ora fissata per le ore 16 del giorno 27 novembre nello stesso luogo.
Torino, 31 ottobre 1913.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Rappresentanza e Deposito esclusivo per Torino delle Lampade "Osram„
A. SORESI - Via XX Settembre, 16 - Telef. 48-93
INGROSSO - DETTAGLIO

REUMATISMI

Nelle Malattie prodotte da infreddature come: Reumatismi muscolari, dolori artritici ed articolari, reumatismo articolare cronico (senza febbre), dolori di schiena, lombaggine, sciatica, torcicollo, dolori reumatici facciali e di denti, Nevralgie, catarro di petto ecc., nonchè slogamenti, ammaccature e lussazioni, ricorrete subito al
REUMATOL
Rimedio esterno (Fregagioni)
Il Reumatol (= Rheumatol) è la migliore frizione, il mezzo il più efficace raccomandato dai Signori Medici.
Più di 30 Anni di Successo!
In tutte le buone farmacie a L. 2,20 la bottiglia, con unita istruzione per l'uso. — Si badi alla marca di protezione come sopra.
DEPOSITO GENERALE per l'ITALIA:
MEDICATURA ANTISETTICA SCIAFFUSA
Rappresentanza: MILANO, Via S. Primo, 6 47450

GAZ e LUCE ELETTRICA
Assortimento di APPARECCHI e CRISTALLERIE
Lampade, Lampadari, Bracci, ecc., ecc.
in ogni genere e stile per impianti di lusso ed economici a prezzi eccezionali.
Cataloghi illustrati GRATIS a richiesta.
TOMATIS STEFANO Via Lagrange, 16 Torino - Telef. 14-26

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
ARRIVO DI ARRIVO della stoffe di assoluta novità inglesi e nazionali e di speciale fabbricazione per AUTUNNO - INVERNO

Macchine per Maglieria e Calze
Insegnamento pratico, Torino. S. Savojardo - 63 Corso Principe Oddone 63 - (Piazza Statuto). 46496

PELLICCERIE Prezzi fissi di fabbrica
Giacche, Stole, Manicotti, ecc. — Pellicce per uomo — Cravatte, renard naturali — Alaska da L. 20 a 160 — Pelli in natura — Modifiche — Riparazioni. 47105
BIGLIOCCA B., via Sta. Cristina, 15 - TORINO

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 64, TORINO

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele II, 33.

MOBILI GRANDI RIBASSI Sambino Pietro Via Goito, 7 — Torino

1000 E PIÙ LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi — Cat. a richiesta. A. Ricchetta e C., Piazza Vittorio, N. 20, angolo via Napione.

MAMME!
Se desiderate un bel ritratto per vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA, trasferita in Corso Vittorio Emanuele, 58
aperto anche nei giorni festivi - Ingrandimenti.

Ettolitri 1100 di vino
acquistansi dal R. Ospizio di Carità di Torino da essere consegnati nel 1915 all'Istituto esistente sul Viale di Stupinigi, N. 750 (entro dazio).
Gli aspiranti all'appalto dovranno inviare alla Direzione, via Po, N. 4, le loro offerte entro il 30 novembre 1913 unitamente a tre campioni di un litro caduno per ciascun tipo di vino e coll'indicazione della gradazione alcoolica non inferiore a gradi 10.
Il valore del vino di cui si fa ricerca non deve superare le L. 36 per ettolitro, dazio compreso.
Le condizioni dell'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta nei giorni non festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

BRILLANTI-PERLE-ORO
argenteria, compra e vende qualsiasi oggetto di valore SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipa fondi per disimpegni 47207

LEVATRICE ABBRIATA CLOTILDE Pensione Partorienti. Prezzi mitissimi - Cure segrete - Via S. Tommaso, 27, piano terzo c 46624

LEVATRICE MARELLA Pensione - Prezzi mitissimi
Ogni cura - Segretezza - Collocamento neonati. — Via Santa Giulia, 17, angolo via Rossini. c 44014

SENO PROTUBERANTE
Seno deficiente, flaccio, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, allattamento, esaurimento, ecc. Sviluppato e consolidato.
Cura Scientifica Esterna di effetto Rapido, Certo e Permanente.
si ottiene con cure interne ed esterne, inaffine e dannose al delicato organismo della donna.
Metodo Razionale Moderno — Visite, corrispondenza ed opuscolo gratis direttamente
Dr. N. E. PARKER Co. - Via Passerella, 3, Milano
Migliaia di Signore e di Signorine sono perfette e felici

PER POCHI GIORNI
GRANDE LIQUIDAZIONE
Stores - Tendine - Brise-Bise
Ribassati del 60 0/0
DAI PREZZI NORMALI c 46077
Via Catania, 37
Tramvia N. 6 da piazza Castello

COLLEGIO - CONVITTO NERVA - RIVOLI
— Premiato con Medaglia d'Oro —
Scuole elementari, tecniche - ESAMI LEGALI - Corsi regolari - SPECIALE PER CORSI ACCELERATI, indicato per coloro che non intendono ripetere la classe - Nessuna spesa d'insegnamento.
Prof. G. NERVA, Direttore.

PENSIONATO PIEMONTESE
per studenti di tutte le scuole elementari Secondarie Superiori - Sorveglianza, trattamento ottimi; rette miti. — Chiedere programmi corso Vittorio Emanuele, 30, Torino.

Istituto Commerciale MASSIMO D'AZEGLIO
Via Cavour 11 - TORINO - Telefono 41-50
Corsi DIURNI e SERALI di Scuola Tecnica - Istituto Tecnico - Scuola di Commercio. — Domandare alla Direzione i risultati ottenuti presso le Scuole pubbliche negli anni 1912 e 1913. 46136

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Collegio Convitto CANONICA
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Licei e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami. — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata.
Il Preside Rettore: Cav. Dott. G. CANONICA.

COLLEGIO CONVITTO - Carignano
Scuole elementari, tecniche. Corsi accelerati e ogniari. Esami legali. Speciale per studenti che non vogliono ripetere l'anno scolastico. 45079
Prof. CELESTINO MOSCA, Direttore.

Istituto A. Manzoni
TORINO - Via Garibaldi, 23 (cortile Paravia)
LICEO - GINNASIO - TECNICHE

SCUOLA TECNICA
Tre corsi in un anno
Ginnasio corsi in due anni. Tecnico e commerciale in un anno. Ripetizioni dopo scuola. Posti interni per signorine. — Via Po, 55 (Anno 38.o). c 46990

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO
Speciale per corsi accelerati Liceo Ginnasio
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Pareggiata
Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

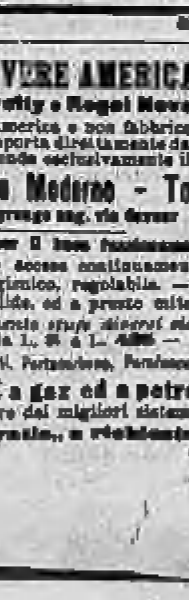
PELLICCERIE Importazione diretta Fabbricazione propria
Martinetti Fiorina e Torello Via Po, 16, ang. via San Francesco Paola, 1
Preventivi gratis a richiesta — Ricco assortimento RENARD — Stoffe per signora.
— PREZZI FISSI —

STUFE CUCINE AMERICANE a gaz ed a petrolio AFFITTO VENDO GILETTI - Corso Duca di Genova, 3 ANTRACITE

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE A FUOCO CONTINUO
STUFE per SARTI e STIRATRICI
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 11 - Via Garibaldi, 35 - TORINO

FAMIGLIE, ATTENTI!
COMODITÀ, ELEGANZA e PULIZIA
Volete riscaldare le vostre case con economia di combustibile?
Prima di acquistare stufe visitate la
Stufa-Cucina brevettata "Sammartino,,
Forno 40×18 L. 42
Fabbricazione e vendita via Mongioveno, 26.

STUFE e RADIATORI a GAZ
I più moderni ed economici — adattansi a qualunque ambiente.
Listino dei prezzi gratis a richiesta
TOMATIS - Via Lagrange, 16 TORINO - Telef. 14-26


LE STUFE VERE AMERICANE
a Bright Novelty e Regal Novelty
fabbricate in America e non fabbricate in Germania le importa direttamente da New York e le vende esclusivamente il
Magazzino Moderno - Torino
Via Lagrange ang. via Cavour
Garanzia per il buon funzionamento.
Stanno accese continuamente. Calore igienico, regolabile. — Eleganti, solide, ed a prezzo mite.
STUFE a gaz ed a petrolio inodore dei migliori sistemi
Catalogo gratis a richiesta

Cristalli Iodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA AUTUNNALE

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO, elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma, 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono stati efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:
L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.
Reputo un pregio notevole in tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di Iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.
Prof. DE RENZI comm. ENRICO
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Diret. della I. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i Cristalli Iodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Signor VETTOR PISANI — NAPOLI. 48757

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.

[illegible]

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

[illegible]

OPERAIE abilissime per lavori fini macchine rettilinee accettansi subito. — Rivolgersi Maglieria via Avellino, 4, angolo corso Regina Margherita. c 47373

SERIA Ditta cerca subito signorina giovane aiuto scritturale; occorre bella calligrafia; serie referenze. — Scrivere R. 14, posta, Torino. c 47380

SIGNORINE bella presenza, educate, buone ballerine da sala, cercansi per bal-tabarin a Milano. — Scrivere cassetta 147 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 47183

La Dilia Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

[illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

[illegible]

AVVIAMENTO automatico automobili semplicissimo, poco costo, grande avvenire, cerco piccolo capitale, eventuale impiego personale. Destinansi soggiorni. — Scrivere cassetta 1297 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47386

CANCELLERIA, Chincaglieria rimetto subito solo ottimo causa partenza; volendo, cedo anche mobilio alloggio, poco ammontare. — Caramellino, Ospedale, 10. 47334

CARTOLERIA rimetto scuole rimettesi. — Savioni, libraio, via Po, 32. 47368

CAUSA altri impegni rimetto avviata Bottiglieria, forte smercio ed importanti, buona posizione, condizioni a convenirsi. — Adelaide, via Savara, 11. c 47383

CEDESI negozio posizione centralissima, tutti condizioni. — Scrivere cassetta 1297 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47368

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

[illegible]

Cessioni di 20 per parola — Minimo L. 3.
Offerte di locali e appartamenti vuoti ed ammobiliati

[illegible]

AFFITTASI al presente palazzina due piani, con piccolo giardino, facilmente adattabile per due alloggi. — Corso Regina Margherita, 44. 47368

AFFITTASI al presente via Donati, 14 (rasso Oporto), alloggio al primo piano, composto di sei camere disimpegnate, camerino, cucina, stufa forno acqua calda, bocche calore ogni camera. c 47368

AL presente via Montevecchio, 38, appartamentino ammobigliato 1.o piano, 4 ambienti. c 47389

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente uniti), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 165, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5. 47357

AFFITTASI appartamento ammobigliato tre camere, cucina. — Via della Rocca, 31. c 47365

ALLOGGIO sei vani, terzo piano, subaffittasi per 1.o gennaio od anche subito. — Via Po, 44. c 47388

Camere Mobiliate e Pensioni
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

[illegible]

Annunzi vari
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1 50.

[illegible]

AMAVIO — Ricordandomi carissima tua, mi procuro e procura ora ineffabili; condivido, comprendiamo. A te, cara, cuore ed affetto. Ardentissimi. c 46053

AVETE mobili occasione, volete venderli? — Rivolgersi San Tommaso, 7, Rossi. c 47320

BUONA occasione. Salotto come nuovo, armadio, grande tappeto pavimento, lampada elettrica, buffet cucina, macchina cucire. — Madama Cristina, 54. c 47311

CAMERA letto inglese, volendo qualunque mobilio. — Nicola, corso Moncalieri, 15. c 47331

Lezioni e Traduzioni
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

[illegible]

ALLA primaria Scuola Chauffeurs!! Fondata nel 1905. Licenza garantita brevissimo tempo; lezioni continuate diurne, festive, serali. Corsi speciali per gentlemen. Noleggio automobili. Trasporto ammalati. — Garage Mem Frache, via Nizza, 73. c 46476

ALLIEVI chauffeurs chiunque ottiene patente governativa sicura brevissimo tempo colle serie lezioni teoriche pratiche Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 9. c 47460

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto. Metodo celere maestro diplomato. — Cernaia, 30. c 47315

CERCO abile insegnante inglese di nazionalità. — Scrivere condizioni fermo posta R. S., 104. c 47356

CONTABILITA', tenuta libri commerciali, doppia americana, stenografia, dattilografia, 36 lezioni, mensile 5, individuali. — Madama Cristina, 69. c 47300

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

[illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

[illegible]

NOVEMBRE-Dicembre. Biciclette nuove e usate, accessori, vendonsi eccezionalmente prezzi incredibili. — Paschetta, via Genova, 53. 47350

PEUGEOT 30-40 HP., torpedo lusso, 7 posti, appena provata, splendida occasione. — Paschetta, via Genova, 53. 47351

RIPARAZIONI automobili, precisione, puntualità, modicissimi. — Agnone, via Bidone, 50. c 47352

SPLENDIDA occasione vendesi automobile Spa, landaulet, 14-16. — Rivolgersi portinaio corso Peschiera, 17. c 47353

TRE Motoborgo vendonsi occasione. Cambio velocità. — Aulero, corso Palermo, 120. c 47354

VENDESI automobile Fiat HP. 20x30, anno 1912, due carrozzerie (torpedo e landaulet limousine), come nuova, accessori completi, qualsiasi prova. — Scrivere cassetta 1231 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47355

Appendice della Stampa (86

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Alessandro era diventato in poco tempo il suo protettore e colla più completa discrezione. Nessuno di quelli che lo circondavano, non s'accorsero per un passo delle cure ch'egli prodigava alla sua nuova amica.

Siccome però le sue visite a Marly s'erano sempre fatte più rare, il signor di Girel aveva spiegato a sua moglie e a sua figlia che il nipote lavorava molto in casa la sera. Egli aveva soggiunto:

— C'è in lui la stoffa del finanziere.

Alessandro confermava questa buona opinione colla sicurezza dei consigli che aveva potuto dare diverse volte al signor di Girel, sui movimenti delle miniere d'oro del Transvaal.

In quell'epoca, a Parigi, ben pochi avevano idea di quella regione che si era resa nota, solo, per la lotta che i Boeri, discendenti degli antichi coloni olandesi, avevano sostenuta contro gl'inglesi.

Gl'inglesi erano stati respinti; e, senza rancore, col loro senso pratico, non avevano più pensato che a conquistare pacificamente il paese, ove vi erano attirati dalle miniere di diamanti e dalle vaghe informazioni che il suolo richiudesse molto oro.

Avevano fondata una città importante, Johannesburg, e i loro giornali descrivevano quella regione fra le più ricche in terreni auriferi. Le azioni di quelle miniere cominciavano già a penetrare sulla piazza francese, benchè gli agenti di cambio a Parigi le accogliessero con molta diffidenza.

— Noi non sappiamo nulla... Manchiamo assolutamente d'informazioni, essi continuavano a ripetere ai loro clienti.

Ma il miraggio di quel vocabolo: «le miniere d'oro» attirava i più scettici.

Senza sapere ciò che si comprava, si comprava semplicemente, perchè dovunque si diceva che quelle azioni dovevano presto salire rapidamente.

Alessandro, obbligato a rispondere ai clienti, aveva dapprima studiata la questione, ma senza un interesse speciale.

Fu solo quando il caso lo fece imbattere in Maud Sterling, ch'egli cominciò a vederci chiaro.

La lettura dei giornali di Londra e di Johannesburg, combinata colle informazioni esatte che gli somministrava la sua nuova amica, gli permisero di prevedere le oscillazioni di rialzo e di ribasso con una sicurezza che sbalordì il signor di Girel.

Lamentandosi Teresa di non aver avuto con sè il cugino una domenica, il signor di Girel le affermò che il nipote aveva dovuto lavorare per la liquidazione di Londra.

In realtà, Alessandro aveva passato il pomeriggio di quella domenica a mostrare a Maud Sterling una mezza dozzina di piccoli villini e il desinare e la serata a discuterne i vantaggi, e sopratutto a decidere se ella doveva comprare o affittare.

Ella aveva finito per lasciarsi convincere da Alessandro, che doveva comprare.

— Otterremo un gran ribasso pagando in contanti, e quando possederemo una casa a Parigi, sarò sicuro di possedervi più a lungo... giacchè ho sempre paura di vedervi partire per l'Inghilterra o per l'America.

Alle minime contrarietà, infatti, contrarietà generalmente prodotte dalla mancanza di fondi, mistress Maud Sterling diceva che voleva partire per andare un po' a scuotere i banchieri.

Una grande contrarietà appunto sorgeva a riguardo della compera di quella casa, che esigeva una somma un po' importante.

Fino allora, quando aveva avuto bisogno di quattrini, a Maud Sterling era stato sufficiente scrivere a New York o a Londra per avere subito le rendite di sua sostanza.

Ma trattandosi di prelevare una somma dal capitale, la cosa era molto più complicata; bisognava che ella si recasse a Londra o a New York.

Quando ella disse questo ad Alessandro, il giovane, non facendo nessuna osservazione, o domanda indiscreta, si accontentò di dire:

— Non voglio che andiate via...

— Ma sarà necessario... Non voglio farmi prestare del denaro a Parigi... Non lo potrei, del resto, nemmeno, non conoscendo nessuno... meno voi...

Alessandro sorrise misteriosamente, e ripetè:

— Non voglio che andiate via!

— Però, — ella rettificò, — potrei darle tutte le garanzie...

Alessandro, da gran signore, che non amava fermarsi sulle questioni di interesse, cambiò discorso.

Otto giorni dopo egli portò a Maud Sterling un libretto di «chèques» sul Credito Lionese, dicendo, con squisita semplicità:

— Potrete comprare quando vorrete il villino che avete scelto; c'è una somma di centomila franchi accreditata a voi su questa Banca.

— Oh!... oh!... oh!... — ella esclamò — siete molto gentile... molto... Ma non accetto... Anzi, sono dispiacente... molto dispiacente...

Ella rappresentò bene l'indignazione, ma per poco.

Era tanto convincente Alessandro!

— Sarò io ad offendermi, se non accettate da me questo piccolo servigio; non sono il vostro solo amico a Parigi?

— E' vero!... Oh! è vero!... Siete il mio solo amico!

Mistress Maud Sterling rivedeva quella scena, l'affabilità di Alessandro, e la preghiera ardente che era nei suoi occhi di voler accettare quel servizio da lui, da lui solo...

Quel giorno, malgrado il perfetto egoismo che le impediva di amare altro che se stessa, aveva sentito un battito al cuore.

Che delicatezza da parte del suo amico! Le aveva semplicemente baciata la mano con un po' più di calore del solito.

— Ed era rovinato! — ella esclamava adesso, sbalordita. — Rovinato!... Rovinato, quell'uomo che le aveva offerto centomila franchi come un semplice gioiello.

Da quel momento però una modificazione s'era prodotta a suo riguardo nei modi di Alessandro; senza ch'egli avesse detto nulla di preciso, ella aveva avuta la sensazione nettissima che ormai egli la considerava come cosa sua.

Era andato più oltre nell'intimità, andando a farle visita tutte le sere, divorandola cogli occhi, e non aspettando più che un di lei incoraggiamento per varcare l'estremo limite. Ma ella faceva finta di non capire, e s'occupava a raccontare le sue campagne, nelle quali Alessandro la dirigeva senza mai mostrarsi; o lo divertiva colle sue storielle d'Inghilterra e d'America, e colle avventure di viaggio nelle quali non le mancava mai l'immaginazione.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (1

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

PARTE PRIMA

L'eroismo in sottana

I.

Travolti dalla inondazione

— Si muore!... Aiuto!..

— Soccorso!...

— Maledizione!... Che cosa accade?...

Tre gemiti d'agonia seguirono al triplice appello, mentre la pioggia scrosciante si precipitava sulla immensa fiumana che invadeva il piano.

L'inondazione! Niente più appariva su quella nera superficie liquida, qua e là increspata: erano le pieghe dell'immenso lenzuolo funebre che fuggiva, fuggiva, trascinando nella sua corsa vertiginosa le terre ruinate, gli alberi divelti e gli imprudenti viaggiatori caduti nel gorgo improvviso.

Ciò accadeva alle dieci nella notte della Epifania del 1745, a meno di settecento metri dal borgo di Tanlay, in Borgogna, sulla strada maestra che da Montbelliard va a Parigi per Tonnerre attraversando l'Armançon su un vecchio ponte di pietra.

Ora, quella notte tragica, il bel fiume, che è tributario del Jenne, straripò tra Ancy-le-Franc ed Epineuil per lo struggersi delle nevi e la catastrofe fu improvvisa, resa più tremenda dall'uragano, dalla pioggia e dal vento impetuoso.

Abbiamo detto che un silenzio di morte era seguito a quelle grida disperate. Ma no, perchè se le vittime dell'accidente, precipitate senza saper come nell'acqua limacciosa, non potevano più gridare, lugubri lamenti si levavano un po' dappertutto da quel paesaggio di tenebre: muggiti di buoi trascinati via dalle stalle, urli bestiali, pianti di creature, rintocchi di campane a stormo e sopra tutto il fragore della tempesta, il boato del vento.

Così, pesando con inaudita violenza sulla cima degli alberi piantati sui bordi della strada, il vento aveva poco a poco strappato le loro radici, già disgregate dall'acqua; così, nel momento in cui tre viaggiatori s'inoltravano per la salita di Tanlay, tutte era sprofondato d'un colpo, la strada, vegetali e creature, sotto un ultimo e possente assalto dei due elementi scatenati.

Ma come soddisfatto di aver avuto le sue vittime espiatorie, l'uragano cessò ad un tratto e la luna, rompendo le nubi, sorse ad illuminare coi suoi pallidi raggi una scena di atroce desolazione. Ora la valle rassomigliava ad un mare nerastro, mosso da correnti diverse trascinanti tronchi d'albero; un mare fangoso su cui dominavano, soli, le [illegible] di una amazzone e di un cavaliere.

Chi erano questi tre personaggi e come mai si trovavano là?...

Due ore prima, mentre stava per finire il desinare dei Re al castello di Tanlay, un domestico, aprendo la porta della gran sala, aveva dato questo terribile allarme:

— Signor conte, l'inondazione!

Disgraziatamente, una violenta corrente d'aria, stabilitasi tra la finestra già aperta e la porta, spense tutti i lumi della sala e nel medesimo istante la folgore scoppiò, seguita da un tuono formidabile. Tutti i presenti si erano alzati impauriti e mentre il conte Lespare si lanciava verso sua moglie, il marchese di Gherlor, dal canto suo, correva presso la marchesa e sua figlia, Giselda come per proteggerle contro l'invisibile, chè dopo il bagliore della folgore tutto era piombato nella più assoluta oscurità. Fu la signorina Enrichetta di Lespare che per la prima ritrovò la sua voce.

— Lasciatemi, dunque! — disse ella respingendo Jarnac e Chaminade, due vecchi maestri d'arme che le si erano assembragliati attorno per proteggerla. — Non è questo il momento di tremare. Abbiamo meglio da fare!

Era ben coraggiosa quella originale e graziosa bambina di sedici anni! Intanto, finestre e porte erano state richiuse, e Lancillotto, valletto di Lespare, portò dei lumi.

— E' giusto quello che dice Enrichetta — disse con tono fermo il conte. — Mentre migliaia di disgraziati sono in fuga dinanzi all'elemento scatenato, abbiamo di meglio da fare che incrociar le braccia. Bisogna tentare di venire loro in aiuto, è un dovere!

Così, quella festa amicale si conchiudeva in una maniera imprevista. L'imperioso tocco delle campane a stormo rintronava nell'aria.

— Mio caro marchese — riprese a dire Lespare — mi farete un favore restando a far compagnia alle signore, mentre Chaminade, Jarnac ed io andiamo a portare qualche soccorso se ci sarà possibile.

Enrichetta disse, ridendo:

— Ed io, babbo? Mi dimenticate? Come potete credere che io resti tranquillamente qui al caldo mentre c'è bisogno di aiuto, fuori?

Giselda di Gherlor guardò stupefatta Enrichetta.

— Ma come, Enrichetta! Che imprudenza! Potresti affogare, pensa...

— Nessun pericolo!

— Con le sottane, poi!... — osservò il conte preoccupato.

— Permettetemi allora di farmi un altro costume, babbo... Ammetto anch'io che le sottane possono essere un impaccio a muoversi in certi casi... Ma rimedio subito...

Così dicendo, ella andò a prendere alcuni spilli, si rialzò la gonna, già corta, e se l'appuntò in modo da restare con le gambe libere.

— Intanto — ella spiegò, come per giustificarsi allo sguardo severo della madre, — la notte è buia e nessun occhio indiscreto si poserà sulla mia strana toeletta... In compenso potrò muovermi liberamente e rendere qualche servizio se sarà il caso... Sarebbe bella che per due dita di sottana dovessi correre il rischio di annegare... Così, vedete, mamma, rassomiglio più ad un acrobata che ad una signorina... Poco male, poco male! Non sono forse un ragazzo mancato?...

Enrichetta era pronta. La sua sottana ora si stringeva al ginocchio e mai la Diana cacciatrice aveva avuta una più perfetta imitatrice.

Il marchese di Gherlor stette in ammirazione davanti a quella singolare figura femminile, la cui audacia era sempre stupefacente. La marchesa e sua figlia, invece, rimasero mute davanti a quello spettacolo, mentre la contessa, dolce donna dal carattere piacevole, si domandava per la millesima volta forse come mai ella avesse potuto dar la vita ad un ibridismo così meraviglioso, nel quale davvero non le era possibile riconoscersi. Quanto a Jarnac e a Chaminade, essi non si meravigliavano di niente, sapendo benissimo di che cosa era capace quella che, in petto, chiamavano la loro allieva.

La comitiva dei quattro salvatori partì. Nel cortile del castello il vecchio Martinot, il maggiordomo del dominio, aiutava un garzone di stalla ad attaccare un forte cavallo ad un calesse, nel quale era già stata posta una piccola barca, che serviva per il lago del parco: era per il caso che avessero dovuto condurre dei naufraghi.

Più lontano, Lancillotto e Giustina, figlia di Chaminade, tenevano per le briglie, l'uno il cavallo del suo padrone, l'altra quello della sua padrona.

Nel suo casotto, Fel, il gran cane del San Bernardo, annusava la tempesta, e abbaiava ad ogni minimo rumore.

La pioggia continuava a cadere a raffiche. Sotto la violenza dell'uragano gli alberi spogliati del parco sembravano stroncarsi al suolo e il muggito incessante, lamentevole del vento, passava attraverso i bracci scarni e supplichevoli degli olmi secolari. Di lontano arrivava a tratti, ora sonoro, ora fievole, l'impressionante appello delle campane e dei corni, che davano l'allarme.

Jarnac e Chaminade erano saliti sul calesse, quest'ultimo aveva prese le redini; mentre il conte ed Enrichetta saltavano in sella uscendo per i primi dal cortile del castello sulla strada.

Fu una fuga fantastica sotto l'uragano. Enrichetta, non senza sorpresa, constatò nella corsa che in quella posa di amazzone la sua sottana rialzata al ginocchio era fin troppo corta, ed il vento la investiva da ogni parte.

Dopo aver attraversato il borgo di Tanlay, ove tutto era ancora in piedi, giunta allo svolto della strada maestra di Parigi, Enrichetta fermò un uomo a cavallo, che correva pazzamente gridando:

— Si muore! Si muore!

— Da dove venite? — gli domandò Enrichetta?

— Dal molino Champi!

— E che cosa succede?

— E' caduto il fulmine, brucia! E c'è l'acqua, l'inondazione!...

— Povera gente! E la fattoria di Antonio?

— Niente, più niente; tutto rasato!

(*Continua*).

Studio DENTISTICO

Via MARIA VITTORIA, N. 1 (angolo Piazza S. Carlo)

Dott. FERRERO GIOVANNI Medico-chirurgo

Succ. Dott. A. MARTINETTO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti

DENTI E DENTIERE ULTIMI SISTEMI — TELEFONO 25-20

4117

Per sviluppare e rassodare il Petto nulla eguaglia le "Pilules Orientales"

La moda attuale s'impernia sulla sveltezza delle forme, sopratutto per ciò che riguarda la vita e le anche. Per meglio comprimerle e rimpicciolirle, si è prolungato il busto verso il basso, lasciando invece la parte superiore del corpo in tutta libertà.

Perciò mai come ora un bel petto bene sviluppato e sopratutto sodo, giacchè nulla più lo sostiene, è stato desiderato dalla donna elegante, perchè esso completa mirabilmente l'armonia della sua linea.

Non è dunque inutile rammentare alle Signore ed alle Signorine il cui busto non è sufficientemente sviluppato, e a quelle più numerose il cui petto non ha tutta quella fermezza che la moda attuale rende assolutamente indispensabile, che soltanto le Pilules Orientales possono dar loro il busto ideale che si troverà in elegante armonia colla sveltezza della vita.

Molti altri prodotti e metodi di trattamento sono stati raccomandati per questo scopo, ma finora tutti si sono mostrati inefficaci ed hanno dovuto cedere il passo alle Pillole Orientali, che sono oggi conosciute ed apprezzate in tutto il mondo. Ciononostante l'esperienza del passato sembra essere rimasta lettera morta per certi imitatori che di tanto in tanto annunciano ancora con grande sfoggio di réclame la misteriosa scoperta di sedicenti ricette meravigliose che operano miracoli.

Purtroppo dalle promesse alla realtà non è breve il passo, e molte lettrici, cedendo all'attrazione di queste réclames particolarmente seducenti e seduttrici, ne hanno dovuto fare la [illegible] e fallace esperienza.

Queste lettrici avrebbero fatto assai meglio a cominciare dalle Pillole Orientali. Molte disillusioni sarebbero state così evitate.

Il numero delle Signore e delle Signorine che ad esse sono debitrici di un petto magnifico s'accresce di giorno in giorno, e la loro riconoscenza si manifesta con lettere d'elogio, che il segreto professionale c'impedisce di pubblicare per intero, ma che non costituiscono perciò una meno sincera ed autentica testimonianza dell'indiscutibile efficacia delle Pilules Orientales.

Così scrive la Signora de C....

« *Sono assolutamente soddisfatta del risultato ottenuto con le Pilules Orientales. State certo che vi mostrerò la mia riconoscenza facendo una buona e ben meritata réclame alle vostre pillole.*

Madame de C...., rue Bayen, Parigi ».

E quest'altra:

« *Signore. Le Pilules Orientales mi riescono molto efficaci, e grazie a loro vedo con gioia colmarsi a poco a poco le incavature che circondavano la mia gola. Ora non dispero più di ricuperare un bel petto, che avevo perduto da parecchi anni.*

« Louise M...., rue Franklin », Passy.

La Pilules Orientales convengono meravigliosamente tanto alle Signorine quanto alle Signore il cui petto sia insufficientemente sviluppato o abbia sofferto in seguito a fatiche o malattie.

Esse possono essere prese anche da persone delicate di salute e di temperamento, come lo dimostrano i due seguenti estratti:

« *Signore. Sono molto contenta delle vostre Pilules Orientales, che non solo mi dànno un po' più di petto, ma anche una salute migliore. Oggi ventenne, io ero anemica fin dalla mia prima infanzia, e solo da quando prendo le vostre pillole vedo scomparire l'anemia.*

« M.lle G...., place St-Pierre, Tonneins ».

« *Signore. La mia amica, a cui ho fatto conoscere le Pilules Orientales, ne è soddisfattissima. Perfino il male di stomaco che la affliggeva è sparito.*

« L. V...., rue Courage, Granville ».

Così le Pilules Orientales non nuociono mai alla salute nè allo stomaco. D'altronde, esse non contengono che prodotti innocui e benefici, nessuna droga pericolosa come arsenico od altro, e non hanno mai dato luogo ad alcun rimprovero in tutto il trattamento più dacchè sono usate dalle Signore e dalle Signorine di tutti i Paesi.

I Dottori stessi ne riconoscono i meriti e le prescrivono alla loro clientela, come lo dimostra la lettera seguente:

« *Signore. Continuo sempre a prescrivere alla mia clientela il vostro eccellente prodotto Pilules Orientales, e sono felice di potervi dichiarare che a questo prodotto debbo numerosi successi.*

Dott. G...., a N.... (Loira Inferiore) ».

Il buon effetto del trattamento si manifesta subito e si completa generalmente in due mesi, spesso anche in qualche settimana, come testificano le due seguenti lettere:

« *Signore. Sono quindici giorni che prendo le vostre Pilules Orientales, e già noto con soddisfazione un risultato davvero sorprendente.*

Madame H. L...., rue Gondart, Marsiglia ».

« *Signore, Mi affretto a felicitarvi per le vostre Pilules Orientales, che avrebbero dovuto chiamarsi Pillole Meravigliose. Un solo flacone è bastato per fare sparire due incavature che avevo da ciascun lato della mia gola. Ora posseggo un magnifico busto ed il mio petto molle è divenuto sodo; sono incantata delle vostre pillole.*

Madame A. L...., Vevey (Svizzera) ».

Interrompiamo qui queste citazioni, che mostrano l'efficacia delle Pilules Orientales e che non permettono di confonderle con alcuna delle più o meno fantastiche imitazioni che ininterrottamente si succedono. — Dunque, Signora o Signorina, che desiderate migliorare l'estetica del vostro busto, se il vostro petto manca di sviluppo o di sodezza, non esitate a ricorrere alle Pilules Orientales. In qualche settimana vedrete realizzarsi il più caro dei vostri desiderii e l'aspetto del vostro busto non avrà nulla da invidiare alle vostre compagne meglio favorite. Rimarrete stupita e rapita della pronta trasformazione operatasi in voi. Se desiderate più ampi schiarimenti, vi sarà spedito gratis dietro richiesta un piccolo opuscolo contenente inoltre numerosi attestati.

Flacone con istruzione L. 6,35 franco: contro assegno L. 6,70, J. Ratié, farmacista, 45, rue de l'Echiquier, Paris. 183

Milano: Farmacia del dottor Zambeletti, piazza San Carlo, 5.

Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14.

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche — Cura della Sifilide col 606 e Neosalvarsan cura combinata. Esame del sangue. 118 Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Malattie Pelle, Genito-Urinarie VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI — Iniezione indolora di 606 — Esame del sangue. Dott. Sintropoli, *Via Lagrange 43*, piano nobile dalle ore 10 alle 10 1/2 - festivi dalle 10 alle 12

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue. **BLENORRAGIA** acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-15; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 27-65. 7549

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica, Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 18. 999

GIOIA IN FAMIGLIA!

11 24 67 TERNO SECCO vinto a Napoli l'11 Ottobre

Il colpo di grazia che darò ai farabutti

Signori, leggeste o pur no il grande avviso da me pubblicato su questo stesso giornale l'altra volta? Mi pare di esservi bene spiegato col mettervi a giorno della grandissima vincita della QUATERNA SECCA che tutti farete sabato 15 novembre alla Ruota di Napoli. Perchè dunque questa freddezza? In verità credevo che a quest'ora l'intera Italia si sarebbe munita del bollettino della mia quaterna, invece con grande meraviglia ho constatato che siete pochi nuovi signori hanno fatto richiesta del mio bollettino, il che dimostra chiaramente che SIETE SFIDUCIATI dalle promesse fattevi da altri. Ma con me, egregi signori, questo dubbio non ci dev'essere, perchè a differenza di quei cabalisti da strapazzo, ho mantenuto sempre alta la bandiera della vittoria, avendo dato ad intervallo di tempo delle fortissime vincite che fecero impallidire i migliori cabalisti. Ma giacchè la corruzione ha preso il sopravvento e anche la parola dell'onesto oggi non è più intesa, io do il colpo di grazia a quei farabutti, e per decidervi all'acquisto della mia quaterna vi dico: « Sono pronto a depositare nelle mani di qualunque persona lire cento, scommettendo che la mia quaterna uscirà vittoriosa dall'urna SABATO 15 NOVEMBRE: non avverandosi, io perderò le cento lire! ». Ed ora ditemi: Quale cabalista, quale scienziato, quale matematico ha dato a voi simile garanzia? Se io non fossi più che sicuro della vittoria che riporterò SABATO, 15 NOVEMBRE, non sarei certamente tanto sciocco da perdere migliaia e migliaia di lire, perchè sono sicurissimo che molti saranno gli scommettitori. Allontanate perciò dal vostro cuore qualsiasi dubbio, fate anzi calcolo di spendere le ultime due lire e centesimi 40, chè questa volta, vi giuro sul mio onore, non andranno perdute; acquistate una copia del mio Bollettino, e non appena l'avrete ricevuto recatevi di persona in un banco lotto, giuocate sulla mia quaterna due sole lire a secco, e dopo conservate gelosamente il biglietto, perchè esso per voi non sarà altro che uno « chèque » di lire 120 mila. Con questa, terminando, signori, che è l'ultima mia parola, in fine, perchè i fatti valgono più delle parole. Però non posso trattenermi dal farvi riflettere sulla terribile responsabilità che avreste se vi lasciaste sfuggire un tal sicuro colpo di fortuna, perchè vi ripeto ancora una volta che SABATO 15 NOVEMBRE prossimo il colpo è sicurissimo. Non perdete tempo, affrettatevi, spedite la cartolina vaglia di lire DUE e cent. 40 al mio indirizzo: DON STEFANO SIMONETTI, Sacerdote, Strada Santa Maria alla Sanità, 12, NAPOLI, ed a rigor di posta riceverete il Bollettino contenente non solo la quaterna stampata, ma troverete anche chiaramente spiegata la regola dalla quale è stata ricavata la quaterna, e che costituirà la fortuna delle vostre famiglie. 16599

ROSE

e fiori varietà all'aria aperta per ornamento delle case e dei

GIARDINI

Invio FRANCO da 25 fr. in poi

Offriamo per più di 90 PACCHI-RÉCLAME franchi così:

ROSAI 20	varietà nane superbe	9 fr.
20	rare, ult. novità	17 »
BULBI	di fiori, 100 bel. div., tul., giac. ecc.	6 »
ASPARAGI	di Argenteuil, 100 piante scelte	4 75
CLEMATIDI	10 var. scelte, piante forti	12 »
DALIE	20 var. a fiori di cactus e crisantemi	8 »
PEONIE	15 varietà scelte, superbe	9 »
PIANTE VIVACI	50 var. di ogni gen. e sorti. Ora fino al gelo	10 50
VIOLETTE	100 piantine, 3 mag. gr. fiori	15 »

Semi di fiori e d'ortaggi, piante d'appartamento

CATALOGHI gratis e franchi dietro richiesta

GEMEN & BOURG

LUXEMBOURG N. 45 (Gr. Ducato)

La Casa la più importante di Rose del Mondo

Sovratacchi di Gomma con cuoio

MARCA **"REFORM"**

Depositario esclusivo:

Carlo Ossola

Via XX Settembre, 16

:: TORINO ::

INDUSTRIA IN FAMIGLIA

DEPOSITO e MAESTRA per L'ISTRUZIONE a TORINO, ALBA, MONDOVÌ, GENOVA, VENEZIA, VERONA, ECC.

SCIATICA cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Dott. TRAHL, [illegible] — Opuscoli illustrati, *gratis a richiesta*. 37044

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 16

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 13, p. 1°, dalle 9-10 12-15 17-19

QUALSIASI BLENORRAGIA *(scolo)*, *goccetta uretrale*, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. FARMACIA FREUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Malattie segrete ed indebolimento nervoso

i loro rapporti, preservazione e guarigione radicale del dottor Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne: 340 pagine, gran numero di illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardante la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso, come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara ad evitare le malattie e le infermità. *Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione.* Prezzo L. 1,50 in francobolli, franco, Dott. Med. RUMLER, Ginevra, 340 (Svizzera). 40199

UOMINI d'AFFARI

Gli uomini d'affari non prestano alcuna attenzione al fatto che il cibo non nutrisce il corpo se non a patto di essere digerito ed assimilato e che non si può far « affrettare » la digestione. Gl'impiegati, i viaggiatori, tutti gli uomini d'affari, sempre frettolosi, minacciati dal tempo, masticano troppo presto o non masticano abbastanza. Ciò li conduce alla dispepsia e, durante parecchie ore dopo ogni pasto, sono incapaci di far il più piccolo lavoro. Se siete giunti a tal punto, è necessario che facciate al vostro stomaco una piccola riparazione. Prendete le Pillole Pink per fare tale riparazione. Le Pillole Pink guariranno in modo assoluto la debolezza del vostro stomaco e la guarigione sarà durevole. Le Pillole Pink danno alle disgraziate vittime della dispepsia il benessere e la tranquillità

Signor Brioschi Giovanni, contabile, Via della Pergola, 20, Firenze, scrive

« Avevo preso rimedi, cercavo di nutrirmi con sughi di carne, con latte; ma, malgrado tutte le cure e tutte le precauzioni, il mio stato non era migliorato e soffrivo come prima. Molte persone mi avevano consigliato le Pillole Pink e mi accadeva spesso di leggere nei giornali delle relazioni di guarigioni ottenute grazie alle Pillole Pink. Avevo gran voglia di prenderle, sperando porre, anch'io, un termine alle mie sofferenze. Mi sono detto che l'acquisto di una scatola non mi manderebbe in rovina, e che mi sarebbe facile di rendermi conto in tal modo se quelle pillole fossero veramente tanto efficaci quanto lo si pretende. Ho dunque iniziata la cura e mi è stato facile di rendermi conto che le vostre Pillole mi facevano molto bene: dolori di stomaco attenuati fin dalla prima scatola, digestioni migliori, ritorno delle forze e dell'appetito. Mentirei se dicessi che una sola scatola è stata sufficiente per guarirmi. Ho continuato un poco la cura per consolidare la mia guarigione ed evitare il ritorno delle mie sofferenze. Attualmente sono perfettamente guarito. »

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18.- le sei scatole, franco.

Pillole PINK

G. HERMANN Fornitore della R. Casa d'Italia — SOPRASCARPE DI GOMMA — inglesi e Americane — MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 18 — GENOVA Via XX Settembre, 43 — Fabbrica di **Impermeabili** — Chiedere il Catalogo C.

La SONNAMBULA TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

CALVI Meraviglioso preparato scientifico per far crescere capelli, barba e baffi. - Opuscolo gratis. - Pagamento dopo il risultato — Istituto Chimico Industriale - Sez. 6 - Via Saccarelli, 8 - TORINO 47993

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi modicissimi, Cure segrete. — Via Po, 1, p. 1 s. 47309

DANARO IL PRESTITO SU FIRME SOLIDE — Restituzione rateale — E. LONGHI, Casella postale 170 - Torino 47563

LEVATRICE SCHELLI Mascorile approvata con bugnanti, tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 28, Torino.

Premiata Levatrice già assistente onoraria M., pensione, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

DANARO è dato in prestito a condizioni vantaggiosissime. - Krysiak, postlagernd, Berlin, 20. 160

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 3 in più — Via Verzuolo, 11, angolo Corso Orbassano c 16485

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, perseguitato, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato al Prof. Hytalan, 50, Rue Bonne Nouvelle, Parigi.

PERLE DI VALYL

Innocui calmanti d'ogni sorta d'affezioni nervose. ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA, CARDIOPALMO

Medici specialisti le raccomandano per disturbi mestruali, dolori di capo delle schiene, basso ventre, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flaconi con 25 perle L. 2.60

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING MILANO - Via Mario Pagano, 44

ANTISCIATICO-BONAVIA Insuperabile unguento contro le **SCIATICHE**

Comoda e facile applicazione, anche senza tenere il letto. — Mezzo secolo di successo. — Gratis: opuscoli con attestati di medici e di privati. Prezzo L. 30 — Per posta L. 30.60

Premiato Laborat. Farmaceutico Dott. MIONE Piazza Vitt. Emanuele, 10, p. 1 — Torino e nelle primarie farmacie.

PREPARATE ORA I LIQUORI

col migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI, li troverete belli e splendidi per le feste

COLORO che non l'hanno provato, ordinino il Pacco Campionario N. 4, venduto per réclame in Italia porto L. 4,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,85. Contiene dosi per 10 litri di ottimo *Cognac Fine Champagne — Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Lampone*, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè *Manuale* istruzione per fare 500 liquori diversi. 44078

MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO